Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 27 Ottobre 1928 - Anno VI MATTINO Num. 256

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La secolare amicizia italo-inglese
calorosamente riaffermata da Baldwin

«Nulla occorrerà mai ad interrompere questa amicizia» — La politica della collaborazione internazionale — Da Locarno al patto Kellogg — I rapporti con la Francia la Germania, l'America

Londra, 26 notte.

Un importantissimo discorso è stato pronunziato questa sera dall'on. Baldwin dinanzi all'Unione della Lega delle Nazioni, sulla Lega e sulla politica seguita dall'Inghilterra nei confronti della Lega, e delle varie vertenze sorte negli ultimi anni in Europa. Il Primo Ministro ha elencato tutti i conflitti che grazie all'intervento leghista poterono venire risolti senza spargimento di sangue. Egli si è compiaciuto di constatare l'appoggio che l'Inghilterra ha sempre fornito per superare le difficoltà europee.

Ha detto Baldwin:

Aiuti ai piccoli popoli

«Non siamo un popolo vendicativo, ne nutriamo rancori. Non credo che vi sia un popolo al mondo che abbia superato lo spirito di guerra come noi; mentre abbiamo mantenuto e anzi migliorato le nostre intime relazioni con la Francia che sono di lunga data, abbiamo riattivate completamente anticaccievoli relazioni con il più potente degli ex-nostri nemici. Noi possiamo con giustizia affermare che abbiamo avuto una non indifferente parte nel miglioramento che esiste oggi nelle relazioni tra la Francia e la Germania. Debbo contraddire l'idea, che sembra essersi diffusa in qualche ambiente, per quanto non abbia la più lontana ombra di fondamento, che noi abbiamo in certo qual modo abbandonata la nostra posizione di imparzialità e di conciliazione, che avevamo assunto al tempo dei patti di Locarno. Non abbiamo stretti nuovi impegni e non esistono cambiamenti nella orientazione della nostra politica. I nostri interessi e le nostre inclinazioni ci spingono sempre a mantenere intatta e anzi a rafforzare la cordialità delle nostre relazioni tanto con la Germania quanto con la Francia. *Con l'Italia siamo sempre rimasti, durante lunghe generazioni, noi più amichevoli termini e nulla è occorso e nulla occorrerà mai a interrompere questa amicizia*» (Applausi).

Il Primo Ministro ha accennato agli aiuti finanziari forniti dalla Lega delle Nazioni a varie Potenze e in particolar modo all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria. Egli ha dichiarato che la politica inglese rimane ancora su questo punto inalterata: offrire ogni assistenza, allo scopo di vedere instaurate relazioni politiche amichevoli tra le Potenze, risolvere i grandi compiti del dopo-guerra ed eliminare rivalità e sospetti nel mondo. Egli ha quindi reso omaggio agli statisti, i quali svolgono la politica estera di quelle tre Nazioni e alla moderazione e al coraggio di cui essi hanno dato prova nello stabilire le direttive di politica estera dei loro rispettivi paesi. Ed ha aggiunto:

«Consideriamo tutti gli sforzi compiuti dalla Bulgaria per restaurare la stabilità delle sue istituzioni. L'Austria e l'Ungheria sono due nazioni per le quali l'Inghilterra ha sempre avuto delle simpatie. Esse hanno dovuto pagare gravi penalità, affrontare gravi ostacoli per creare i nuovi Stati dai rottami della vecchia monarchia. Stanno realizzando il successo, ma la lotta è stata dura e l'Inghilterra è stata della parte che ha avuto entro l'ambito della Lega per facilitare i loro sforzi. Essa continuerà ad operare con lo stesso spirito».

Le difficoltà con l'America

Baldwin quindi è passato a parlare dello spirito di pace che deve regnare nel mondo. Ha scongiurato il suo uditorio ad abbandonare una volta per sempre il sistema delle insinuazioni e dei sospetti. E il Primo Ministro, facendo forse allusione agli eventi recenti, ha continuato:

«A mio avviso, gli uomini politici che fanno osservazioni od insinuazioni sulla buona fede degli statisti nei vari Paesi, allo scopo di raccogliere applausi, ed i giornalisti che erigono colonne di prosa per creare notizie sensazionali, gli uni e gli altri fanno opera diabolica. I sospetti diventano presto odio e l'odio si trasforma presto in guerra».

Allo scopo di precisare meglio il suo pensiero, Baldwin è passato a parlare dell'America:

«Limitando profondamente la momentanea incapacità di giungere ad un accordo coll'America sulle questioni navali. Durante i negoziati per il consolidamento del nostro debito non si determinarono le più piccole ombre di sospetto nella mente degli americani ed i quali lo trattai. Ed una sistemazione venne raggiunta, che è stata giudicata come perfettamente onorevole per ambo le parti. Devo dire queste parole, con mio grande rincrescimento, quei discorsi e quegli articoli che ho avuto occasione di vedere riferiti o di leggere sui giornali americani mi fanno credere che su molte questioni esistono profondi sospetti per ciò che riguarda gli atti del nostro Paese. Nulla di ciò esiste in Inghilterra nei confronti dell'America. La nostra politica nei riguardi delle costruzioni navali è stata negli ultimi cinque anni quella di andare piano. Essa lo è ancora. Non abbiamo intenzione di costruire per fare concorrenza agli Stati Uniti di America (*applausi*). Siamo giunti a questa decisione molto prima che fossimo richiesti di firmare il Patto Kellogg. Ma io vorrei esprimere il piacere che ho sentito in seguito alla firma del Patto. Abbiamo deliberatamente voluto le spalla alla guerra e siamo grati al signor Kellogg per aver portato meco in Europa questo Trattato. Esso ci dà l'opportunità di come un atto di ostilità verso un'altra, una nuova direttiva della nostra politica. L'idea inclusa nel Patto Kellogg è così vasta, che io debito persino che i popoli si siano resi esattamente conto della sua portata».

Baldwin ha poi detto che l'Europa del dopoguerra ed il mondo intero desiderano la pace, ed è per realizzare questo desiderio che è stata stabilita la Lega delle Nazioni, che sono stati firmati il patto di Locarno ed il patto Kellogg, il quale ultimo intende cambiare l'intera corrente della storia politica ed inoltre intende obbligarci a cercare qualche nuovo equivalente morale alla guerra.

Lord Grey, che presiedeva la riunione, ha infine preso la parola per rallegrarsi del movimento di pace che esiste nel mondo e concluse dicendo:

«Io credo che un immenso servizio per la causa della pace è stato reso dal fatto che gli Stati Uniti hanno assunto l'iniziativa di un'azione parallela a quella della Lega delle Nazioni per stabilire una nuova barriera oltre a quella del Covenant della Lega contro qualsiasi guerra aggressiva. Questo servizio in favore della pace non avrebbe potuto essere maggiore, se gli Stati Uniti fossero entrati a far parte della Lega con spirito di rilutanza e di esitazione».

Il dibattito sul Compromesso

La polemica giornalistica intorno al compromesso navale anglo-francese si sta affievolendo e del grande giuoco delle settimane scorse non rimangono che piccole e innocue faville. Esse si sprigionano ancora nelle pagine dei giornali liberali, ma non riescono più a suscitare o a risvegliare le passioni che la pubblicazione del «Libro bianco» ha contribuito a spegnere quasi del tutto. Ormai, per ciò che concerne il giornalismo, l'ultima parola è stata detta. La parola spetta ora ai *leaders* dei vari partiti politici, che non mancheranno di ingaggiare battaglia sul terreno del Compromesso, all'imminente ripresa dei lavori parlamentari.

E' forse in vista di questa nuova ripresa di ostilità in Parlamento che vari influenti membri del Governo, in pubblici discorsi, tentano di chiarire la situazione creata dal Compromesso e di spiegare l'atteggiamento adottato in questa faccenda dal Governo conservatore. Ieri l'altro lo chiariva a suo modo, e con il suo incrollabile ottimismo, l'onorevole Churchill. Per non offendere nessuno, come egli disse, e per non fare questioni di persone, il Cancelliere dello Scacchiere ricorreva ad una parabola che gli permetteva di esporre con tutta chiarezza desiderabile l'intero problema del disarmo e dell'atteggiamento di spiegare perchè ogni volta che si parla di ridurre gli armamenti, l'atmosfera si oscura e sembra farsi minacciosa di terribili uragani.

Dichiarazioni di lord Cushendun

Ieri sera, sullo stesso tema del Compromesso, parlava in una pubblica riunione lord Cushendun per difendere l'operato del Governo. La tesi fondamentale del facente funzioni di ministro degli Esteri è che, mentre il Governo è stato accusato di avere permesso alla Francia di fabbricare costruire quanti sommergibili le piacciano ed al tempo stesso di avere adottato la tesi francese sul computo delle forze navali, il Governo inglese non ha promesso, nè adottato nulla. Ha detto il ministro:

«Non abbiamo concesso nulla di tutto ciò alla Francia, per la semplice ragione che essa ha attualmente pieno diritto di fare quello che crede. Noi non abbiamo alcuna possibilità nè potenza di impedirle di esercitare questo suo diritto».

L'Inghilterra è stata accusata di avere praticato in questa faccenda del Compromesso la peggiore forma di diplomazia segreta. Lord Cushendun ha replicato:

«Niente affatto. Si doveva giungere ad un accordo senza il quale ogni possibilità di limitazione degli armamenti era esclusa».

Ed ha proseguito:

«Non si fa della diplomazia segreta annunziando al mondo, prima ancora di essere giunti ad un accordo, che dei negoziati sono in corso su questioni note a tutti coloro che assistevano alle riunioni di Ginevra. I negoziati condussero alla realizzazione di un compromesso il quale soltanto era stabilito tra l'Inghilterra e la Francia e non impegnava affatto le altre Potenze navali, senza il concorso delle quali il compromesso non avrebbe realizzato un accordo a Ginevra o quindi sarebbe stato di nessuna utilità. Informammo subito ad ogni modo i Governi americano, italiano e giapponese e chiedemmo loro di pronunciarsi in merito. E' vero che non pubblicammo subito la corrispondenza tra il Governo di Parigi e quello di Londra, nella quale erano enunciati i termini del compromesso in questione. Questo fu dovuto al fatto che la cortesia internazionale richiedeva di aspettare che ci fossero pervenute tutte le repliche degli altri Governi. E' su questa base che siamo stati accusati di fare della diplomazia segreta. Una accusa più vuota di questa non è stata mai fatta. Dal principio alla fine di tutti questi negoziati non ci fu ombra di segretezza».

Lord Cushendun aggiunse che le più irate proteste contro l'attitudine del Governo in questo suo tentativo di accordarsi amichevolmente con la Francia sono state elevate proprio da quelle persone che non cessano di reclamare l'accordo generale tra le Nazioni. Ed ha aggiunto:

«Non si vede come si possano mantenere intatti i buoni rapporti tra le Nazioni, se ogni atto di amicizia verso una Nazione viene subito interpretato come un atto di ostilità verso un'altra. La politica inglese aspira a finanche di buoni termini con tutte le Potenze. Non vi è stata una nuova intesa con la Francia, per la ragione che la nostra intesa non è stata mai denunciata. Le amichevoli relazioni col nostro più prossimo vicino rimangono un fattore essenziale della politica inglese».

Lord Cushendun, dopo questa interessante confessione, ha concluso dicendo che le prospettive di disarmo internazionale sono tutt'altro che promettenti in questo momento, aggiungendo:

«Non rinunceremo ai nostri sforzi; ma non è facile vedere come potremo pervenire in questa attitudine, se ogni volta che pensiamo di giungere ad un accordo con una qualsiasi Potenza su questa complessa questione, siamo sempre denunciati come dei furbi cospiratori o come degli ipocriti».

Circa le concessioni fatte alla Francia, Lord Cushendun le ha, come abbiamo già riferito, assolutamente negate. L'Inghilterra non ha fatto altro che rassegnarsi a riconoscere uno stato di cose esistente e contro il quale non ha modo di lottare. Ed ha precisato:

«L'Inghilterra rimane avversa ai sommergibili, ma tutto ciò che essa ha potuto ottenere è stato di limitare il numero dei sommergibili di grossa stazza. Essa voleva pure limitare le riserve militari, ma si trovava in esigua minoranza nella Commissione per il disarmo, ed insistere su questo punto di vista non avrebbe fatto altro che compromettere qualsiasi possibilità di successo. La nostra politica non consiste nell'ostacolare il disarmo, semplicemente perchè non possiamo ottenere che le nostre vedute siano tutte accolte. Quando non riusciamo ad ottenere ciò che desideriamo, cerchiamo di accontentarci di ciò che riusciamo ad ottenere. Questa è la base della nostra azione in tutta la questione del compromesso anglo-francese».

M. P.

Una nota del «Temps»

Parigi, 26 notte.

Compiacentisi delle dichiarazioni di lord Cushendun a Blakpool, il *Temps* ne approfitta per proclamare ancora una volta che l'entente cordiale è la base della politica con dell'Inghilterra come della Francia. Scrive questo giornale:

«Lord Cushendun ha tenuto ieri un linguaggio chiarissimo che deve essere compreso da tutti. Non è questione — egli ha detto — di una nuova intesa colla Francia, poichè la vecchia non è mai stata sciolta, e mantenere buone relazioni colla nostra più prossima vicina resta il fattore essenziale della politica britannica. Questa è tutta la verità. L'intesa cordiale, quale esiste, resta la base solida di ogni politica generale di pace tanto per l'Inghilterra come per la Francia e non si sono manovre oblique, non vi sono compagne odiose, che possano sconcertarla. Essa costituisce una realtà alla quale non è possibile non contare. E' la sola garanzia del mantenimento della pace che non sia mai venuta meno nelle circostanze più critiche del dopo guerra».

In quanto al compromesso navale, il *Temps* insiste nell'esprimere la speranza che le trattative generali possano venire intavolate sulla base del medesimo:

«La situazione è chiarissima. Dopo le risposte date da Washington, Roma e Tokio alla convenzione franco-britannica, si conosce la posizione esatta di ognuna delle Potenze interessate e non è dunque, a quanto sembra, un noi con scambi di vedute particolari tra i loro esperti che lo studio del problema può essere praticamente compiuto. Ma qualunque sia la procedura che si vorrà adottare, è certo che la porta rimarrà aperta per degli utili negoziati e che, grazie all'iniziativa presa dalla Francia e dall'Inghilterra allo scopo di giungere ad un compromesso, la posizione di ciascuna grande Potenza si trova oggi nettamente definita».

JUGOSLAVIA

Si riparla delle dimissioni di Marinkovic

Vienna, 26 notte.

Si ritorna a parlare di probabili dimissioni di Marinkovic da ministro degli Esteri jugoslavo. Secondo telegrammi da Belgrado, egli dovrebbe per consiglio dei medici, dato il suo stato di salute, evitare ogni faticoso lavoro e trasferirsi in un clima più mite. Il successore di Marinkovic diventerebbe il suo attuale sostituto, dottor Selumenkovic.

Certo la notizia merita conferma. Ad ogni modo non è da escludere che Marinkovic voglia allontanarsi dal potere, anche per ragioni politiche. Il bilancio di un solo anno di sua attività mostra un passivo molto superiore all'attiva, tanto più che all'attivo nel novembre 1927 venne scritto in modo clamoroso la conclusione dell'alleanza con la Francia, dalla quale in Jugoslavia l'opinione pubblica si aspettava miracoli. D'altro canto, Marinkovic deve anche accorgersi che la difficoltà della situazione interna si ripercuotono fortemente nella politica internazionale dello Stato S. H. S., paralizzando gli sforzi per la conclusione di prestiti.

Alla Corte dell'Aja
I prestiti francesi alla Serbia

L'Aja, 26 notte.

Il prof. Anzilotti, presidente della Corte permanente di giustizia internazionale, ha convocato la Corte per una sessione straordinaria che sarà iniziata il 12 novembre prossimo.

La sessione ha al suo ordine del giorno questioni concernenti i vari prestiti serbi di anteguerra. L'affare è stato sottoposto alla Corte in virtù del compromesso e dell'arbitrato intervenuto il 19 aprile 1928 fra il Governo francese e quello jugoslavo.

Lo «Zeppelin» salperà lunedì per l'Europa

14 passeggeri della prima traversata saranno a bordo per il nuovo volo - Lady Drummond è fra essi

Nuova York, 26 notte.

Le riparazioni e le cattive condizioni atmosferiche hanno ritardato la partenza dello «Zeppelin». Appare quasi certo che il progettato viaggio verso gli Stati del Middle West verrà abbandonato del tutto e che lunedì prossimo lo «Zeppelin» partirà da Lakehurst per ritentare la traversata dell'Atlantico alla volta di Friedrichshafen.

Da due giorni in qua lo «Zeppelin» si è mantenuto pronto ad uscire dall'hangar ed i passeggeri sono stati tutto il tempo nelle vicinanze del dirigibile in attesa del segnale di imbarco. Ma il vento tremendo nella regione di Lakehurst ha persuaso il dott. Eckner che l'uscita dello «Zeppelin» dall'hangar in queste condizioni avrebbe potuto diventare un'operazione estremamente pericolosa.

E' stata ormai fissata la lista dei passeggeri per il viaggio di ritorno nella Germania. Malgrado tutte le diceria intorno alle difficoltà del viaggio ed ai patimenti sofferti dai viaggiatori, 14 tra i 29 passeggeri che già fecero la traversata dell'Atlantico torneranno ad imbarcarsi una seconda volta sullo «Zeppelin» per fare ritorno in Europa. Tra essi si trova lady Drummond Hay, che ha deciso di fare ritorno in dirigibile. Cinque altri passeggeri sono di nazionalità americana ed il sesto è il colonnello Miller, ex-ufficiale dell'Aviazione britannica.

(*Daily Telegraph*).

La confisca del patrimonio di Karoly

Un'accusa di alto tradimento e le testimonianze di Clemenceau e Painlevé

Budapest, 26 notte.

Davanti alla Curia è venuto oggi in discussione il ricorso dell'ex-Presidente della Repubblica popolare ungherese, conte Michele Karoly per la revoca della confisca del suo patrimonio. A suo tempo, il patrimonio di Karoly venne sequestrato giacchè all'aristocratico veniva fatta l'accusa di relazioni mantenute durante la guerra con personaggi politici dell'Intesa, relazioni che potevano essere definite alto tradimento.

Il difensore di Karoly ha esibito oggi in udienza una dichiarazione scritta di Clemenceau il quale dice che non ebbe mai, durante il conflitto mondiale, rapporti col conte. Ne dà intanto la sua parola d'onore e aggiunge che è pronto a confermarlo davanti a qualsiasi Tribunale. Inoltre l'avvocato di Karoly ha esibito una dichiarazione scritta del Ministro della Guerra francese Painlevé, che fu ministro della Guerra anche durante il conflitto mondiale, nella quale dice di non avere mai avuto rapporti con Karoly e che negli archivi del Ministero della Guerra non si trovano tracce di relazioni che Karoly avrebbe avuto col comando dell'Esercito francese. L'avvocato ha chiesto che Clemenceau e Painlevé siano interrogati come testimoni.

Infine egli ha fatto notare che l'ordine di posare le armi, pervenuto agli Eserciti nel novembre 1918, emanava dallo stesso Re Carlo e a dimostrazione di ciò ha mostrato una lettera dell'arciduca Giuseppe al generale Koevess del 3 novembre 1918, in cui è esplicitamente ammesso che il Governo ha dato ordine di deporre le armi dopo avere avuta approvazione dal Re. La sentenza sarà pubblicata domani.

Lo sciopero di Marsiglia virtualmente finito
Strane preoccupazioni

Parigi, 26 notte.

Lo sciopero marittimo di Marsiglia continua. Allarmata dalle conseguenze della paralisi che colpisce il primo porto dello Stato, la *Liberté* scrive:

«Lo sciopero della gente di mare continua. Continua sempre! Ed i signori iscritti marittimi stanno attraverso il strade di Marsiglia mentre la Francia perde ogni ora i suoi diritti su quel bacino del Mediterraneo di cui fu padrona (sic). I funzionari coloniali sono immobilizzati a Marsiglia. Le derrate di prima necessità stanno imputridendo sulle banchine, mentre andare a rifornire le nostre colonie dove la vita diverrà più cara. E' poi l'epoca in cui i montoni giungono dall'Algeria e non arrivano più. Un giorno i parigini vedranno senza ragione apparente aumentare i prezzi della carne di montone e vi sarà una ragione, e cioè che gli iscritti marittimi fanno saltare i diritti doganali. E chissà, se questo movimento non venisse infranto, che gli altri sindacati non ne seguano l'esempio, poichè la minaccia è sempre la peggiore. E' senza dubbio un cattivo momento per scatenare lo sciopero. Siate sicuri che questo momento è stato scelto con maggiore cura che non si mostro imbecille che lo mascherato. Vi è un rimedio immediato che bisogna impiegare non appena la mala fede si insinua in un conflitto: bisogna armare le navi coi marinai dello Stato. Non si tratta di prestare nuova forza ad un'impresa commerciale o privata, ma di salvare una delle forze decisive della Francia. Al punto in cui siamo ora vi sono una Marina da guerra ed una Marina mercantile; non vi è che una grande Marina francese che agonizza. Poichè, a che cosa servirebbero i nostri incrociatori se non dovessero più proteggere le nostre colonie e se, per mancanza di carbone e di piroscafi, immobilizzati, il controllo delle nostre colonie si sfuggisse? Ecco il bilancio dello sciopero. Bisogna salvare la Marina francese. Armiamo d'urgenza i nostri cargos, questo è il primo dovere da compiere. Trafalgar, colle sue palle roventi, era, malgrado tutto, meno umiliante, che non questa Canossa coloniale».

Grazie alla solita mentalità francese, uno sciopero che verrebbe forse considerato un episodio comune in Francia, se colpisse Le Havre o Cherbourg, diventa a Marsiglia una calamità inammissibile dal momento che può accrescere per qualche giorno di alcune migliaia di passeggeri e di qualche migliaio di tonnellate il traffico di Genova.

Il Sindacato marsigliese della Marina mercantile, per esercitare una pressione morale sugli scioperanti, appellandosi al loro patriottismo, ha pensato di meno fatto affiggere nelle strade della città un manifesto alla cittadinanza dove è detto che le Compagnie di navigazione italiane fanno incetta di clienti tra i passeggeri arenati a Marsiglia, dicendo loro che ormai imbarcarsi su piroscafi francesi con equipaggi in sciopero sarebbe un'imprudenza e che il meglio è andarsi ad imbarcare a Genova.

Queste meschine intenzioni ci fanno semplicemente sorridere. Genova non ha bisogno dei rifiuti di Marsiglia per essere un grande porto e se dei viaggiatori hanno preferito andare ad imbarcarvisi invece di perdere il proprio tempo ad aspettare alla *Joliette* il successo della mediazione di Tardieu, è unicamente segno che erano persone di buon senso. Del resto tutta la questione è ormai acqua passata. Lo sciopero è ormai virtualmente finito in seguito al voto emesso stasera dalla gente di mare di prendere atto delle convenienti proposte pervenute loro per il tramite del ministro del Lavori Pubblici e quindi, se non domani stesso, certamente lunedì il lavoro riprenderà ed il porto di Marsiglia potrà cominciare a decongestionarsi.

C. P.

La Germania in Cina
Ufficiali e industriali tedeschi richiamati da Ciang-Kai-Scek

Sciangai, 26 notte.

Dopo la riorganizzazione politica della Cina, il Kuomintung intraprende ora la sua organizzazione economica, affidandola a degli americani, poichè spera di ottenere da questi grossi prestiti, e la sua riorganizzazione militare, che Ciang-Kai-Scek, il generale democratico, affida agli ufficiali tedeschi. Il Governo cinese ha deciso di chiamare in Cina il colonnello Max Bauer.

Il colonnello Bauer si trovava a Canton nel dicembre scorso al momento della sollevazione bolscevica. Egli studiò la questione militare cinese, poi riparti lasciando però sul posto parecchi ufficiali, i quali assolsero il compito di consiglieri presso lo Stato Maggiore sudista, durante la guerra antinordista e la loro presenza fu segnalata a Tsinao. Il colonnello Bauer giungerà in novembre con numerosi ufficiali tedeschi e con degli industriali, poichè egli è appoggiato da un potoroso cartello di industriali tedeschi, che spera di costruire arsenali ed officine grazie all'appoggio di Ciang-Kai-Scek. Il compito del colonnello Bauer sarà tuttavia difficile a causa della mentalità cinese. Si dichiara che egli avrà pieni poteri, ma resta a sapersi se la sua autorità si estenderà agli eserciti rivali di Ciang-Kai-Scek.

La nomina del generale Ciang-So-Ping, quale ministro a Berlino è la conseguenza diretta delle trattative avvenute con Ludendorff e col colonnello Bauer. Il ministro degli Esteri cinese Wang, aveva designato ufficialmente l'ex-ministro Quo-Tai-Ci, ma Ciang-Kai-Scek annullò quella scelta e nominò il generale Ciang-So-Ping, suo uomo di fiducia e che è già stato in Germania. Egli ha l'incarico di continuare i negoziati cogli ufficiali e cogli industriali. La questione delle armi non mancherà di rappresentare una grande parte nella questione dei negoziati ed è certo che una delle principali cause della nomina del colonnello Bauer consiste nel fatto che i cinesi sperano in tal modo che la Germania fornirà più facilmente le sue armi e le fabbricherà anzi in Cina.

(*Petit Parisien*).

Mosca e Berlino
nell'imminenza dei negoziati economici

MOSCA, Ottobre.

Mosca e Berlino si trovano alla vigilia dei negoziati per un nuovo Trattato di commercio: sembra una vera vigilia d'armi. Le due parti si preparano come a una battaglia campale, che a priori si sa, sarà condotta con insolita abilità, energia e competenza, ciascuna di esse potendo e dovendo trarre insegnamenti dalla pratica esperienza dei sei decorsi anni di reciproche relazioni economiche. In questo periodo la Germania avrebbe constatato come le relazioni economiche con la Russia sovietica, su cui commercio e industria nazionale tedesca fanno largo assegnamento, avrebbero dato scarsi, insoddisfacenti risultati e la Germania nello stesso tempo avrebbe avuto perciò la possibilità di rilevare tutte le difficoltà che avrebbero reso così poco redditizie le relazioni economiche sovietico-tedesche e di studiare la via migliore per renderle più attive e vantaggiose.

D'altra parte anche l'Unione sovietica non parrebbe eccessivamente soddisfatta della situazione dei rapporti economici con la Germania, giacchè i suoi stessi interessi richiederebbero il massimo sviluppo dei suoi rapporti con la Germania, il massimo della collaborazione tedesca in ogni campo della sua vita economica.

Tutte e due, Russia e Germania, pertanto, mesi e si dichiarano interessate a intensificare le loro relazioni, tutte e due reciprocamente si lamentano l'una accusando l'altra di aver reso nullo o quasi il Trattato di commercio sovietico-tedesco, che pareva destinato a rendere effettive, larghe e intense queste loro relazioni.

Berlino pretende che il torto sia interamente di Mosca e ciò proverebbe anche col fatto che nella scorsa primavera, in seguito a proteste e a richieste, provocò e ottenne la revisione del Trattato di commercio vigente. A tale scopo le due parti nominarono le loro rispettive Delegazioni e nel mese di aprile iniziarono i loro lavori a Berlino. Ma sorsero le prime grandi difficoltà, per le quali sarebbe occorsa una buona dose di reciproca buona volontà per superarle; invece sopravvenne la faccenda della famosa «congiura del Donnetz», per cui furono arrestati sei cittadini tedeschi. Ciò portò alla interruzione dei negoziati di Berlino, in attesa che il processo facesse il suo corso e la situazione si chiarisse. Più tardi fu deciso che le trattative sarebbero state riprese verso la metà di ottobre.

Alcuni vogliono che la faccenda del Donnetz sia stata una specie di fortuna per le relazioni sovietico-tedesche. Questa opinione sarebbe confermata dal fatto che i Russi stessi, quelli del Governo, in occasione della rottura delle trattative dello scorso aprile, affermarono anche sulla stampa che la questione dell'arresto dei sei cittadini tedeschi, implicati nel «complotto controrivoluzionario del Donnetz», aveva servito da ottimo «pretesto» nelle mani della Wilhelmstrasse: la vera ragione sarebbe stata un'altra, quella del desiderio di Stresemann d'ingraziarsi la Francia e l'Inghilterra, specie la Francia, onde facilitare le trattative circa la questione dell'evacuazione della zona renana e quella di un accordo generale con Parigi, che avrebbe dovuto, nella mente della diplomazia tedesca, rappresentare una specie di «revisione» del Trattato di Versailles.

Comunque il giuoco sarebbe stato abile, perchè nello stesso tempo esso rappresentava anche una seria «pressione» sulle resistenze della Delegazione sovietica. D'altronde, se questa faccenda del Donnetz non fosse avvenuta, forse a molto facilmente, data la posizione assunta dalle due Delegazioni, i negoziati potevano essere interrotti per una causa più diretta, ossia per l'impossibilità di raggiungere l'accordo; ciò che sarebbe stato più grave e avrebbe maggiormente compromesso la situazione dei rapporti sovietico-tedeschi.

Ora, dunque, ci siamo. I negoziati verranno ripresi a Berlino in questi giorni. Quali previsioni si fanno a Mosca? La situazione politica internazionale, che è sempre la base di tutti gli altri rapporti internazionali di uno Stato, non è più quella della scorsa primavera. Le nuove circostanze, secondo alcuni, dovrebbero favorire il successo della Conferenza sovietico-tedesca.

L'intesa anglo-francese, che sarebbe il nuovissimo fatto che secondo Mosca avrebbe d'improvviso e d'un tratto capovolto tutta la situazione internazionale, se è vero che essa è diretta a isolare e a indebolire gli Stati Uniti, l'Italia e a minacciare la Russia sovietica, non è meno vero — affermasi a Mosca — che essa riflettesi molto duramente sulla politica di Germania. In questo circostanze Berlino non solo non potrebbe rinunziare alla sua politica orientale, che equivarrebbe a una specie di suicidio, ma dovrebbe attivarla e intensificarla al massimo grado.

Senonchè contro queste ottimistiche argomentazioni starebbero alcuni sintomi e fatti che preoccupano questi circoli politici:

In Germania trovasi al Governo la social-democrazia, il nemico più attivo e combattivo, anche se in realtà è forse il meno temibile, contro cui la Terza Internazionale moscovita, nel suo recente Congresso, ha dichiarato di voler scendere in guerra. Ma ciò potrebbe non avere seria importanza, perchè finora abbiamo spesso visto che mentre la Terza Internazionale dichiara guerra a questo o quel Governo di Stati esteri, il Governo di Mosca invece con questi conclude Trattati di amicizia e di commercio.

Il più grave sarebbe il fatto che il Governo social-democratico di Müller sembrerebbe portato a fare una politica di preferenza «occidentale», e ciò sia per la naturale avversione verso il bolscevismo, verso il siste-

Tremenda sciagura ferroviaria in Romania

Il "Simplon Orient Express,, contro un rapido

I morti sono 32 ed i feriti 47 — Un vagone era carico di soldati in congedo - Tre italiani fra le vittime — Il capo stazione di Rocca arrestato — Altri due scontri: alcuni morti e diecine di feriti

Bucarest, 26 notte.

Un gravissimo scontro ferroviario è avvenuto questa notte presso le due alla stazione di Rocca situata a 8 chilometri da Giolina in Romania. Il Simplon Orient-Express proveniente da Bucarest è entrato in collisione con il «rapido» che veniva da Sinia. L'urto è stato tremendo. Un vagone-letto del Simplon Express è stato completamente distrutto. Due vagoni di 1.a classe ed uno di 3.a classe del «rapido» e il bagagliaio e il vagone postale sono stati egualmente distrutti. I due treni si trovavano in piena velocità e le due locomotive si incontrarono letteralmente l'una nell'altra. Subito dopo il disastro enormi fiammate si levarono dai rottami dei vagoni rovesciati lungo la linea.

I primi affrettati lavori di soccorso si sono svolti al buio e di tanto in tanto al triste bagliore delle fiammate che si sprigionavano dalle locomotive che accavallate l'una sull'altra giacevano lungo il terrapieno. I lavori sono proseguiti intensamente nella notte piovigginosa e fredda. I treni di soccorso sono giunti a poche ore da Bucarest forniti di materiale sanitario. La maggior parte dei feriti venne trasportata negli ospedali di Slatina e di Craiova. Soltanto allo spuntar dell'alba si ebbe la visione esatta dell'orrenda catastrofe.

Tragica sorte d'una famiglia

I feriti sono 47, di cui alcuni in istato gravissimo. Il numero dei morti per ora si eleva a 32, fra cui l'ingegnere italiano Rocca, sua moglie e la figlia, ed un suddito greco che viaggiavano nel Simplon Express. Le altre vittime che viaggiavano sul «rapido» sono tutte di nazionalità romena. L'ing. Rocca è figlio del generale Rocca, deceduto recentemente in un accidente automobilistico in Romania. L'automobile in quella triste occasione era guidata dal figlio che rimase leggermente ferito. Oggi, ad un mese circa di distanza, egli ha trovato la morte mentre sul Simplon Express rientrava a Bucarest. Egli proveniva appunto dal sanatorio della Transilvania, dove era sottomano addietro era stato ricoverato per l'incidente automobilistico.

Non si sa se il nome di un'altra vittima, Arrigoni, sia italiano. Si segnalano tra i morti un commerciante di Chicago, Arnold Ehrlich, che si trovava nel diretto di Hermanstadt, ed i viaggiatori Zachariano (un greco), Horschler e Lacoste, i quali, insieme colla famiglia Rocca, viaggiavano in vagone-letto. Un vagone del treno di Hermanstadt era pieno di soldati in congedo e pare che di questi ne siano morti parecchi. I danni materiali ammontano a 12 milioni di «lei».

Fino a questo momento il lavoro per lo sgombro della linea non è terminato. Il Ministro delle Comunicazioni ha disposto una inchiesta dalla quale risulta che il disastro è dovuto alla negligenza del capo stazione di Rocca che ha fatto entrare i due treni sullo stesso binario.

Il responsabile è già stato tratto in arresto. La stazione di Rocca era stata sperta al traffico da poco tempo.

Intanto sul luogo della catastrofe, dove continuano a svolgersi scene commoventissime, i lavori dello sgombero vanno condotti attivamente. Tutto intorno sono stati fatti cordoni di truppe. Truppe del genio mandate da Bucarest, lavorano insieme con la Gendarmeria e con i contadini del luogo al salvataggio dei superstiti. Questi sforzi vengono ostacolati dal fatto che i vagoni del Simplon sono andati completamente in frantumi.

Un testimone oculare ha narrato al giornale Adverul che subito dopo la catastrofe, tutti gli impiegati della stazione sparirono. Le prime notizie vennero date da un viaggiatore che conosceva gli apparecchi telegrafici Morse e che si rivolse lui stesso ad una vicina stazione. Frattanto alcuni ufficiali e allievi ufficiali, che si trovavano nel diretto di Hermannstadt, cercarono di arrecare qualche sollievo alle vittime.

Le altre catastrofi

Ieri sera nei pressi della stazione di Fontanella sulla linea Galatz-Cernavitz è avvenuto un altro scontro tra un treno passeggeri e un treno merci. Due viaggiatori sono morti e sei persone sono rimaste gravemente ferite. Vi sono inoltre venticquattro feriti leggeri.

Le due locomotive e tre vagoni del treno passeggeri sono rimasti gravemente danneggiati.

Un altro scontro ancora è avvenuto due ore più tardi sulla linea Bucarest-Galatz. Cinque viaggiatori sono rimasti gravemente feriti; altri dieci leggermente.

Un cantoniere ha infine potuto evitare, facendo fermare i treni in arrivo, un'altra disgrazia sulla linea Timisoara-Bucarest ove ignoti malfattori avevano asportati cento metri di rotaia.

Tragico assalto di banditi
a un'agenzia di cambio di Montevideo

2 morti - 2 feriti gravi sono italiani

Montevideo, 25 sera.

(A.A.) *Quattro individui mascherati hanno dato l'assalto alla casa di cambio Messina di proprietà dell'italiano Michele Gorga, situata al lato nord-est di piazza Indipendenza. I quattro briganti armati di rivoltella hanno fatto irruzione negli edifici della casa di cambio, imponendo al Gorga ed agli impiegati di consegnare una forte somma. Il Gorga, che ha voluto reagire, è stato assassinato. I criminali hanno continuato a sparare contro gli impiegati della banca, due dei quali sono rimasti gravemente feriti. I feriti sono gli italiani Antonio Taddeo e Roberto Castro. Dopo essersi impossessati di una valigetta contenente una somma rilevantissima, gli assalitori si sono dati alla fuga facendosi largo fra i presenti che, attratti dagli spari e dalle grida dei feriti, si erano radunati davanti alla casa di cambio. I tentativi fatti per fermare i quattro assassini sono riusciti inutili. Mentre si allontanavano, i quattro aggressori hanno uc

un « dittatoriale », sia per ragioni di politica nazionale, perchè in Germania si sarebbe fatta strada la convinzione che contro il Trattato di Versailles si può e si deve lavorare con una politica di « remissività » verso l'Inghilterra, specie verso la Francia. Questo atteggiamento sarebbe condiviso pure da una corrente di destra e sembrerebbe affermarsi anche ora dopo il fatto della nota intesa anglo-francese. Se questa politica dovesse avere il sopravvento, le relazioni germano-sovietiche sarebbero in serio pericolo. Però, qui si preferisce pensare e sostenere la assoluta impossibilità per la Germania di rinunciare alla sua « politica orientale », perchè tornerebbe solo di danno al Governo e al paese di Germania.

Un altro fatto che desta ancora maggiori apprensioni e che vorrebbe essere evidente sintomo degli umori con cui la Germania andrebbe alla Conferenza economica con i Sovieti, è il progetto circa la formazione di un monopolio nazionale del commercio, che il Governo tedesco vorrebbe opporre al monopolio del commercio sovietico.

La stampa ufficiale è insorta contro tale progetto con le più aspre critiche, attribuendogli carattere di « aperta ostilità » verso l'U.R.S.S., giacchè — ha essa argomentato — il monopolio del commercio di Stato dell'U.R.S.S. rappresenta un principio e una necessità di regime, una necessità per la pratica attuazione del commercio estero russo, dato l'attuale stato della economia sovietica dopo 10 anni di sistema bolscevico. Partendo, secondo la logica moscovita, il monopolio del commercio sovietico non è diretto contro nessun paese in particolare, mentre qualunque altro monopolio che si formasse in altri Stati per commerciare con la U.R.S.S., sarebbe un atto di palese ostilità contro la Russia sovietica.

D'altronde la Germania risponde che la situazione fin qui durata sarebbe di manifesta inferiorità della privata economia di fronte al blocco del monopolio sovietico, che, pertanto, sfrutterebbe la concorrenza fra industriali e commercianti privati e che, inoltre, questa unilateralità rappresenterebbe un privilegio, che dovrebbe scomparire: o libertà contro libertà di commercio, o monopolio contro monopolio, se Mosca insiste sul suo principio.

Sui risultati del prossimo accordo sovietico-tedesco è difficile far previsioni. Una cosa però si ritiene per sicura: quella cioè che l'accordo sarà raggiunto, perchè questo sarebbe l'interesse delle due parti. Chi cederà di più, chi di meno, è questione secondaria: ed è proprio questo quello che fa sperare la Germania di ottenere condizioni molto migliori, molto più vitali per il commercio e la collaborazione economica tedesco-sovietica.

Però il fantasma di eventuali pressioni anglo-francesi, che si nasconde nello sfondo nero dell'orizzonte politico internazionale odierno, tiene in apprensioni Berlino e specialmente Mosca.

Pietro Sessa

I debiti russi

I Soviets sarebbero disposti a trattare con l'America

Parigi, 26 notte.

Il *New-York-Herald* crede di sapere da buona fonte che i Soviets sarebbero disposti a rimborsare i loro debiti agli Stati Uniti, quando gli Stati Uniti si dichiareranno desiderosi di aprire i negoziati al riguardo. Il Governo dei Soviets non vedrebbe ostacolo alla firma di un accordo fra le due parti. Si tratta per la maggior parte dei rimborso dei debiti fatti col governo di Kerenski dopo la rivoluzione di marzo, e che si eleverebbero, interessi compresi, a circa 225 milioni di dollari.

Si aggiunga che i Soviets, senza aver presentato delle proposte ufficiali agli Stati Uniti, avrebbero semplicemente dichiarato di essere pronti a pagare.

Titoli di Stato austriaci

alterati e spediti all'estero

Due arresti -- Complicazioni alle viste

Vienna, 26 notte.

Una grossa truffa con titoli alterati, simile a quella organizzata da Blumenstein in Francia, e da Ugo Stinnes junior in Germania, è stata scoperta pure in Austria. I titoli in questione, che riguardavano una linea ferroviaria dopo il crollo della Monarchia, vennero stampigliati a cura del Governo dell'Austria tedesca. I truffatori, per ottenere la valorizzazione ad una cifra più elevata, erano riusciti a fare sparire la stampigliatura mediante manipolazioni chimiche. Poi, di contrabbando, avevano fatto passare i titoli in Polonia ed in altri Stati successori, dove effettivamente li avevano rivenduti con notevole guadagno. Nella faccenda sarebbero coinvolte parecchie persone. Però il *Neue Wiener Tagebiatt* dice che finora non vengono fatti i nomi. Il giornale solamente aggiunge che le autorità austriache hanno assodato in quale Banca furono acquistati i titoli del genere, ed hanno proceduto all'arresto di due fratelli, ritenuti i principali responsabili.

Gli arrestati, già nel corso del primo interrogatorio, hanno fatto i nomi di parecchie persone. L'imbroglio è stato scoperto perchè i due fratelli litigarono a Berlino alcuni titoli, forse alterati non in modo perfetto. I compratori berlinesi, scoperta la truffa, si rivolsero subito alle banche di Vienna e questa, rifiutandosi i due fratelli di mettere la cosa in tacere risecondo il danno, sporsero denuncia.

La piena dell'Iser

Grenoble, 26 notte.

Per quanto il livello delle acque dell'Iser si sia abbassato di 70 cm., la situazione è sempre critica nella pianura del Basso Grenivaudan, dove numerosi villaggi della riva destra sono inondati.

A Moirans, squadre di soccorso continuano, mediante barche, a svolgere la loro opera attiva. A Tullins, un centinaio di case sono isolate dalle acque e si è progettato di aprire una breccia a valle nella diga dell'Iser per facilitare il deflusso delle acque dall'abitato. Tale operazione doveva essere compiuta ieri, ma è stata rinviata ad oggi.

Sulla riva sinistra del fiume la situazione è più grave ancora, perchè l'Iser, straripando, ha inondato il villaggio di Veurey, tagliando le comunicazioni. Nella seduta di ieri sera, il Consiglio generale ha approvato un credito di 200.000 franchi in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Il principe Nicola di Romania

sposerà una principessa tedesca?

Bukarest, 26 mattino.

Secondo il giornale « Curentul », il Principe Nicola, uno dei tre membri del consiglio di reggenza, sarebbe per fidanzarsi con una principessa tedesca. Questo matrimonio sarebbe una conseguenza della visita fatta alla famiglia reale rumena dal Principe Guglielmo von Hohenzollern-Sigmaringen.

Un articolo di A. Mussolini

Ordinamento corporativo ed iniziativa privata

Milano, 26 notte.

« L'Industria Lombarda » nel suo numero di domani 27 ottobre, pubblicherà un significativo articolo di Arnaldo Mussolini sull'« Ordinamento corporativo e l'iniziativa privata ».

Dopo di aver ammonito che bisogna convincersi che i problemi economici del Fascismo devono essere studiati su la base delle condizioni odierne dell'Italia, con uno spirito realistico che sia alieno da qualunque suggestione straniera, l'autore così continua:

« Chiarita e risolta, nei suoi termini, con la Marcia su Roma, la situazione politica, bisognava rivolgere gli sforzi supremi sulle vicende economiche. Questa legittima ingerenza, determinata da una necessità d'ordine fondamentale, ha potuto far credere a qualcuno che lo Stato si avviasse verso una forma di socialismo statale, creando quella pressione contingentista e standardizzata che riflette semplicemente le statistiche e che esce fuori dalla domanda e dall'offerta, distruggendo naturalmente l'iniziativa privata, per inquadrare tutte le iniziative negli schemi rigidi dello Stato.

Non vi è nulla di più errato e di più falso di questa concezione, che è assurda come tesi ed infondata come mezzo e come fine. L'iniziativa privata resta sempre la base più forte, più originale, più degna di ogni produzione e di ogni attività. Un popolo è tanto più forte quanto maggiore è il numero degli uomini che tendono a prodigare le loro attitudini alla produzione e al miglioramento collettivo. Aumentare il benessere e la produzione è un'opera di fondamentale saggezza, che reca vantaggio ai singoli e rafforza progressivamente la Nazione e lo Stato.

« Lo Stato — lo sappiamo per esperienza — non può nè deve essere, date le sue funzioni, un elemento attivo alla produzione: esso non è infatti nelle condizioni di poter reggere la concorrenza, e subire l'alea delle vicende produttive. Ma siccome noi viviamo in un periodo intenso di vita, in cui è facile perdere la nozione dei valori e dei doveri, siccome il tempo è propizio per gli eccessi in ogni senso più sfrenati, lo Stato forte interviene con le sue leggi, con la Magistratura del Lavoro, per correggere gli eventuali squilibri e i disagi nel campo della produzione. E giacchè la vita sembra contingenza a chi la guardi nei suoi aspetti superficiali, ma in realtà si sviluppa, nel suo divenire, in un rapporto inesorabile di cause e di effetti, lo Stato traccia le grandi linee della produzione, richiama al dovere gli assenti; frena le intemperanze di coloro che la ricchezza considerano come fine, non come mezzo e migliorare il destino del singoli e della Nazione. Da questi correttivi lungimiranti, al sostituirsi all'iniziativa privata intercorre un abisso. Certamente, i possessori di ricchezza non possono estraniarsi dalla vita nazionale, e la loro situazione è necessariamente garantita da leggi e da Enti istituiti e sorvegliati dallo Stato.

Ma solo coloro che amano dipingere l'Italia una caserma, possono parlare di economia di Stato da sostituire all'economia privata. Ogni popolo ha i suoi cieli. Speriamo che tra breve si inizi il ciclo dell'abbondanza. Ed allora, ancor più di ora, apparirà ridicolmente profondo, in armonia con le nostre necessità e tradizioni, la legge sull'ordinamento corporativo.

« Questo ordinamento non colpisce, nè infirma e tanto meno umilia l'iniziativa privata e il diritto di proprietà, ma tutela l'opera dei singoli, li sorregge nei loro compiti vasti e definiti; rende possibile quell'armosfera di sicurezza, di serenità, di forza, in cui i popoli potenziano le loro possibilità e si elevano ai più alti destini della Storia ».

I ricevimenti di Mussolini

Roma, 26 notte.

Stamane il Capo del Governo, alla presenza di S. E. Turati, di S. E. Bianchi, ha ricevuto l'on. Balocchi, segretario della Federazione provinciale di Siena, il quale gli ha fatto omaggio di una raccolta di fotografie illustranti le opere che il Fascismo sensese inaugurerà nel VI anniversario della Marcia su Roma e gli ha presentato il progetto per l'irrigazione della Valle di Chiana. Il Capo del Governo ha preso l'omaggio, esprimendo il suo elogio al Fascismo senese, specialmente per lo sforzo compiuto per l'eliminazione completa della disoccupazione in provincia di Siena.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri al Viminale l'on. Ernesto Gelloni, il quale lo ha intrattenuto sugli ultimi lavori del Comitato consultivo della organizzazione economica della Società delle Nazioni. Ha pure ricevuto in udienza la scrittrice signora Maria Hermann Xidias (in letteratura Mario Tipaldi), dirigente del Fascio femminile di Vienna.

Le manifestazioni romane per il 28 ottobre

Roma, 26 notte.

Secondo le disposizioni della Segreteria del Partito, il programma delle cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma, restano così fissate per la giornata di domani:

Alle ore 10, a Palazzo Viminale, il Capo del Governo apporrà la propria firma al registro in cui saranno elencate tutte le offerte pervenute pro Erario.

Alle 10.30, rogo simbolico sull'Altare della Patria di 140 milioni di titoli del Debito Pubblico. Poco dopo, alle officine gas avverrà l'effettivo bruciamento dei 140 milioni. Si inaugurerà quindi la centrale termica di San Paolo della Società di elettricità gas di Roma. Le vecchie macchine sono state sostituite da tre moderni e potenti gruppi turbo-alternatori, i quali produranno complessivamente 37.500 HP., con rendimenti ottimi. Nella centrale vi è oggi la possibilità di installare anche un quarto gruppo della potenza di 25 mila cavalli.

Alle 16, al Verano, avrà luogo lo scoprimento del monumento al martire fascista Armando Casalini. La salma di Armando Casalini sarà trasportata domani mattina, con una cerimonia privatissima, nella tomba costruita nel primo riquadro del viale centrale del Verano. Alla cerimonia interverranno le gerarchie del Partito, le autorità civili e militari, il Fascio romano, i Sindacati, il Dopolavoro. Pronunceranno discorsi gli on. Turati e Rossoni.

La Federazione dell'Urbe ha disposto che i gruppi rionali fascisti, domani alle 14.30, si trovino schierati lungo la via Marsala. A sua volta la Segreteria dell'Ufficio provinciale Sindacati fascisti ha invitato tutti i suoi scritti, liberi dal lavoro, ad inquadrarsi con le altre organizzazioni del Partito e muovere in corteo alla volta del Verano.

Domenica mattina, il Segretario del Partito, e Villa Glori, passera in rivista la 112.a Legione della Milizia volontaria e tutte le forze fasciste di Roma. Dopo la rivista avrà luogo la lettura del messaggio del Duce. Terminata la lettura, i gruppi rionali si recheranno in corteo a deporre una corona all'ara dei Caduti fascisti.

Offerte all'Erario

Un milione della Camera dei deputati

Roma, 26 notte.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Casertano, il quale gli ha consegnato due Titoli del Littorio, per il complessivo Ammontare di un milione, offerti dalla Camera dei Deputati all'Erario. Inoltre, S. E. Casertano, in nome e per conto del personale dipendente dalla Camera dei Deputati, ha consegnato al Capo del Governo Titoli del Littorio per complessive lire 5100 e due Polizze di assicurazione a favore dei combattenti per complessive lire duemila. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto del cospicuo concorso dato dalla Camera dei Deputati alla diminuzione del Debito Pubblico, apprezzandone assai l'alto significato, e nell'esprimere a S. E. Casertano il proprio ringraziamento, lo ha anche pregato di rendersi interprete del Suo grato animo verso tutti gli offerenti. Sono altresì pervenute al Capo del Governo, da parte dei Presidenti del Senato e della Camera, le rispettive offerte personali di lire tremila ciascuno.

Un fascista di Cagliari, che desidera rimanere sconosciuto, ha fatto pervenire, a mezzo del Segretario federale di Cagliari, la somma di lire 100.000 in Titoli del Littorio, quale suo contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo, nel ricevere da S. E. Turati l'offerta, ha espresso il suo più vivo e grato compiacimento per il munifico gesto.

Il Corpo Accademico della R. Università di Milano è stato ricevuto stamane dal Capo del Governo, al quale ha consegnato, come contributo per la diminuzione del Debito Pubblico, la somma di lire 30.600 in Titoli del Littorio, oltre due Polizze di assicurazione a favore dei combattenti per complessive lire 6 mila, ed un sopraccarico di medaglie di argento al valore militare. Il Capo del Governo ha gradito molto l'offerta ed ha espresso al sen. Paolo Rossi, Rettore della detta Università, ed ai componenti il Corpo Accademico, il suo più vivo compiacimento.

A mezzo del Ministro Giuriati, i mutilati della Cooperativa « Casa mutilati di Roma », hanno fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire 30 mila in Titoli del Littorio, quale loro contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente, pregando di far giungere il suo plauso a tutti i sottoscrittori.

Nessun aumento nel prezzo dei fiammiferi

Roma, 26 sera.

La voce propalatasi in alcune città circa un imminente aumento del prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi non ha alcun fondamento di verità. (*Stefani*)

Il Re agli arditi

Roma, 26 mattino.

Alla Federazione nazionale Arditi d'Italia, in occasione della riunione avvenuta in Roma del Consiglio nazionale federale, è pervenuto il seguente telegramma: « L'atto di omaggio del Consiglio nazionale della Federazione Arditi d'Italia, è giunto molto gradito a S. M. il Re, che mi affida l'espressione dei suoi migliori ringraziamenti. — Primo aiutante di campo: gen. Asinari di Bernezzo ».

L'on. Turati ha a sua volta risposto al saluto del Consiglio nazionale col seguente telegramma: « Ricambio gradito saluto, nella certezza che arditismo continuerà ad essere una forza viva e operante dell'Italia fascista ».

Il Direttorio del personale alberghiero

Roma, 26 notte.

Presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato personale alberghiero sotto la presidenza del conte Pezzoli, segretario generale della Federazione sindacati fra gli addetti del commercio. Quest'ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla segreteria generale dal 1° aprile ad oggi, dando conto delle vertenze nazionali risolte, dei contratti nazionali e provinciali stipulati, riferendo sui salari del personale e sugli accordi intervenuti con la Confederazione commerciali, circa la necessità di creare un ente per la previdenza. Il Direttorio ha quindi affrontato vari problemi ed ha concluso i suoi lavori approvando alcuni ordini del giorno relativi all'istituzione di uffici di collocamento per il personale alberghiero, alla perequazione dell'aliquota di ricchezza mobile, e alla costituzione di scuole professionali alberghiere nei maggiori centri turistici. Terminati i lavori, il Direttorio è stato ricevuto dall'on. Rossoni.

La Presidenza al Consiglio della Croce Rossa

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il R. Decreto 16 agosto 1928, concernente la nomina a presidente generale della « Croce Rossa » del senatore Filippo Cremonesi. Con R. Decreto 20 settembre 1928 il sen. Marchiafava, è nominato vice-presidente generale. Sono nominati componenti del Consiglio: il gen. Guido Bassi; l'on. Bergo; il senatore principe Prospero Colonna; il conte Giovanni Emanuele Elia, il conte dott. Ranieri Galiano Stuart, il marchese ing. Alberto Theodoli.

L'uccisore della giovane vedova condannato all'ergastolo

Novara, 26 notte.

Il processo contro Giuseppe Boglietti, imputato del misterioso assassinio della giovane vedova Giovanna Tua Rivoli, avvenuto a Biella il 7 gennaio dell'anno, ha avuto termine questa sera.

L'imputato, come già in istruttoria, si è mantenuto fermamente sulla negativa, insistendo sull'alibi che aveva prospettato quando fu tratto in arresto. Ha ammesso che era in relazione colla donna uccisa, ma ha protestato quando lo si è voluto accusare del delitto; anzi ha soggiunto che quando il fatto fu commesso, egli non possedeva alcuna arma.

Bruno Tua Rivoli, il ragazzo quindicenne che dormì una notte inconsciamente accanto alla madre assassinata, riferisce in quali circostanze fece la scoperta del reato.

Arturo, il fratello maggiore del Bruno, spiega i rapporti che correvano tra sua madre ed il Boglietti che la sfruttava.

L'esame dei testi di accusa, che stabilisconо il possesso di due rivoltelle da parte dell'imputato, provoca vivaci contrasti tra i difensori e l'avv. Gatti, sostenitore della Parte Civile.

Anche sulla precisazione dell'ora del delitto, le testimonianze discordano dalle affermazioni del Boglietti che le mantiene e la conferma con ostinazione. In sostanza, le risultanze dell'istruttoria vengono ribadite da quelle del dibattimento. Esaurite le prove testimoniali, il presidente dà la parola al patrono della P. C., avv. Ernesto Gatti, che sostiene validamente l'accusa contro il Boglietti con una serrata ed efficace arringa e termina chiedendo alla Giuria un verdetto rispondente a inesorabile giustizia.

Segue all'avv. Gatti il primo dei difensori dell'imputato, l'avv. Gaetano Manfredi, che mette in evidenza la discordanza di alcune testimonianze, sostenendo che la responsabilità dell'imputato non può essere affermata.

Nel pomeriggio parla il P. M., cav. Berruti, richiamando i fatti e le arcomenzioni della P. C. concludendo che l'imputato deve espiare il suo alto crimineso con tutta la severità della legge.

Infine il secondo difensore, avv. Ernesto Carpano, riprende e prospetta, amplificandoli e commentandoli, gli argomenti favorevoli all'imputato e le dubbiezze di varii elementi processuali, invocando l'assoluteria del Boglietti. Dopo circa mezz'ora i giurati emettono il loro verdetto in base al quale il Presidente legge la sentenza di condanna del Boglietti alla pena dell'ergastolo.

Pres.: Rameri; P. M.: Berruti; Difesa: avv. Manfredi e Carpano; P. C.: avv. Gatti.

Il rinvio alle Assise di un parricida

Cuneo, 26 notte.

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino ha, in questi giorni, concluso, dopo accurate e lunghe indagini, l'istruttoria a carico dei fratelli Luigi e Giovanni Calvi, imputati, come già stato ampiamente riferito su questa colonna, di parricidio e fratricidio. Il movente del delitto deve ricercarsi, nell'ansia di venire più presto in possesso dei beni del padre e per ingiusto di meno uno dei coeredi. Tale supposizione fu altresì avvalorata dal fatto che venne esclusa in modo assoluto l'assassinio a scopo di furto e per vendetta. Indirizzate in questo senso le indagini, si procedette, sull'altro all'arresto dei due figli dei Calvi, rispettivamente a nome Luigi e Giovanni. In istruttoria, essi continuarono a protestarsi innocenti: ma mentre per il Calvi Giovanni non si poterono concretare elementi sulla sua colpevolezza, tanto che venne assolto per non aver preso parte al fatto, contro il Calvi Luigi vennero accolte importanti prove di accusa. Infatti in base a questo la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino ha rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise, con sua sentenza in data di ieri, il Calvi Luigi per parricidio e fratricidio premeditati. Il Calvi Luigi, comparirà fra non molto dinanzi ai nostri giurati per sentirsi giudicare. Egli sarà difeso, come già in fa con il fratello Giovanni, dall'avv. cav. Gaetano Tonelli.

Avvocato imputato di malversazione condannato

Milano, 26 notte.

Alla sezione dodicesima del nostro Tribunale, è comparso oggi l'avvocato Camillo Maruni di via Vitruvio 2, il quale doveva rispondere di malversazioni, per una somma di oltre venticinque lire, compiute nella curatela della fallita Compagnia della Mediterranea.

Il Tribunale lo ha condannato a dieci mesi di detenzione.

Dopo aver ferito il padre e il fratello si spara un colpo di rivoltella alla gola

Piacenza, 26 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Pecina, frazione di Morfasso. Il contadino Giovanni Molina, di anni 37, per ragioni futilissime penetrato in casa verso le 21, sparava vari colpi di rivoltella contro il padre, la madre, due sorelle ed un fratello che si trovavano seduti accanto al fuoco. Fortunatamente, solo il Molina Pietro, capo della famiglia, rimaneva ferito leggermente ad un braccio, gli altri, erano rimasti illesi a fuggire. Il delinquente feriva poi un altro fratello a nome Antonio, con una fucilata che lo colpiva al torace. Indi si sparava un colpo di rivoltella alla gola, andando poi a nascondersi nel fienile. Più tardi fu scoperto dai carabinieri e trasportato all'ospedale di Piacenza insieme al fratello. Il Molina Giovanni, autore del grave fatto, versa in condizioni assai gravi.

Sessanta persone addentate da un cane lupo

Cesenna, 26 notte.

Verso le 18 di ieri, proveniente dalla frazione Macrbia, un cane lupo, sicuramente idrofobo, penetrava nel paese di Sperzano Piccolo e, fra lo spavento generale, mordeva quanti incontrava al suo passaggio. Uscito dal paese, seguiva per qualche tratto la rotabile di Valle Capo sfondando un cancello di un contadino. Quindi, inoltratosi nella campagna, raggiungeva, sempre di corsa, la frazione Scalzati dove addentava altre persone. Il cane fantasma, nella sua corsa funesta, raggiungeva la frazione Catena, dove mordicava altre due persone. A tre chilometri da Cesena, ancora due addentati; si sono stati i resti medicati a Sperzano Piccolo, mentre altri hanno ricevuto le cure dei medici locali, ad altri sono stati trasportati all'ospedale civile di Cesena. In tutto si calcola che i morsicati siano una sessantina. Stamane verso le 6, a Bennici, un contadino incideva un cane lupo che si riteneva sia quello che ha portato la strage. Il fatto ha destato molta impressione e la cittadinanza, specie il popolino, se ha ricavato i numeri per il lotto se ha preso d'assalto i botteghini.

Trenta persone avvelenate da carne di cavallo guasta

La morte di una signora

Mantova, 26 notte.

Un impressionante caso di intossicazione collettiva, dovuto a carne di cavallo guasta, viene segnalato da Viadana. Giorni addietro un macellaio del luogo uccideva un cavallo e ne metteva in vendita le carni nel suo negozio. Ieri, improvvisamente, la signora Lina Billi, dopo alcuni sofferenze, cessava di vivere e il medico curante accertava che la sua morte era dovuta ad intossicazione per botulismo nelle carni equine che la Billi aveva mangiato. Naturalmente, la notizia suscitò impressione in paese ed all'ufficiale sanitario del Comune vennero denunziati in poche ore altri trenta casi di intossicazione. La Procura del Re di Mantova, informata dell'accaduto, ha dato le disposizioni per una severissima inchiesta.

Tre vittime dell'alluvione

Matera, 26 notte.

Durante un violentissimo uragano succeduto ad una forte tempesta ieri notte, un pubblico esercente, nella sua bottega sottostante al piano stradale nel centro della città, trovandosi in pericolo si affrettava a raccogliere tutti gli oggetti di valore ed il poco denaro che aveva nel banco per tentare di metterlo in salvo. Disgraziatamente, un'enorme fiumana si precipitò dalla strada ed investì la bottega. In soccorso dell'esercente, si portò a nuoto per salvare un suo nipote ma questi fu travolto dai gorghi. Accorse un vigile, già decorato per atti di valore compiuti a Roma, che tentò legare con una fune alla cintola si getto nelle acque. Sventuratamente la fune si ruppe ed il vigile fu trascinato. Una quarta persona tra coloro accorsi al salvataggio, fu raccolta in istato di avanzata asfissia, ma si spera di salvarla. L'esercente è morto annegato.

Uccide il feritore del padre

Pontedera, 26 notte.

Un tragico fatto è avvenuto stamane in località San Pietro. Per motivi di interessi è sorta una lite fra il colono Dario Nesciati di anni 48 e il possidente Francesco Franchi e il figlio di questi, Giulio, di anni 35. Il Nesciati che lavorava in un podere di proprietà dei Franchi, dopo una discussione assai violenta col Franchi Francesco dava di piglio ad una scure colpendo il vecchio signore alla testa e producendogli una ferita fortunatamente non grave. Il figlio del Franchi, visto il padre ferito, correva a casa e armatosi di una rivoltella usciva poi di nuovo all'aperto. Il contadino si era intanto rifugiato nella propria abitazione, ma ad un tratto si è affacciato alla finestra. Il Giulio Franchi, allora, ha sparato contro di lui due colpi di rivoltella uccidendolo. L'uccisore si è costituito ai carabinieri.

Sepolto da una frana di 60 quintali

Trieste, 26 notte.

E' stato trasportato al nostro ospedale da Gradisca d'Istria, il minatore Giovanni Piet Pinanel di anni trentacinque, il quale poco prima, mentre lavorava in una cava di Cittanova, era stato investito e travolto da una frana di circa cinquanta quintali. A stento i suoi compagni riuscirono a trarlo dall'immensa valanga di pietre. Il disgraziato trovasi gravemente

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 26 — Mercato più riflessivo con abbondanza di realizzi prontamente assorbiti senza sensibile ribasso nella quota di tutti i valori. Trovansi anzi i Bancari in vantaggio di qualche punto da ieri. Leggermente scambiata la Fiat è oscillante da 317 a 321 a 321. E' continuato il movimento di ripresa delle Montecatini da 280 a 286-283. In leggero regresso le Gas e gli Elettrici. Trascurate e pesanti le Viscose.

Titoli quotati ufficialmente fine pr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 75	71 70	71 75
Id. id. cont.	—	—	—	71 50
Consolidato 5 %	—	83 75	83 60	83 65
Id. cont.	—	83 75	83 50	83 75
Torino 6 % c.	—	—	—	101 75
S. Paolo 5 % c.	—	450	450	450
Banca Italia	125	2500	2500	2500
Banca Comm.	5400	1474	1463	1480
Credito Ital.	50	825	—	825
Banco Roma	—	—	—	117
B. Naz. Credito	200	580	580	581
Cons. Mob.	775	960	954	962
Italiani R. C.	150	531	—	531
Mediterranee	—	—	—	800
Meridionali	—	—	—	845
Rubattino	—	—	—	540
Consulich	475	170	175	178
Sabaudo	100	696	—	696
Italiana Gas	7300	981	976	977
Gas Torino	25	948	—	948
Ilva	125	240	—	240
Elettricità A. L.	300	305	300 50	300 75
Sip	3050	188 25	187 50	187 75
Terni	250	436	434	435 50
Siel	2200	141	140	140 75
Safau	—	—	—	860
Safaribano	—	—	—	317
Off. Manzoniale	—	—	—	30 75
Fiat	21000	329 50	317	321
Ansaldo	50	330	—	330
Schlappazzelli	—	—	—	80 50
Montecatini	16000	286	280	283
Mira Lanza	—	—	—	109
Acqua Potabile	400	642	630	633
Gillonesi	—	—	—	500
Bonifiche	—	—	—	500
Fiorio	—	—	—	119
Viscosa	10500	144	140	141
Chatillon	2000	241 50	235	238
Varesio	3500	80	80 50	79 50
Beni	—	—	—	700
Cilantini	—	—	—	118
Cementi	100	119	—	119
Pirelliana	300	95	—	95
Naftonia	—	—	—	108
CAMBI				
Parigi	—	—	—	71 025
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 0675

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71 75	71 85	71 80	71 80
Id. id. cont.	—	—	71 40	—
Consolidato 5 %	83 75	83 60	83 80	83 55
Id. cont.	—	83 70	83 50	—
Ob. Venezie 3,50 %	—	70 10	75 25	73 55
BANCARIE				
Banca d'Italia	2500	2500	2500	—
Comm. Italiana	1471	1467	1466	1468
Naz. di Credito	580	579 50	581	577
Banco di Roma	118 50	116	117 1/2	116 50
Credito Italiano	830	830	829	830
Cred. Marittimo	500	508	508	—
Cons. Mob. Fin.	960	955	963	—
Comm. Trieste	—	—	—	844
TRASPORTI				
Mediterraneo	967	965	—	964
Meridionali	842	843	845	—
Rubattino	547	540	540	—
Lloyd Triestino	180	180	181	179
Consulich	178	180	175	179
Lloyd Sabaudo	—	300	—	—
Nav. Alta Italia	—	196	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	239	—	239	—
Linif. Canap. N.	560	—	—	—
Tessuti Varii	995	—	—	—
Safa	141	141	140 50	—
Varesio	80	—	57 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	77	81	77	—
Ilva	182	183	182 75	—
Elba	43 50	44	44	—
Montecatini	280 50	282 50	283	—
Ferriere Veltri	—	240	—	—
Monte Amiata	336	336 50	336	—
MECCANICHE				
Fiat	320	321	322	—
Isotta	250	—	—	—
Dalmine	135	136	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	311 50	—	—
Edison	305	—	—	—
Sip	188	188	—	—
Marconi	350	—	347	—
Terni	436	438	436	—
Un. Eserc. El.	136 50	134 50	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	144 50	144	—	—
Kaff. L. Lomb.	650	650	—	—
Eridania	408	403	408	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aeden	5 50	5 2550	—	—
Fondi Rustici	230	—	230 50	—
Impr. Fond.	—	—	240	—
Bonif. Ferr.	317	—	320	—
Beni Stabili	750	750	744	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6050
Ed. It. Amer.	200	—	—	—
Pirelli	830	—	—	—
Gas Torino	948	—	—	—
Mira Lanza	101	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 805	74 81	74 80	74 80
Svizzera	387 30	387 375	—	387 50
Londra	92 60	92 59	92 57	92 60
New York	19 0565	19 0675	19 0625	19 060
Berlino	454 7/8	—	—	455 —
Vienna	268 75	—	—	268 75
Bucarest	11 57	—	—	11 55
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	348 —	349 75	—	348 —
Praga	56 625	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	332 75
Albania	365 25	—	—	365 25
Belgrado	33 60	—	—	33 50
Olanda	765 5/8	—	—	765 50
Norvegia	514 75	—	—	500 —
Atene	—	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto 1000. 71.47,5; 3,50 % 1906. 67. 3 % lordo 47,15; Consolidato 5 % 83.37,5; Oblig. Venezie 3,50 % 73.15. — Cambi: Francia 74,80. Svizzera 387,50; Londra 92.59,7; Olanda 765,90; Spagna 347,87; Belgio 265,50; Berlino 455. Vienna 268,70; Praga 56,60; Romania 11,57; Argentina (carta oro) 12,05; Carta S. New York 19.06,7; Canadà 19.05; Belgrado 33,60; Budapest 333; Albania 365,25; Norvegia 500,50; Russia 97; Svezia 510; Varsavia 211,50; Danimarca [illegible]. Oro 368,20.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 134,05; Londra 124,14; New York 25,99; Belgio 355,75; Spagna 429,25; Svizzera 502,75; Danimarca 683; Olanda 1040,50; Svezia 684,75; Praga 76; Romania 15,50; Germania 610.

Londra, — Chiusura cambi: Italia 92,50; New York 4,84,26; Amsterdam 12,02,50; Francia 124,19; Belgio 34,86 7/8; Germania 20,33 3/8 Svizzera 24,20,75; Spagna 30,11; Copenaghen 18,19; Stoccolma 18,15; Oslo 18,10,50; Helsingfors 191,75; Praga 163,62; Budapest 27,83,5 Belgrado 278; Sofia 672; Bucarest 916; Atene 274 7/8; Costantinopoli 965; Austria 34,85; Varsavia 43,95; Buenos Aires (pesos oro) 47,35; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 23,46.

Ginevra, 26. — Cambi: Italia 27,22; Francia 22,31; Inghilterra 25,00 3/8; New York 5,10 11/16; Belgio 72,37,75; Spagna 83,75; Germania 123,37,50; Olanda 206,30,50; Austria 72,07,50; Svezia 136,80,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 89,50; Jugoslavia 9,12.

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,34; Londra 4,85; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,90; Madrid 16,12; Berna 19,21,50; Amsterdam 40,00. Berlino 23,82.

Berino, 26. — Cambi: Italia 21,37,50; Francia 16,

Prosèrpina

Prosèrpina ha compiuto trent'anni nel negozietto sottostante alle ciclopiche mura di Porta Uzeda, di fronte alla marina delle cloache e dei litigiosi regni a vela; non ha paura della lava fredda o massiccia in cui la sua nicchia è stata scavata dagli antenati corsari; dorme adagiando la grossa testa regale su un cuscino di fichidindia, e mangia, là dentro, carne fetta di baccalà, che il giorno spacca a colpi d'ascia e vende alla Mano Nera dell'angiporto.

Bambina era quando lo orcmero il padre in una movimentatissima asta di consumeri; non ricorda più nulla di allora oltre al sangue calatosi dal cratere centrale, fin sul luogo del delitto e sul mare vicino, alla forza delle sue braccia di minorenne divina, che vollero arginare l'eruzione ai fianchi della casa nativa; ova, da quel giorno, è rimasta sola, aureolata di leggenda.

La città, coperta dallo sconfinato materasso di fuoco, è risorta, pietra su pietra; del passato conserva i cimeli di Prosèrpina e il tormento dal castello medioevale de' Carcasci, che come naufrago affiora fra le fresche palazzine di velluto, proprietà di una borghesia mangiosa, discesa dalla montagna ringhiosa; ma il bel popolo di pirati ha preferito continuare a vivere sullo zattero, nei vaporetti jonici, nel regno che ha i suoi confini tra la pescheria, il molo vecchio e il lazzaretto, fuori la cintura di pietra nera che è la corona autentica di Prosèrpina, fiore della stirpe marina, tossico mortale degli abitanti nuovi.

Qui c'è la ricchezza illimitata, il coraggio inaudito, la bellezza originata da Apollo e Venere, il tesoro da offrire a sant'Agata, la mafia da assoldare per le vendette d'amore e il profumo acutissimo delle droghe importate d'Oriente sui velieri istoriati; c'è la peste bubbonica, i dodici mesi dell'anno, che si propagano per il tramite dei topi selvaggi nel mole, l'aria fumante di catrame, scossa a dinamite da pesca; da mane a sera un concerto di segherie meccaniche, sciami variopinti di lavandaie e conciatori di pelle; vi si espongono al sole quintali di bergamotti, mandorle, arance da disseccare accanto alle numerose carogne rigettate dal rimorchio sulla spiaggia che accoglie la bontà e la cattiveria, l'odio e l'amore, olimpica e beata al pari di Lorenzina da Grammichele.

Questa marina ha la sua minestra: il negozietto di Prosèrpina, che guarda Malta e, come il porto, riceve la più svariata mercanzia; la baratta, si vanta e si riempie tra i canti degli scaricatori e i colpi di coltello degli innamorati; sotterrato nel pavimento, anche qui come in fondo al mare, finito il traffico della giornata, rimane l'oro delle monete straniere.

Straricca, non meno della Santa Rosalia, è divenuta col piccolo commercio ai muraglioni, ora importa ed esporta treni e piroscafi interi di frutta secca ai più lontani mercati marittimi del mondo.

Dopo cinque lustri di fatica, si ricopre, la domenica, di uno sfarzoso abito di latte e s'agghinda con le più rare perle del nostro mare, per andar, tutta sola, lungo il molo, a passeggio fino all'alto lanternino del faro. I suoi sudditi vanno a far festa nella città nemica: deserta è la riva e i *pescebota* appollaiati addosso alla banchina dormono, dolcemente piegandosi sul fianco sinistro; Prosèrpina non ha paura del sole, che a tramonto attraversa di sangue le acque e il suo vestito, ritorna a Porta Uzeda soltanto perchè un formidabile appetito le fa piegare i ginocchi.

Ma i giorni di lavoro non si dà requie un minuto; giunge la sera senza avere un... resta la sua freschezza nella immane fatica, lo splendore dell'aurora: ella, di media statura, è una bruna formosa e muscolosa, da immaginarsi ammiraglia sull'albero maestro d'una nave che batte bandiera di rapina e di strage.

Guai a chi le deva un soldo: dopo l'ave si precipita al molo ed esige il saldo con le maniere marinesche e le ingiurie triviali, sfida pugni e calci a chi le avvicina una carezza, litiga a morte con i marinai fannosi, li avvilisce, li perquisisce, li spoglia, e nell'ampio petto si cala il denaro ripreso con la forza; dopo di che rifà pace, scherza, ride coi graduati, dà l'onore della sua maschia presenza sul *ring* elevato a poppa per lo sfogo del personale sportivo, si esibisce nel pugilato e nella lotta greco-romana, polverizzando gli avversari; infine da l'addio eseguendo impeccabilmente la tarantella e cantando pietigrotta dietro l'organetto di Barberia dello scalo.

Prosèrpina rincasa e non esce più, contenta dello svago serale che si concede stando fino a mezzanotte in compagnia di Boninsegna, il famoso paraninfo, dentro il giardinetto scavato nella roccia, largo quanto un grembiulino, coltivato di quei bellissimi fiori che non temono l'oscurità e non soffrono il caldo delle lampade elettriche nè vorrebbero l'aria e tanto meno il sole. Si parla di Stefanuccio II dei principi di Carcasci. L'ospite spesso si addormenta e la sitella lo sveglia offrendogli alcool di novanta gradi, per sentire l'elogio dell'ultimo rampollo della sua stirpe barbaresca; ai dodici tocchi dell'orriolo del Duomo depone il mediatore della felicità alla soglia e sbarra l'uscio.

Boninsegna s'affida immediatamente al sonno profondo e non abbandona i piedi del muraglione che all'alba, coi primi rumori dei pescivendoli; di qui si confina nel caffeuccio silenzioso dell'angiporto, stando così fino a giorno inoltrato; poi si cala il tubino sulla fronte e si precipita dal signorino de' Carcasci, che non si è ancora levato e fuma seduto sul letticciolo in attesa del cioccolatte al latte.

Stefanuccio lo riceve di parecchio al familiari, con la complicità della servitù; lo ascolta volentieri nell'elogio che fa di Prosèrpina, ma appena il paraninfo cede e si inebria d'entusiasmo spintando sui mobili e rotcando la canna, chiama un domestico e graziosamente lo fa mettere alla porta, non senza averlo pregato di farsi rivedere il domani alla stessa ora. Rimasto solo si affretta a spalancare le finestre per rinnovare l'aria appestata dai sigari e dall'acquavite, e, cantando, si comincia a vestire. Frattanto ha luogo nella sua camera la processione delle visite inopportune: entra il babbo senza chiedere permesso e si lamenta che Stefanuccio, a sedici anni non compiuti, si permetta di rincasare a notte alta; dietro di lui la mamma che lo costringe a prendere l'*Ischiengeno;* quindi il medico di casa, il maestro di scherma e il precettore in abito talare. Il ragazzo li licenzia simulando una crisi di nervi, si rifugia nella scuderia, infonta il purosangue e si ecclissa.

Siccome è pallido e leggero di peso preoccupa l'intero castello. Dal mozzo allo zio cardinale; dovrebbe, secondo questa gente, trangugiare ricostituenti prima e dopo il pranzo e la cena, e non a torto se si pensa che egli, così delicato e minuto, è l'unico erede dei Carcasci, la prepotente schiatta di corsari che tanti anni or sono si comprò, coi guadagni delle sue gesta nel mare africano, un principato: uomini di due metri di altezza, dalle spalle larghe, e tutti ammaliatori. Stefano I è finito in un convento di frati spagnuoli; Federigo, sin dalla prima giovinezza, è passato agli ordini del Papa; suo fratello, Corradino, padre di Stefanuccio, è arrivato a tarda età, dando origine a una cletta schiera di donzelle, ora maritate coi nuovi signori, quelli innestatisi nella città ricostruita dopo la tremenda eruzione, dalle campagne vicine discesi, pastori e bifolchi. Maschi e femine, nella famiglia di Carcasci, sono grandi e massicci come apostoli; soltanto Stefanuccio, che dovrebbe perpetuarne il nome, entro le mura di lava, e difenderà la gloria degli antenati nel dominio preso d'assalto dai borghesi morbidi, è una spiga fra i castagni, e, a parere dei dottori in voga, non potrà sposare prima dei trenta anni se allora le cure speciali lo avranno irrobustito, e una donna della sua razza se vorrà dare in fretta ai Carcasci superstiti un discendente degno.

La signora madre ha cercato invano la fidanzata tra le cittadine più cospicue e più robuste, ma al momento che il loro sangue non è stato trovato azzurro come quello di Stefanuccio è venuto a mancare lo scopo del matrimonio; d'altro canto, lei insista, non si può assolutamente cancellare il principio di casa che vuole la conservazione della nobile e potente famiglia affidata al grembo dei suoi simili.

Il ragazzo non si tormenta, non piglia sul serio le premure dei suoi, ha una gran voglia di divertirsi, il giorno cavalcando e volando a bordo della sua macchina da corsa, la notte spassandosi nelle case equivoche di via Madden. Gli hanno detto che la sua salute non promette nulla di buono; lui non ci crede, si sente un toro e perciò fa le giostre notturne nei quartieri della mala vita. Non ha compagni, però, nè simpatie di sorta: ecco la sola gioia che dà alla mamma orgogliosa e gelosa fino alla pazzia della creatura privilegiata e contesa dalle bellissime figlie della contrada. Tanto meno si reca al gallopatoio del Giardino Bellini; svelto s'avvia, a mezzodì, verso le mura, infila Porta Uzeda e conteggia la marina, schiudendo le labbra a un lieve sorriso dinanzi al negozietto di Prosèrpina; gli si allarga il petto di fronte al mare; svaniscono i tristi pensieri appena i suoi occhi grandi e neri si adagiano sulle antiere e i brigantini; risorge nel suo cuore una speranza di felicità e d'imperio quando allunga lo sguardo verso l'orizzonte avventureso, e Stefanuccio II di Carcasci si sente allora che la mercantessa del muraglione leva il crine dagli otri e lo mira.

Stefanuccio vorrebbe scendere da cavallo e correre nelle acque come in un prato, o raccogliere le reti, spingere al largo la zattere, rimare con la gente dei ragni a vela, incendiare i velieri antipatici, capeggiarne i più belli, e bastere, tra Malta e Tripoli, bandiera nera. Fuori Porta ha anche voglia di mangiare, lui che si mette sempre a tavola senza appetito, si caccerebbe a capo fitto nei pozzi dello acciughe di Prosèrpina e sui divani dello fichidindia secche. Stanco della cavalcata, al ritorno, vorrebbe riposarsi nel retrobottega della mercantessa per farsi stordire dagli aromi della cannella e del basilico ricciuto. La marina lo attene e il corsaretto non vede l'ora di attraversarla trionfalmente sul purosangue nervoso, con la fierezza del signore: rivive in lui un lontano principe nato o cresciuto pirata, impadronitosi, con gli anni, dei muraglioni, del porto e dell'angiporto, della marina tutta. Stefanuccio imagina che ogni cosa qui gli debba appartenere; che, scipate le sue sostanze nello bische e nei lupanari, il mare gli debba rimanere come tesoro immenso e indistruttibile.

Boninsegna, poi, non si dà per vinto: il giorno in cui Stefanuccio ha compiuto sedici anni, gli ha strappato la promessa di un colloquio con la sua trepidante protetta; e, scoccata la mezzanotte, lo conduce per mano da lei, cacciandolo fin nel giardinetto artificiale: lesto quindi si ritira sulla strada, sempre pronto a intervenire se il principino capriccioso se la desse a gambe.

Stefanuccio trema un istante, preso da leggera vertigine: rinfrancatosi, balza, con la foga del levriero, alla gola della donna signorina, e in segno di decisa passione la morde; scende sul dorso bruno di Prosèrpina un sangue azzurro come il cielo e il mare del golfo; meravigliato il ragazzo vorrebbe dirle con parole dolcissime tutto il suo stupore, ma preferisce baciarla e inumidirle il volto di lacrime e piegarsi ai suoi piedi.

***

Giorno chiaro s'è fatto. Stefanuccio, raggomitolato nel suo letticciuolo di gelsomino, stenta a credere di aver conosciuto, la notte scorsa, una vergine di sei lustri che a lui bimbo aveva promesso il suo primo amore; la lirica della reciproca seduzione antiempo si è chiusa; il fanciullo esausto, scarico di energie, va sotto la doccia calda ad allontanare dal suo corpicino i nauseanti odori delle frutta secche e dei pesci salati; si pensiero di dover ritornare nelle braccia attenaglianti della impetuosa innamorata un senso di indicibile paura lo possiede; la vede, nel vivo ricordo, gigantesca, implacabile, divoratrice voragine umana che soltanto i quadrati Carcasci del Medioevo, dalla pesante armatura di acciaio, avrebbero potuto affrontarla più di una volta.

Ma Prosèrpina è quella che non si dà requie; nove mesi trascina per la città il frutto nascosto dalla sua crescente passione, in cerca dell'amante, in compagnia di Boninsegna che la conforta. Ora chiusa ora aperta è la bottega, in balia della Mano Nera; gli affari trascura, o piange alla soglia della porta di ferro del castello ove il principino è volontario prigioniero, e i guardiani la scherniscono perchè la disturbatrice altro non è ormai che un otre gonfio, rivestito di sudicie pezze, con due gambe e due braccia della grossezza del collo taurino, e un petto vasto, portato su fino al mento, divenuto lanuginoso, da un ventre che straripa d'ogni parte, e una faccia stravolta d'alcoolizzata; la congedano giurandole che il tenero maschio sta sempre malato: essi lui ritorna sui suoi passi, senza reagire ai lazzi e agli osceni saluti, avendo dimenticato che la sua voce e i suoi polsi han fatto tremare i muraglioni di Porta Uzeda e l'intera marina.

Ma la sera che il paraninfo è arrivato al negozietto con la notizia che al castello s'è festa da ballo, Prosèrpina si leva dal divano di coccole su cui giaceva in preda alle estreme doglie della gravidanza e, armata di una invisibile *misericordia* dorata e gemmata, corre affannosa e pesante come una cavallaccia da traino verso la regale magione dei Carcasci sfarzosamente illuminata; investe e schianta coi pugni e le natiche gli uomini di guardia e la esigua porta ai cui lati i suoi soni si premono e sanguinano estacolati dai chiodi sporgenti; entra, e brandendo il pugnaletto si fa largo tra le coppie, nella gran sala, ove strappa Stefanuccio dalle braccia di una ninfa e lo finisce con i baci violenti e i precisi colpi al cuore.

L'innamorata assassina urla ed annuncia che non vuole andare in galera; sul largo talamo di piume e di seta vuol rimanere, nella regale dimora, per dare vita novella alla schiatta tramontata; e il petto intriso del suo sangue azzurro si scopre e il grosso ventre si batte nel palmo delle mani, alla guisa di un sordo tamburo.

Antonio Aniante.

NELL'OMBRA DEI SECOLI

Una vecchia basilica che rinasce

ROMA, Ottobre.

Viveva a Roma, verso la fine del Secolo IV un gentiluomo goto che si chiamava Flavio Teodosi Valila ed essendo venuto nella metropoli al seguito del Console Ricimero era stato da costui aiutato in ogni modo sì che in poco tempo aveva potuto ammassare grandi di fortune e aggiungere il titolo di duca. Suoi nomi gotico-greco-latini. Costui *homo novus* — o come si direbbe oggi pescecane — pensò di accaparrarsi la benevolenza del popolo romano e la protezione del Pontefice — che in quegli anni era Simplicio — con l'edificare chiese e restaurare monumenti. E una di queste chiese fu quella che cresse presso Tivoli, da cui deve uscire la *Charta Cornutiana* così preziosa per gli studiosi del primo medioevo romano. E uno di quegli altri fu la Basilica di Giunio Basso, che questo antico prefetto di Roma aveva fatto costruire sull'Esquilino l'anno 317 quando egli era console e pagano. Questa Basilica, insigne per opere d'arte e per marmi preziosi era internamente tutta decorata di quella tarsia marmorea che i romani chiamavano *opus sectile*.

Il barbaro restauratore

Divisa in otto scomparti sovrapposti infiorescenza le decorazioni scrupolosamente architettoniche e geometriche, con scarsa idea della mitologia, cui fatti della Storia romana, con busti d'imperatori e con allegorie gentili. Restaurata che l'ebbe, Flavio Valila la donò al Papa Simplicio, che la trasformò in chiesa cristiana senza togliervi nulla e solo aggiungendovi i mosaici dell'abside e la dedicò a S. Andrea, come che l'apostolo non avesse ancora nella cinta aureliana nessuna chiesa in suo onore. Fu così che le derivò lo strano nome di S. Andrea in *Catabarbara* che la rimase fino a quando la chiesa esistette col titolo primitivo: nome composto di greco e di latino in quel periodo bizantineggiante, nel quale la plebe volle unire il ricordo del «barbaro» — il Valila era un goto, non bisogna dimenticarlo — che l'aveva restaurata a sue spese. E questo titolo primitivo resistette fino a tutto il secolo XII. Ma nel 1229, essendo venuto a morte il cardinale Pietro Capocci romano, lasciò tutti i suoi beni affinchè la chiesa fosse restaurata e vi si aggiungesse un ospedale per tutti coloro — e in quegli anni di abitazioni lignee non erano pochi — che avessero avuto a soffrire ingiurie dal fuoco. Esecutori del munifico donatore furono il vescovo Ottone del Tuscolo e il cardinale Giovanni Gaetano Orsini. I loro nomi — tutti e quello del legatario, si leggono ancora sull'ultima vestigia dell'insigne monumento: il portale cosmatesco che rimane intatto come un sigillo dell'antica bellezza. Restaurata la chiesa e creato l'ospedale bisognava darlo in custodia a un Ordine religioso: e fu allora che vennero chiamati i padri francesi di Sant'Antonio, onde la chiesa perdette il nome primitivo e lo cambiò in quello che è rimasto e che — nonostante le molte trasformazioni — le rimane ancora.

Mosaici trasformati in medicine

Molte trasformazioni, ha detto e in verità furono tali e radicalissime. Già a poco a poco l'interno aveva perduto il primitivo splendore. L'antica tarsia era andata scomparendo a misura che lo spirito cristiano sviluppandosi e prendendo un più rigido svolgimento mal tollerava in una sua chiesa le figurazioni pagane di Giunio Basso fra le quali primeggiava *Hyla rapito dalle ninfe*, che per il soggetto e per il modo come era espresso non poteva decentemente rimanere sulle pareti di una Casa del Signore. E poi, la superstizione si era aggiunta ai guai che minacciavano la chiesa: perchè quei bravi monaci francesi, essendosi un giorno accorti che i mosaici della loro abside erano miracolosi, non avevano trovato di meglio che trasformarli in polveri medicinali, onde pestati nel mortaio e ridotti in polviglia con l'aggiunta di non so quale *triaca*. Il somministrarono agl'infermi con quanto vantaggio dei loro intestini lascia considerare ai lettori.

Queste varie devastazioni, unite alle ingiurie del tempo fecero sì che la chiesa dovette essere rifatta dalle fondamenta e fu per opera del cardinale Fazio Santoris che sul primi del secolo XVI ridusse l'antica basilica al gusto moderno e la fiancheggiò di un convento e di un grandio loscludone pur sempre l'amministrazione ai frati francesi di S. Antonio. Fu in quella occasione che le nuove pareti ormai spoglie dei loro rivestimenti marmorei vennero — nel corso del secolo — affrescate dai mediocri pittori del periodo pre-barocco: e Giovan Battista Montano dipinse la [illegible] e l'Odazi l'altar maggiore e Stefano Parosi la navate. Pitture che andarono più o meno disperse nei secoli successivi e delle quali non rimangono — molto malandate anche queste — le scene di S. Antonio che Nicola Circignani detto il Pomarancio, tracciò nella cappella dedicata a quel Santo. In quanto poi alle tarsie policrome del periodo romano furono molto probabilmente impiegate per decorare i nuovi altari che a punto in quegli anni andavano arricchendosi di marmi preziosi. Di tutte le figurazioni mitologiche e di tutte le storie di Roma, non ne rimangono oggi che quattro, due delle quali nel palazzo del Drago alle Quattro Fontane e due nei musei Capitolini. Come dell'amministrazione francese dei monaci — cessata nel 1778 quando la chiesa venne ceduta alle suore Camaldolesi — non rimane più se non la colonna votiva che l'abate Anisson fece erigere nel 1605 per ricordare ai posteri la conversione del re cristianissimo Enrico IV. Ma anche questa ha cambiato di posto — che è in un angolo di Santa Maria Maggiore, oggi — e d'iscrizione. Perchè la lapide primitiva, [illegible] l'aveva approvata Clemente VIII era parsa troppo poco riguardosa a Luigi XIV, che nel 1668 aveva ottenuto da Clemente IX, allora in pieno idillio col Re di Francia, di sostituirla con un'altra più degna del grande Borbone. La verità storica ne scapitava, ma... *Paris vaut bien une messe!*

Una chiesa sfida elettorale

Con tutto ciò la chiesa e il convento non ebbero la loro pace, chè sopravvenuto il 1870 e la frettolosa [illegible] delle Corporazioni religiose, il secondo fu abolito e la prima chiusa al pubblico. D'allora i locali adibiti ad uso conventuale servirono a una quantità di cose: prima vi fu organizzato l'ospedale militare del Presidio — ricordo [illegible] Gabriele D'Annunzio volontario in Fanteria Cavalleria e malato di febbri malariche, che noi andavamo a trovare portandogli nei mattini di marzo grandi rami di mandorli fioriti ed egli ci accoglieva con gran gioia e ci recitava le ultime sue poesie [*I Suspiria de profundis* sono nati tutti lo quell'ospedale] — poi in ospedale dei cronici e degl'incurabili, tutta una [illegible] di umanità sofferente che strascinava fra le magre robiniе dei cortili la sua carne dolorante; poi ancora la *Casa degli emigranti* — ultima destinazione che non dette mai buoni frutti — mentre la chiesa vietata, trasformata in ufficio elettorale, vedeva la turba degli elettori che dovevano andare là per rifare quei documenti i quali il più delle volte non adoperavano nemmeno.

Ed ecco che dopo tanto volgere di secoli e tanto avvicendarsi di uomini e di cose, convento e chiesa ritornano al loro ufficio primitivo. Acquistato dal Vaticano, il grande quadrato che comprende nell'isola tra le più vaste del quartiere, è stato diviso in tre lotti. E uno sarà ceduto al Seminario Lombardo l'altro all'Istituto di Studi Orientali, e il terzo, finalmente, che è il più ampio e che comprende anche la chiesa, si sta trasformando in Seminario Russo, nel quale saranno accolti tutti quei giovani preti cattolici di rito orientale, sudditi o non sudditi della U.R.S.S. che si vorranno dedicare alla carriera ecclesiastica.

Dal punto di vista estetico, la fabbrica è stata affidata in buone mani. E' Antonio Munoz che si occupa del restauro, e colore che hanno ammirato il ripristino di Santa Sabina e quello di San Giorgio in Velabro e la liberazione del tempietto repubblicano della Fortuna Virile, sanno con quanta profonda conoscenza di studioso e con quanto amore appassionato di artista egli ha restituito alla Roma moderna quelle vestigia antichissime della sua bellezza antica. Dal punto di vista morale poi, non v'è chi non intenda quale base di politica lungimirante possa essere questo seminario che accoglierà a Roma i giovani di tutte le provincie russe, prepari quello che è stato il sogno sacerdote della Chiesa: il ritorno dei fratelli d'Oriente all'ovile del Pastore occidentale.

Così l'anno prossimo, per il giubileo sacerdotale di Sua Santità Pio XI, i nuovi edifici saranno solennemente inaugurati e i russi che non hanno più patria, che non sanno più dove rifugiarsi per pregare, troveranno sotto il cielo di Roma, anche loro come tutti i popoli cristiani della terra, la loro casa e il loro tempio.

Diego Angeli.

Le meraviglie del «Planetario»

Roma, 26 notte.

Il 28 ottobre sarà inaugurata la sala della Minerva, restaurata per opera del valente architetto Giamondi, [illegible] ed auspici dell'Istituto Nazionale «Luce», e della Sovrintendenza alle antichità di Roma, nella quale ha trovato degna sede il «Planetario», il monumentale e delicatissimo strumento ottico destinato alla diffusione della scienza astronomica e all'elevamento intellettuale del popolo, che sarà inaugurato insieme con la sala. Esso è l'unico strumento del genere che abbiamo in Italia e che è venuto dalla Germania in conto riparazioni. Il Duce lo volle destinato all'educazione del popolo, e tra giorni i romani saranno chiamati ad ammirarne le strabilianti meraviglie. Sinora intanto è stata data una visione privata, alla quale sono intervenuti numerosi invitati.

Il magico strumento

La Minerva, oggi restaurata in modo veramente degno, faceva parte integrante delle Terme di Diocleziano e ne fu separata quando fu aperta via Cernaia. La pianta ha forma ottagonale, munita sulla volta, che è conservata in ottimo stato, s'apre un grande occhio di circa cinque metri di diametro. Nel curare l'impianto del planetario, si è rispettato l'aspetto archeologico del monumento, senza toccare affatto le pareti, ma solo circondando il monumentale strumento di una specie di intelaiatura. L'ingresso principale in via delle Terme, ha subito una trasformazione [illegible] conferito all'edificio l'aspetto di un antico tempio romano. La porta è incorniciata da due maestose colonne, che sostengono un artistico cornicione in marmo, [illegible] sovrasta una cancellata in ferro ad intrecci romani con l'emblema del Littorio. Il piano della sala è stato rialzato e ad esso si accede per mezzo di una scalinata interna. Nella sala [illegible] state disposte a raggiera 360 poltroncine.

Da un lato vi è la cabina, dove risiede il quadro di comando del magico strumento. Delle chiavette indicano il sole, la luna e le stelle. Un giro di chiavetta e nella sala si fa il buio completo. Comincia la cinematografia dell'immaginifico. Dalla visione di orientamento della nostra volta celeste nel momento e luogo in cui la vediamo, si passa alla visione di fenomeni celesti più importanti: la rivoluzione della terra intorno al sole, il corso della luna. Il muoversi rapido dell'astro naturale nel mare delle luci stellari, l'avvicinarsi della terra al sole, fenomeni che nella realtà hanno periodi lunghissimi, passano sotto i nostri occhi in pochi secondi.

Se desiderassimo conoscere il paesaggio solare coi suoi impressionanti fenomeni boreali, non vi è che da dare un giro di chiavetta. Un altro giro, e siamo nel più caldo e più infuocato cielo equatoriale, quindi in Norvegia in quel giorno perenne, ma un giorno pallido e gelido, che infonde il malessere a tutti gli spettatori.

La volta celeste nel 2001

Ma non basta: vogliamo noi sapere come sarà la volta celeste nell'anno 2001, alla tale ora? Ecco, lo sappiamo subito. C'è un po' di diffidenza diffusa in tutti gli spettatori. Ma se vogliamo sinceraci della verità della visione, non abbiamo che da rivolgerci ad un astronomo che abbia la pazienza di calcolarci la posizione degli astri in quella data ed in quella zona, poichè noi possiamo sapere come saranno disposte le stelle in quella notte del 2001, non soltanto per la zona che sta al di sopra di noi, ma anche per le altre zone viste da un punto qualsiasi della terra, da Sidney a Tokio, da Norvick a Città del Capo. Ecco come si svolgono le stagioni, come trascorrono gli anni. Un giorno o compresi nel breve periodo di 11 minuti. Vediamo muoversi gli astri ed i pianeti anche nelle loro fasi millenarie; la terra, il sole, la luna, le stelle più conosciute, Mercurio, Venere, Giove, Saturno, Marte, le stelle polari, la Croce del Sud; Marie, chiamato da Robinson attraverso una potente stazione radio con qui dinanzi a noi il suo placido corso eterno. Dalla notte intensamente azzurra, si passa gradualmente alla luce incerta dell'alba; le stelle minori per noi impallidiscono nella luce piena dell'astro maggiore. Siamo in piano giorno.

Improvvisamente si accende un'altra luce: una luce artificiale che ci offende: una luce che ci riplomba dal sogno nel quale ci stavamo cullando, nella realtà che ci afferra e ci riconduce alla vita di ogni giorno.

Il premio letterario del «Trenta»

La scelta definitiva

Roma, 26 notte.

Dopo un accurato studio ed uno scrupoloso esame di coscienza, i libri componenti il Comitato del «Trenta» per il conferimento del premio di lire 5 mila al migliore romanzo dell'annata, hanno scelto fra i nove loro proposti dal gruppo degli esperti, i seguenti tre romanzi: con voti 16: «Il fiore della notte» di Nino Salvaneschi; con voti 10: «I due modi di avere vent'anni» di Lucio d'Ambra; con voti 10: «Pagare o Tacere» di Bianca De Mai. Altri ventisei voti sono andati divisi fra gli altri sei romanzi concorrenti, in testa ai quali è «Angiò, uomo d'acqua» di Lorenzo Viani. Ora non rimane più che la scelta definitiva sulla terna suddetta, scelta che sarà fatta la sera del 3 novembre prossimo, durante il banchetto che riunirà i «trenta» e i nove esperti, mentre votazione che eliminerannno due dei concorrenti e indicheranno finalmente il più meritevole.

Il premio Nobel per la medicina

Copenaghen, 26 notte.

Il premio Nobel per la Medicina, per l'anno 1928, è stato assegnato al prof. Charles Nicolle, di Tunisi, autore di opere sul tifo. (*C. P.*).

Il duca d'Aosta alla inaugurazione

del Monumento ai Caduti di Milano

Milano, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Monumento ai Caduti una sedura dell'intero consiglio per la costruzione del grandioso tempio. Presiedeva S. E. il podestà on. De Capitani D'Arzago. Il 4 novembre sarà inaugurata la parte architettonica del grandioso tempio della riconoscenza nazionale, ormai in via di completamento. Nel suo recente viaggio a San Rossore il Podestà aveva cercato di avere dall'alta Maestà del Re l'assicurazione del suo intervento alla solenne cerimonia, ma S. M. Vittorio Emanuele III e la duchessa impossibilitati a fissa per la grande commemorazione che si svolgerà alla capitale. Il Sovrano ha però dato ufficiale incarico di rappresentarlo al Duca d'Aosta. La cerimonia assumerà uno speciale carattere di austerità e di solennità.

Sette ragazzi morti

per la rottura di un campo di pattinaggio

Oslo, 26 notte.

Mentre dieci ragazzi pattinavano su un lago a Narvik, il ghiaccio si è rotto e sette di essi sono annegati. (*Stef.*)

La vita musicale

La «Leggenda valacca»

Chi ricorda più la *Leggenda valacca* di Gaetano Braga, un pezzo che per dieci o quindici anni delizia il pubblico borghese degli amatori di musica, e non solo in Italia, ma anche fuori, sul finire del secolo scorso? se ne ricordano ecci i più anziani soltanto, i quali possono dirci che quella insoglia ebbe una diffusione assai più vasta e duratura d'ogni altra facile composizione apparsa più recentemente, in Serenata di Toselli o *Quand l'amour meurt* compresi. Essa piacque così alla Regina Margherita, che volle cantarla accompagnata al pianoforte dall'autore, come a tutta una generazione di dilettanti. Ma Gaetano Braga è ricordato, e giustamente, dalla sua città nativa, Giulianova in Abruzzo, la quale, ricorrendo prossimamente, nel giugno del '29, il centenario della nascita di lui, ha già iniziato una serie di commemorazioni. La *Leggenda valacca*, che facilmente appassionava e melodiava assai in trascrizioni su parecchi istrumenti, ebbe speciale rinomanza fra le molte composizioni del Braga, il quale nell'attualissima sua vita raccolse onori anche come violoncellista e speciali. Impregnato di quell'ambiente musicale italiano violoncellistico che Saverio Mercadante ed altri di scuola napoletana avevano particolarmente sviluppato nelle risonanze domestiche, senza possedere l'eccezionalità di un Verdi, Braga riuscì a ottenere successo con l'*Ildina*, l'*Estella*, il *Rinaldo*. Ma gli convenne insieme il teatro di fronte al Verdi, dal quale non poteva considerarsi neppure un epigono. E si volse a praticare la spicciola, alcune troppo spicciola, musica da camera, quella che fu davvero troppo poca cosa, fra noi, nel secolo scorso. Ignorandosi dai più la grande musica da camera (non avemmo nell'Ottocento che rari e non fortunati tentativi di seria cultura di musica da camera, tutti essendo presi soltanto dal teatro), gli album da salotto del Braga gareggiarono nella predilezione dell'aristocrazia, della borghesia e del popolo; ed egli ne compose a diecine. Altra rinomanza gli veniva dalla piacevole ed esperta maniera con la quale suonava il violoncello, strumento che aveva studiato nel tempo in cui si distinse fra gli allievi del Conservatorio di Napoli. Fu anzi proclamato il re del violoncello, e, per quanto s'intende attraverso le più autorevoli ricordanze dell'epoca del virtuosi, ebbe reali virtù ed eleite, tanto da essere onorato nei circoli stranieri più colti e severi, l'Italia, la Francia, l'Austria, l'Inghilterra le desiderarono e applaudirono. Vienna specialmente lo accolse e ascoltò più volte da solo e in quartetto. Parigi lo vezzeggiò. Nel salotto della Principessa Matilde Bonaparte ebbe ascoltatori e ammiratori come i Goncourt, Flaubert, Sardou, Feuillet. Entusiasti del suo violoncello erano Berlioz e Rossini; il quale affermava che Braga valeva assai più di Servais e di tanti altri imitatori di Paganini, «Genere bellissimo nel violino, — aggiungeva — ma bruttissimo nel violoncello, il quale è fatto per cantare, per commuovere. Questa è stata e sarà sempre la sua missione». E il salotto di Rossini gli fu ampiamente aperto. Anche in America raccolse applausi e danari. Non fu proprio la *Leggenda valacca*, ceduta a poco prezzo, che lo arricchì. Ma una volta gli fruttò 80 dollari, d'un colpo. Entrato in una chiesa, durante le funzioni, ascoltò suonare sull'organo le famose leggende a modo di pastorale infantile: protestò, minacciò il tribunale, e ottenne il vistoso riconoscimento dei suoi diritti d'autore. Finì i suoi giorni in patria, nel 1907.

Novità e repertorio

Una relazione della Casa editrice Ricordi di Milano reca notizie delle più recenti opere e delle loro più importanti repliche. Alla Scala sarà data *La Maddalena* di Michetti, per la prima volta, entro il prossimo novembre, sotto la direzione del maestro Panizza. Vi sarà poi la ripresa di *Germania* di Franchetti, entro il mese di aprile 1929, sotto la direzione di Toscanini. Nella stagione di carnevale sarà messo in scena il nuovo balletto di Adami e Pick Mangiagalli, *Casanova a Venezia*. Durante la prossima stagione lirnrale 1928-29 si daranno: di Pizzetti *Fra Gherardo* al Reale di Roma, al San Carlo di Napoli, al Metropolitan di New York; *Debora e Iaele* al Regio di Torino; il Alfano, *Resurrezione* a Bologna, Roma e Napoli e in molte città francesi; di Zandonai *Giulietta* all'Opéra-Comique di Parigi (prima esecuzione in Francia), alla fine di gennaio o al principio di febbraio; *I Cavalieri di Ekebù* al Teatro Reale di Stoccolma. All'Opéra di Parigi sarà ripresa, entro il novembre, la *Turandot* di Puccini.

La stessa relazione precisa il primo annuncio di nuovi lavori così: La Suite sinfonica in tre tempi *Concerto d'estate*, Mattutino, Notturno, Gagliarda e Finale del Pizzetti, e il *Preludio, Fanfara* e *Fuga* del Tommasini sono riservati, nella loro prima esecuzione, alla tournée di concerti negli Stati Uniti diretta da Arturo Toscanini. La prima esecuzione della *Toccata* per piccola orchestra e pianoforte di Respighi avrà luogo in novembre al Carnegie Hall di New York, sotto la direzione di Mengelberg, pianista solista il Respighi stesso. Dallo stesso compositore la Suite sinfonica, a completamento del Trittico romano, intitolata *Feste romane*, si compone di quattro tempi, e cioè: Circenses, Il Giubileo, l'Ottobrata, la Befana.

Infine la stessa Casa annuncia edizioni di varie caratterе. E' stata pubblicata la *Scelta di musiche per lo studio della Storia* curata da A. Della Corte, opera di alto interesse culturale che viene a colmare una lacuna da lungo tempo lamentata nella letteratura musicale italiana. Sarà pronta prossimamente l'edizione dell'*Anima musicale della Patria*, in due volumi riccamente illustrati, di Schinelli e Monti (questi ne ha curato la parte storica), un'opera che, attraverso canti popolari e di musicisti, traccia tutta la storia nostra dal sorgere della Repubblica parthenopea (Inno di Cimarosa) sino ai giorni nostri (Inni fascisti). Moltissime le illustrazioni, personaggi delle varie epoche del Risorgimento, vignette di copertina del tempo, ecc. Sono di prossima pubblicazione un lavoro folkloristico, e cioè la *Raccolta di Canti popolari emiliani*, a cura di Enzo Masetti, e gli interessanti *Canti della Montagna*, emanazione del Club Alpino Italiano. E' stato iniziato il lavoro intorno alle *Istituzioni e Monumenti dell'Arte Musicale Italiana*. Primi ad uscire saranno due volumi della scuola veneziana, comprendenti, fra le altre, composizioni dei due Gabrieli.

Per Schubert

La settimana schubertiana, che Vienna ha disposto, presenta più d'un giorno interessante. Le manifestazioni musicali si svolgeranno dal 17 al 25 novembre. Adesioni italiane per una gita a Vienna si ricevono presso la libreria Bocca in Torino.

A Torino, la sera del 19 novembre, Arturo Farinelli parlerà di Schubert nella sala del nuovo Liceo. Al discorso seguirà l'esecuzione di musiche strumentali e vocali dell'artista commemorato.

Libri ricevuti

AUGUSTO MICHELETTI - «Il mistico salvatore». Leggenda in tre atti. — E' un grazioso volumetto illustrato dal fratello dell'autore, il pittore Mario. In quella illustrazione che fa da frontispizio all'atto primo si legge: «Ho fame e sete di luce». Il motto rivelatore spiegherebbe l'opera che, ispirata a nobili intendimenti spirituali, narra una storia di redenzione, e che pubblicata oggi postuma ricorda a quanti la conobbero la cara figura di un poeta morto giovane.

I m

Problemi agricoli

Il Consiglio delle bonifiche

inaugurato con un discorso dell'on. De Stefani

Roma, 26 sera.

Questa mattina alle ore 11, alla sede dell'Associazione nazionale tra i consorzi di bonifica e di irrigazione, si è tenuta la prima riunione del Consiglio dell'Associazione stessa con l'intervento dei ministri on. Mosconi, Giuriati e Marinelli ed il rappresentante del Partito Nazionale Fascista on. Starace. Erano presenti i due vice-presidenti dell'Associazione, on. conte Giuseppe Pavoncelli e comm. ing. Natale Prampolini. Assente per dovere di ufficio l'altro vice-presidente on. marchese Giuseppe De Capitani d'Arzago. Vennero quindi insediati i nuovi consiglieri on. Acerbo prof. Giacomo, prof. Eugenio Azzimonti, on. avv. Gabriele Canelli, comm. dott. Gino Cucciari, dott. Giuseppe Carla, ing. Giulio Iadicella, ing. Giuseppe Garanzini, dott. Nando Giacomelli, avv. Benedetto Del Prete, on. avv. Angelo Manaresi, principe Giovanni Torlonia, on. prof. Vittorio Peglio, on. prof. Arrigo Serpieri, ing. conte Adriano Tournon, conte Emilio Valfè e barone Lorenzo Zinzi.

Il discorso De Stefani

Poscia l'on. De Stefani presidente dell'Associazione ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori Consiglieri, Vi ho radunato per farvi alcune comunicazioni e senza cerimonia inaugurali. La presenza delle LL. EE. i Ministri e di una rappresentanza del Partito e una gradita sorpresa, un soggetto di sperante consenso e non un numero di cerimonia. Sono loro gratissimo. Non c'è bisogno che io vi assicuri che il Capo del Governo è presente; potrei dire che è spiritualmente presente, ma la frase non mi piace. Egli è con noi, si guida ai consigli e con noi sono tutti gli italiani per loro e per le generazioni che succederanno. Desidero richiamare alcune date connesse con alcuni fatti:

1.a) 21 maggio, giorno in cui è stata data notizia ufficiale della costituzione di questa associazione e ne venne nominata la presidenza;

2.a) 4 giugno, in cui ho tenuto in Milano un discorso molto preciso sugli agricoltori e la luna;

3.a) 10 giugno, giorno in cui fu approvato lo statuto di questa associazione;

4.a) 26 luglio, data dell'approvazione da Consiglio dei Ministri del disegno di legge per la bonifica integrale;

5.a) 15 settembre, data della sua presentazione alla Camera dei deputati;

6.a) 18 settembre, data in cui il Gran Consiglio ha riconosciuto questo disegno di legge fondamentale per il Regime;

7.a) 27 settembre, data della circolare del Capo del Governo ai Prefetti.

La « luna »

« Come vedete la « luna », per la decisa volontà del Capo del Governo e la sua costante iniziativa, coadiuvata dall'opera dei ministri dei LL. PP. Giuriati e dell'Economia Nazionale Marinelli e dalla comprendone economica e finanziaria dell'on. Ministro delle Finanze senatore Mosconi, è ormai a portata di mano degli agricoltori.

« Tra pochi giorni sarà data notizia degli accordi stretti tra questa associazione e gli istituti di credito e la Casse di risparmio che praticamente ci garantiranno, senza turbare il mercato del credito, di poter spendere in 14 anni le somme che lo Stato destina alla bonifica integrale, il cui onere iniziale ripartire in 30 annualità, e quelle necessarie ai proprietari per gli stessi fini. Il concorso di questi istituti è consentito in limiti che consentiranno, senza intaccarne la sufficienza, bancomitanti finanziamenti di cui i proprietari e gli utilizzatori avranno bisogno per lo sfruttamento agricolo delle predisposte ed attuate opere di bonifica. Sono in corso di formazione alcuni emendamenti di carattere sostanziale e procedurale che il Governo stesso intende apportare al disegno di legge per estenderne l'applicazione e renderne più facile la procedura. Essi riguarderanno prevalentemente l'estensione dei benefici della legge a singoli fondi, ai fabbricati, alle strade rurali; i criteri di liquidazione dei concorsi governativi e i regolamenti di miglioria tra proprietari e locatari.

La formula di Cavour

« Il Ministro delle Finanze prenda poi la formula di Camillo Cavour, che si devono fare le bonifiche quando fanno difetto le entrate e ci ha inoltre consentito le seguenti agevolazioni:

1) l'esenzione dall'imposta di R. M. sui finanziamenti provvisori, parificandoli con questo ai finanziamenti definitivi;

2) la riduzione ad una misura praticamente irrisoria delle spese di trascrizione ipotecaria sui fondi compresi nei comprensori di bonifica;

3) l'applicazione della tassa fissa di bollo sulle delegazioni, riconosciuta da interpretazione autentica;

4) l'abrogazione del termine decennale fissato dalla legge sul Registro alle agevolazioni concesse per le opere di bonifica.

« Si tratta nel loro complesso di provvidenze finanziarie che, senza intaccare l'ordinamento finanziario lo adattano alle particolari esigenze della bonifica integrale.

« Si è inoltre ottenuto dal Ministro delle Corporazioni che i Consorzi siano esenti dai contributi sindacali per tutta la massa d'opera da essi impiegata. Sono infine oggetto di esame del Ministro delle Finanze taluni criteri, in base ai quali saranno fissati gli interessi sulle somme dovute per opere di bonifica, questione decisiva per il concorso dello Stato e che corrisponde effettivamente al contributo stabilito dalla legge.

Consorzi per 100.000 ettari

« L'ufficio che io presiedo ha proceduto in questi mesi alla costituzione di consorzi di bonifica riguardanti un'estensione di circa 100.000 ettari ed ha trattato finanziamenti per 120 milioni, di cui già oltre 1/3 condotti praticamente a buon fine. Non mi pare superfluo riassumere e precisare in questa sede e nella presente circostanza i compiti attribuiti dalle necessità e dalla legge a questa associazione. Essa funziona: 1.o) da organo promotore, organizzatore e controllore dei consorzi; 2.o) da segreteria generale dei consorzi nei loro rapporti cogli uffici governativi; 3.o) da centrale della domanda di finanziamento provenienti dai singoli consorzi.

« I consorzi sono pregati di prendere atto, se vogliono evitare spese superflue di atti, mediazioni e rappresentanze non necessarie. Pressochè tutta l'attività amministrativa e finanziaria di questa associazione, benchè riconosciuta dalla legge, corrisponde, non ad una funzione di Stato, ma ad una necessità pratica e ne sarebbe anche sopra la legge che l'ha ufficialmente costituita e riconosciuta, la spontanea espressione organica. Essa è dunque un ente parassitario soltanto a riguardo delle funzioni statali attribuitegli dalla legge e che non ne costituiscono la ragione essenziale.

Un solo ufficio centrale

« Questo serve a chiarire anche i criteri organici e funzionali della presidenza: struttura e metodi propri delle aziende economiche private, semplicità, velocità, economia, rendimento, intendo limitare la mia organizzazione ad un solo ufficio centrale, che non eccede numericamente i quattro attuali: dieci persone tra impiegati di concetto mobilitati, di ordine e di servizio. Ritengo superflue le delegazioni provinciali o regionali. L'Associazione può servirsi, senza crearsi ulteriori strutture, dei prefetti, dei provveditori, delle Opere pubbliche, degli Uffici del Genio civile, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, degli Uffici dei Consigli provinciali, dell'Economia, degli organi della Confederazione dell'Agricoltura e dei Sindacati agricoli, delle Segreterie federali politiche, di istituzioni speciali già esistenti, nei modi e limiti che verranno ad essa consentiti dalle autorità centrali e superiori, da cui questi vari organi dipendono.

« Debbo aggiungere il concorso di tutti gli uomini competenti di buona volontà, fra cui naturalmente i presenti che le devono essere per pubblica investitura.

La funzione dei consiglieri

« Signori Consiglieri. Se voi leggeste l'atto costitutivo di questa Associazione, potreste meravigliarvi che vi sia soltanto riservata la facoltà di deliberare sui bilanci e sulle questioni che lo stesso credero di sottoporvi. Questo non diminuisce la vostra funzione, anzi la estende e la fa dipendere non dalla lettura della legge, ma dalla vostra volontà di collaborare nel Parlamento, liberamente e dovunque il vostro spirito di iniziativa possa applicarsi. Il nostro Consiglio funziona soprattutto individualmente. Le discussioni e gli inquadramenti scenici non meritano spesso il tempo che vi si dedica. La bussola umana è un apparecchio celebrato implicito, preesistente all'azione, uno spontaneo ed educato senso di orientamento. Nella pratica soltanto il caso per caso deve dominare la azione, il caso considerato nella sua completezza presente ed avvenire. Questi sono i miei criteri che credo corrisponderanno anche alle vostre vedute di uomini concreti. Andate e costruite; pensate alla responsabilità che ci siamo assunta ed alla fiducia che in noi ha riposto il Capo del Governo. Ci attendono 14 anni di lavoro. Vi ho convocato in una giornata di venerdì, perchè essa significa ad un tempo desolazione e redenzione. Io spero che voi possiate radunarvi un'ultima volta in una lontana giornata di domenica per compiacervi delle opere anche da voi compiute e del nuovo stato economico e sociale creato dalla volontà di un uomo e di un regime, che ha resi utili per la Patria le passioni inespresse ed infeconde. Il bilancio preventivo di questa Associazione ammonta alla cifra di 421.900 lire, comprendenti:

1.o) affitto, riscaldamento ed illuminazione dei locali; 2.o) stipendi, paghe e retribuzioni del personale; 3.o) viaggi, trasferte ed incarichi speciali; 4.o) spese di posta, telegrafo, telefono e cancelleria.

« Nessuna previsione viene fatta per le entrate, in quanto che i ruoli di contribuenza non potranno avere applicazione che a decorrere dal 1930. Temporaneamente l'Associazione si regge per la massima parte col concorso della Confederazione generale dell'agricoltura, al cui presidente comm. Gino Cacciari, che appartiene al nostro Consiglio, io devo un'espressione di gratitudine. Sono certo che i proprietari italiani non avranno che a lodarsi di aver dato una parte del loro contributi a questa destinazione che li faciliterà ad un'opera nazionale. In sede di approvazione di bilancio vi prego di prendere atto che la nostra opera è prestata gratuitamente. C'è solo un capitolo di bilancio per memoria del dare. La contropartita, quella dell'avere, è nel libro della Nazione ».

I fertilizzanti

Roma, 26 sera.

Nella sala del Consiglio nazionale delle ricerche presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è riunita, sotto la presidenza del senatore Ruffini, la Commissione per i fertilizzanti. In questa prima adunanza della sessione ottobre-dicembre, la Commissione ha preso in attento esame le relazioni dei proff. Menozzi e Vivenza su « Lo stato attuale della fertilizzazione del suolo »; del prof. Tommasi, segretario tecnico su « Le moderne direttive di fertilizzazione » e infine del prof. Menozzi e De Angelis su « La conoscenza del suolo d'Italia ». Dopo ampia discussione degli importanti temi, la Commissione ha fissato alcune direttive fondamentali che dovranno guidare l'azione della ricerca scientifica e sperimentale per poter risolvere le varie questioni particolari riguardanti il complesso ed arduo problema dei fertilizzanti. Prima di concretare le proposte definitive da sottoporre al direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche, la Commissione intende completare l'esame dei vari argomenti stabiliti nel programma per procedere così ad una visione d'insieme sui vari aspetti del problema della fertilizzazione in Italia.

La prossima adunanza della Commissione avrà luogo nei giorni 22 e 23 novembre.

La grandiosa sede del Ministero della Marina

700 ambienti e 65 milioni di costo

Roma, 26 notte.

I lavori al nuovo Ministero della Marina, che saranno inaugurati domenica prossima, dopo essere stati visitati l'altro giorno dal Duce, il quale li ha seguiti passo passo, sono stati preceduti da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri, che li hanno visitati sotto la guida di un Cicerone eccezionale: il comandante di fregata Sansonetti. Accompagnavano il gruppo, oltre al Sansonetti, l'ingegnere progettista Giulio Magni, e i costruttori ingegneri Palazzo e Fraschetti, nonchè i rappresentanti dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, della Guerra e dell'Aeronautica.

Aspetti imponenti

Il nuovo Ministero della Marina sorge in una vasta area del quartiere Flaminio, tra la via omonima e il fiume, a cento metri dal porto fluviale e idroscalo « De Pinedo », e a cinquanta dal nuovo ponte monumentale del Littorio. Il palazzo, dalla grande mole austera e solenne, non appare all'aspetto complessivo molto dissimile dai grandi edifici ministeriali di recente costruzione, con la maggior parte dei quali ha in comune lo stile barocco, ma ne differisce sensibilmente per una certa nota personale e moderna, per una nobiltà di linea, per l'originalità dei motivi architettonici e decorativi e per gli affreschi di chiaroscuro che si spiccano dal corpo centrale della facciata principale, avanzata a mo' di contrafforte sulle due ali del prospetto principale del palazzo. Quella che dà sul Lungotevere, rosa sopra i finestroni del primo piano due targhe decorative che portano gli stemmi della città di Genova e di Venezia, e in mezzo lo stemma di Roma. Lungo le due ali del fabbricato, sono gli stemmi e i nomi di tutte le città marinare: le tirreniche dal lato di Genova, le adriatiche dal lato di Venezia. Il significato di questa decorazione è evidente: sono le città marittime dei due versanti che, raggruppate intorno alle due più gloriose di esse, fanno corona a Roma.

Nei quattro pilastri che fiancheggiano i tre fornici dell'ingresso principale, verranno collocate quattro statue rappresentanti il valore, il dolore, la forza e il trionfo delle armi. La facciata sulla via Flaminia si apre su un largo che verrà battezzato Piazza XXVIII Ottobre, ed è contornata da un motivo architettonico di schietto sapore michelangiolesco e recinto da un giardino, ai limiti del quale corre una cancellata retta da pilastri in pietra da taglio, decorati di grue in bronzo e i ferri battuti dal noto artista veneto Umberto Bellotti. Grande varietà di pietre e di marmi colorati è stata impiegata per ottenere varietà e vivacità di colori; su alcuni di essi si leggono parole e motti celebri e l'ammonimento dettato dal Duce: « Navigare e usare ». Per dare un'idea della grandiosità dell'edificio da cui si guideranno i destini della Marina italiana, varrà la pena di riportare alcune cifre. Il numero totale degli ambienti è di 700; la superficie è di circa 16.200 metri quadrati la spesa autorizzata di 65 milioni, di cui 60 per la sola costruzione.

Le opere pittoriche

Entrando dalla facciata principale, si accede al maestoso vestibolo composto da tre grandi crociere attraversanti il fornice centrale (i due fornici laterali conducono al cortile, giusto per dimensioni, solenne per il giuoco delle linee architettoniche, con porte ed accessi ornati di scritti e varii marinareschi). Ci si trova così di fronte alla monumentale scala a tenaglie, che gettata su un ampio ambularco al primo piano, dal quale si scende alle principali sale di rappresentanze e di lavoro delle alte autorità del Ministero. Dalle estremità dell'ambularco si dislocano le gallerie di comunicazione con gli uffici. L'interno è decorato e mobiliato con cura singolare. Dovunque si nota quella sobria eleganza che la Marina usa imprimere ai suoi ambienti, sia a terra, sia a bordo. E non mancano decorose rifiniture in marmo, pietra da taglio, legno e ferro battuto e anche pitture. Tutto è pieno di simboli e di motivi marineschi, che richiamano ad ogni istante la destinazione dell'edificio. La decorazione pittorica è affidata agli artisti Giuseppe Riverali, Antonino Calcagnadoro, Umberto Amati, Giuseppe Gatti, Giulio e Silvio Eroli, Claudius, Pierotto Bianco.

Il Riveroli, nel fregio allegorico che corre il salone, raffigura con esuberanza di linee e di colore i simboli dal Tirreno con Genova, dell'Adriatico con Venezia e dell'Jonio con la Vittoria, che domina e guida il tricreno latino. Su, in alto, è Roma vincitrice sul mare. Manifestazioni di vita e di attività marinara, sono anche gli affreschi e i fregi del Calcagnadoro nel salone centrale e sono questi forse le opere pittoriche più pregevoli del nuovo edificio. Nella sala contigua, che è la sala del Ministro, lo schietto novecentismo dei fratelli Eroli ha popolato i soffitti di forti figure rappresentanti la guerra nel mare nei suoi diversi aspetti: l'offesa e la difesa delle navi, la difesa costiera, l'aria e l'acqua, gli elementi in cui la vita marinara si svolge.

« Navigare e usare »

Pierotto Bianco nella sala degli ammiragli ha documentato in pannelli parietali il lavoro e la fatica degli operai dei cantieri e degli arsenali e nel soffitto ha simboleggiato l'Italia circondata dall'agricoltura, dall'industria, dall'arte, dal commercio e dalle virtù italiche. Claudius, il noto pittore di cose marinare, in due grandi tele di effetto un poco oleografico ma piene di movimento e pregevoli per la perfezione del disegno, rievoca scene di battaglie tra genovesi e veneziani.

Le decorazioni scultoree sono eseguite da Ildarico Conti, Volterrano Volterrani, Ernesto Arcieri, Paolo Bucci e Enrico Veltri; gli encaustii più importanti da Publio Toti; i mobili d'arte e i ferri battuti dal noto artista veneto Umberto Bellotti. Grande varietà di pietre e di marmi colorati è stata impiegata per ottenere varietà e vivacità di colori; su alcuni di essi si leggono parole e motti celebri e l'ammonimento dettato dal Duce: « Navigare e usare ». Per dare un'idea della grandiosità dell'edificio da cui si guideranno i destini della Marina italiana, varrà la pena di riportare alcune cifre. Il numero totale degli ambienti è di 700; la superficie è di circa 16.200 metri quadrati la spesa autorizzata di 65 milioni, di cui 60 per la sola costruzione.

Ferrandi, il compagno di Bottego

ricordato dall'on. Gray

Roma, 26 notte.

Ricordando sull'*Impero* la figura di Ugo Ferrandi, il compagno di esplorazioni di Bottego, l'on. Ezio Maria Gray, scrive fra l'altro:

« Una cosa dobbiamo alla compiutezza della sua fama: dare la testimonianza della sua perfetta adesione all'Italia fascista. Quando uno di noi, il 21 aprile, celebrando la Giornata coloniale, gli rivolse di lontano una parola di affettuosa deferenza, egli così rispose: « Mi. Amico, di ritorno a Novara trovo il cortese e caldo suo telegramma da Genova. Grazie. Il plauso ed il ricordo degli uomini che sanno, è il migliore premio cui posso aspirare per la fede che mai mi venne meno nel destino coloniale d'Italia. E il plauso mi fa dimenticare la bestiale antimarinara espressione di « amato gonfiatore del verbo africano », di cui noi, vecchi credenti e pellegrini d'Africa, eravamo gratificati da certi intellettuali di una triste epoca per fortuna tramontata. Grazie, mio buon amico, ed una stretta di mano. Ugo Ferrandi ». Fu questa la sua ultima lettera di carattere pubblico. E' dunque il suo testamento. L'Italia di Mussolini è ben degna di essere l'erede di questo grande solitario, che nella sua solitudine era accompagnato immancabilmente dalla presenza divina e adorata della patria ed aveva perciò intorno a sè tutta la stima e...

I preparativi a Ventimiglia e Breglio

per l'inaugurazione della due linee

Ventimiglia, 26 notte.

A quanto si assicura il programma di inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia e della Cuneo-Nizza, sarà per il 30 corrente, così come segue: il ministro francese dei lavori pubblici, Tardieu, partirà da Nizza giungendo a Breglio a mezzogiorno, mentre il ministro Giuriati partirà da Cuneo incontrandosi a Breglio colle autorità francesi alle ore 12,15. Il pranzo offerto dalla Repubblica francese sarà suntuoso e per 500 coperti. Le autorità francesi e italiane proseguiranno alle ore 15 per Ventimiglia, dove giungeranno alle ore 15,30 per un «luncheon» nella sala visita francese. In serata pare che le autorità proseguiranno per San Remo, dove si preparerebbe un grande pranzo in uno dei più suntuosi alberghi.

Alla stazione di Ventimiglia fervono gli ultimi preparativi. Squadre di operai stanno rivestendo la stazione, decorandola in modo elegante. Nella grande sala visita per la Francia, in cui è stato sospeso il servizio, vengono posti bussoni addobbamenti coi fasci littori, le aquile romane, bandiere e si prepara lo spazio per i fiori: ecco una « corbeille » gigantesca in mezzo a cui zampillerà una fontana luminosa. Anche a Breglio si danno gli ultimi ritocchi alle decorazioni. Intanto stamane alle ore 10,55 è giunto il primo treno completo di prova.

La Settimana Ferrarese

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Vigarano - L'organizzazione turistica - Una eccezionale lettura ariostesca alla presenza del Re - Attività sportiva

Ferrara, 26 notte.

Durante una colazione offerta ai giornalisti dalle tre Federazioni locali — commerciali, industriali ed agricoltori — un collega fa non ricordo più quale giornale, ebbe a rivolgermi questa domanda: — Ma lì, « Settimana ferrarese » quanti giorni dura?

Una ventina — risposi un altro.

— Infatti — soggiunse lui — i festeggiamenti ufficiali hanno avuto inizio il 17 ottobre e termineranno al primo di novembre. Una settimana — come a Verde — con tre domeniche.

La vera « Settimana » com'è noto, va esattamente dal 28 ottobre al 5 novembre, data anniversaria del decimo annuale della Vittoria.

Il Comitato ha elaborato un programma per la data fatidica del XXVIII Ottobre. VI anno della Marcia su Roma.

Oltre alle riunioni, alle sfilate, agli ammassamenti, comuni a tutte le altre città, il gesto anniversario della Marcia su Roma sarà caratterizzato a Ferrara dalla solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra di Vigarano Mainarda, popoloso comune a nord della provincia.

Il Fascio, il Comune ed il Comune di quella città hanno pubblicato vibranti manifesti, uno dei quali, fra l'altro, dice che il monumento « come un'ara sacra alla memoria del dovere compiuto ed alla promessa del dovere del quale si impone il compimento, s'erge alto e solido sul suolo cittadino, alla sacra memoria degli Eroi Caduti per l'indipendenza e per l'unità della Patria ».

Al ricordo marmoreo, nello stesso giorno, seguirà l'inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Queste consacrazioni esaltanti il sacrificio, l'eroismo, la gloria, ben si connettono alle altre celebrazioni nazionali che ricordano all'Italia l'apertura della sua via verso più alti destini.

***

Agli ospiti numerosi già convenuti e che converranno a Ferrara in occasione della « Settimana », il Comitato, a mezzo della « Compagnia Italiana Turismo » ha disposto, inoltrando servizi automobilistici, perchè possano essere visitati i luoghi più interessanti della provincia: Codigoro, Mesola e Pomposa; tre nomi pieni di richiami turistici, ma che invece riassumono in sè la forza del lavoro, la bellezza dell'arte, la suggestività della natura. Le larghe strade della pianura ferrarese, battute soltanto da coloro che abitano i numerosi paesi che si trovano disseminati in essa, o che vi sono spinti dalla necessità di lavoro, non hanno visto che molto raramente passare le schiere di turisti italiani o stranieri in traccia di bellezze naturali ed artistiche. La leggenda — ormai sfatata — dell'uniformità del paesaggio, della malinconia dei luoghi, della putredine delle acque, sembra ancora ritenere gli amatori del turismo di spingersi oltre la mura della città verso gli spazi sconfinati piani della nostra campagna. Ma il solitario pellegrino o coloni che a caso è spinto sulla rete stradale della nostra provincia, ne ritrae un'impressione nuova, tutta particolare quale poche altre regioni d'Italia possono dare.

La pianura ferrarese ha una fisionomia tutta propria. Rigata dagli argini, interrotta dalle acque stagnanti dei fossi o correnti dei canali irrigatori, punteggiante di verde canapa, biondia di mature messi, disseminata di bianche case, di alti campanili o di fumanti comignoli di fabbriche, essa, pure nell'uniformità che è propria del piano, si presenta passo per passo di una varietà che colpisce l'occhio ed interessa la mente. Attraverso ad essa si stendono le strade ampie sulle quali rombano gli autocarri carichi di frumento, di canapa, di barbabietole e passano lenti i buoi che curvi al giogo preparano il solco per la buona semente.

E più avanti la valle si profila in lontananza con le sue torbide acque, increspandosi, in mezzo alle quali le draghe meccaniche col monotono stridore girano lentamente, scavando canali. E mentre da un lato della strada la palude, che sta per andarsene, esala i suoi miasmi e su di essa girano a mille a mille i gabbiani, dall'altra parte il terreno da poco redento si adorna della prima vegetazione e delle prime messi e l'allodola discende, cantando, sui primi ciuffi d'erba dei prati novelli.

La scelta, quindi dell'itinerario non è stata fatta a caso, ma è stata guidata da un fine intuito e da un giusto criterio.

***

Ferrara è in festa per ricevere il Re. Al programma fissato per la giornata di permanenza a Ferrara del Sovrano — 31 ottobre — è stata aggiunta una « Lettura Ariostesca », alla quale Egli parteciperà.

La « Lettura » sarà tenuta nel Palazzo dei Diamanti, dal grand'uff. Nello Quilichi, che leggerà e commenterà il Canto cruciotesco « Fiordiligi e Brandimarte », e la « Lettura » sarà preceduta, alternata e seguita da brani musicali eseguiti da una massa di oltre cento cantori, accompagnati da orchestra.

***

Oltre alla riunione internazionale di Boxe, che si terrà al Ristori, è annunciato, che nello stesso giorno — lunedì 29 — sarà corsa l'XI Traversata Podistica della città: gara non effettuata da molti anni.

La competizione è dotata di ricchissimi premi individuali e di quattro Coppe.

Pinore molte Società hanno aderito e fra queste il Gruppo Sportivo «Fiat» di Torino, che invierà 6 partecipanti, la Fratellanza e l'Avanguardia di Modena, il Gruppo Squarzanti di Ferrara, il 5.o Reggimento Bersaglieri, la « Transtevere » di Roma, la « Giglio Rosso » di Firenze, la « Dopolavoro Bekel » di Milano, il Gruppo Sportivo Fascista di Rovigo, gli avieri del Campo di Aviazione di Centocelle (Roma), quelli di Campoformido (Udine), le Società « Auda » e « Spera » di Milano, i Gruppi « Scarpa » e « Magnano » di Savona, un numero elevato di « Dopolavoristi », ed infine larghe rappresentanze di Avanguardisti, e Legioni della Milizia Volontaria.

La Società « Cacciatori a Cavallo » organizza, intanto, battute alla volpe nella campagna ferrarese, la S.P.A.L. incontri importanti di calcio allo Stadio, la Palestra Ginnastica una riunione atletica, e, sul Campo Sportivo Comunale, pure il 29, si svolgeranno i Campionati ufficiali Emiliani su pista: gare, alle quali hanno aderito tutte le città dell'Emilia.

Il 1.o novembre, infine, S. E. Italo Balbo inaugurerà nell'ex-Piazza d'Armi un nuovo Campo di Tiro a Volo

N. M.

La Cassa di Risparmio di Palermo

per le famiglie numerose

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Misco, presidente della Cassa centrale di Risparmio « Vittorio Emanuele » per le Provincie Siciliane in Palermo, che gli ha riferito sul funzionamento della Cassa e gli ha fatto offerta di L. 25.000 a favore delle famiglie numerose.

Tribunale Speciale

3 comunisti condannati

Roma, 26 sera.

Gli organi di Polizia del Milanese erano stati informati, nel luglio 1927, che attraverso il confine italo-svizzero si esercitava contrabbando di natura politica, introducendo opuscoli a stampa di carattere sovversivo. Gli ufficiali della Milizia di Gallarate, intensificando le indagini, sequestravano circa venti chilogrammi di opuscoli comunisti, dal titolo: « Lo Stato operaio », e intercettavano anche una lettera a firma di Aldo Ghiringhelli, diretta a Inle Giuseppe Marchesi, a Sessa (Svizzera), nella quale il avvertiva quest'ultimo che dopo il sequestro degli opuscoli avvenuto a Gallarate, era opportuno avviare le altre spedizioni per la linea di Milano. La Questura di questa città, informata della cosa, sequestrava qualche giorno dopo nell'« Albergo diurno Cobianchi » sei pacchi contenenti altri opuscoli del genere di quelli arrivati a Gallarate. Mediante appostamento fu facile fermare due individui che, muniti di regolare scontrino, si recavano a ritirare i pacchi. Essi furono identificati per Giuseppe Boselli e Francesco Leone, quest'ultimo noto comunista, tornato di recente dalla Francia. I due cercarono di sottrarsi con la violenza all'arresto, ma furono ridotti all'impotenza. Il Boselli dichiarò che era stato incaricato di ritirare i pacchi da persona di cui non volle dare alcuna indicazione. Il Leone confessò di essere in rapporti con i comunisti della capitale francese, di avere colà a lungo dimorato e di essere di ritorno rientrato in Italia per svolgere una inchiesta giornalistica sulla situazione italiana, per conto di un giornale comunista francese. Indosso al Leone fu rinvenuta una carta di identità falsa. Tanto il Leone che il Boselli e il Ghiringhelli venivano denunziati al Tribunale Speciale, per il reato di appartenenza al Partito comunista e propaganda comunista. Per il Leone, non essendo risultati elementi concreti intorno alla sua attività in Francia, oltrepassati in quanto egli stesso ammise, ciò che la Commissione istruttoria ha ritenuto non rientrare nella ipotesi previsto dall'art. 5 della legge speciale, deve rispondere anche di falsa identità.

I tre imputati sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, presieduto dal console generale Triscalì-Casanova. Essi sono difesi dall'avv. Paparazzo. Nel loro interrogatori il Boselli e il Ghiringhelli cercano di spiegare la questione dei pacchi, dicendo che furono avvicinati dal solito individuo sconosciuto, che li invitò a ritirare i pacchi stessi, di cui ignoravano il contenuto. Il tentativo di accreditare tale versione cade però dinanzi a circostanze concrete raccolte nel corso delle indagini, che il Presidente sottopone agli imputati. Il Leone, che dai rapporti della Questura risulta avere esplicato attività comunista a Vercelli, Novara e poi a Parigi, dove dirigeva un giornaletto sovversivo scritto in italiano, dice di essere venuto in Italia per conto dell'*Humanité*.

Escussi alcuni testi, il P. M. Landolfi dimostra la colpevolezza dei tre imputati in ordine ai reati loro ascritti, e chiede per il Leone 8 anni e 4 mesi di reclusione; per il Boselli 7 anni e 3 mesi; per il Ghiringhelli 5 anni. Il difensore sostiene non essere sufficienti gli elementi emersi del processo circa lo smercio degli opuscoli sovversivi e perciò chiede che il Tribunale assolva gli imputati per non provata reità. La sentenza condanna il Leone a 7 anni e 7 mesi di reclusione; il Boselli a 5 anni; il Ghiringhelli a 2 anni; tutti alla vigilanza speciale per tre anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il diavolo nel convento...

(*Trib. Pen. di Torino*)

Il diavolo? Non proprio il diavolo, ma un suo emissario... Lo spirito maligno certe volte si serve dei tipi più svariati per compiere le sue vendette, le sue ribalderie... Si impersona magari in un furfante qualunque: in un ladro matricolato che si insinua, pianamente, docilmente, si fa benvolere, amare, e poi tradisce tutta la fiducia che gli è stata accordata e scompare, di colpo, dopo avere commesso la più imperdonabile malefatta.

La disavventura toccata ai monaci della « Sacra Famiglia », un convento di religiosi francesi situato a Chieri, è già nota ai lettori per i larghi accenni che se ne ebbero recentemente su queste colonne. Ieri se ne è avuta l'eco penale. Il messo del diavolo — Tullio Felice Alpozzo di Gioachino, un giovanotto di 27 anni nato a Torino ed abitante a Cumiana — è comparso dinanzi alla giustizia terrena. Più tardi, egli comparirà anche dinanzi al tribunale di Dio per rispondere delle sue malefatte. Non si sa bene per quali precise traversie della vita, questo giovane fu indotto un giorno a bussare alla porta della « Sacra Famiglia ». Al rettore dell'Istituto, padre Pietro Jacquin, egli narrò pietose e tristi vicende. Si disse solo al mondo, senza aiuti nè conforti e chiese di essere accolto nel convento quale aspirante alla vita religiosa...

I buoni padri gli scrissero paternamente... Era la pecorella smarrita, tocca dalla grazia di Dio. Il giovanotto, che presentò documenti del tutto regolari, tra cui un foglio di congedo che attestava il servizio prestato per tre anni nella Regia Guardia di Finanza, fu accolto nel convento ed iniziò il suo tirocinio religioso.

Nel pomeriggio del 22 agosto, i religiosi dovettero assentarsi dal convento per recarsi fuori, ad una funzione. A custodia del convento fu lasciato il neofita. L'Alpozzo, che si era accattivata ormai ogni fiducia e pel quale le previsioni sul cammino che avrebbe percorso lungo i sentieri della grazia, erano molto ottimistiche ed apparivano più che fondate. Ma alla sera, quando i monaci fecero ritorno al convento, non ritrovarono più il neofita. Sotto i suoi panni si nascondeva lo spirito maligno. I monaci poterono constatare subito le tracce dell'attività diabolica del fuggiasco. L'economo, padre Bonaventura Pinchon, scopriva che il cassetto della propria scrivania era stato scassinato e che le 2300 lire in esso custodite erano scomparse.

In seguito a mandato di arresto subito spiccato dal pretore di Chieri, l'Alpozzo fu arrestato il 30 agosto nella nostra città. Interrogato, egli confessò subito e senza reticenze la sua colpa.

— Soltanto — ha detto — devo contestare che io abbia premeditato il colpo. Voglio dire che non mi sono introdotto nel convento per preparare e compiere il furto. E' stata veramente la vocazione religiosa a spingermi tra i padri della « Sacra Famiglia »...

— Non meritano in dubbio quanto affermate — ha osservato ironicamente il presidente comm. Manzoni. — La vostra vocazione era tanto forte, che subito dopo il furto foste visto scarrozzare per Torino, non con una ma con due ragazze per volta...

— E' stata l'occasione — riprende imperturbato l'imputato — che mi ha indotto a rubare. Trovandomi solo e nella possibilità di commettere il furto, mi sono lasciato trascinare.

Pres.: — Sì, sì, abbiamo capito anche questo!

Il P. M. cav. Quinto chiede per questo ladro singolare la pena di 3 anni e 2 mesi di reclusione. Il difensore avv. Achille Cavallo invoca i precedenti incensurati del suo difeso e chiede per lui almeno il beneficio del valore lieve. Il Tribunale, accordando all'Alpozzo questa diminuente, pronuncia sentenza di condanna ad 1 anno 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

SPORT

E' finita la squalifica per Binda e Girardengo

Roma, 26 notte.

La segreteria del Comitato olimpico nazionale italiano comunica:

« *S. E. l'on. Turati commissario del C.O.N.I. ritenendo che la punizione inflitta ai corridori Binda e Girardengo possa essere stata efficace monito ai due campioni ed a tutti gli sportivi che si battono e si batteranno in terra straniera, ed in considerazione dello spirito sportivo col quale essi hanno accolto il grave provvedimento, ha deciso di condonare il resto della pena e di rimetterli alla disputa delle gare* ».

Il campionato di calcio

Juventus-Pistoiese

Domani la « Juventus » ospiterà sul suo campo la squadra della « Pistoiese ». Quest'incontro si presenta particolarmente interessante. E' noto infatti come la « Pistoiese », vincitrice della « Coppa Arpinati », sia forse la più forte delle squadre neo-promosse in divisione nazionale. Essa la scorsa domenica batteva nettamente il « Venezia » per 3 reti a 1.

L'undici toscano che è piuttosto magro di peso scende a Torino con molte speranze, e deciso a combattere con ogni energia per bene figurare nel confronto coi più navigati avversari. Non vediamo in questo incontro un pericolo per la « Juventus » che è probabile continui la sua marcia vittoriosa, ma i bianco-neri dovranno impegnarsi per la vittoria fornendo sicuramente un incontro interessante. La « Juventus » allineerà tra le sue file anche Combi che domenica non potè giuocare a Verona, mentre la Pistoiese giuocherà con tutta probabilità nella seguente formazione: Costa; Signorini, Camussi; Frassoldati, Pizzioli, Gambino; Barni, Intoconti, Civitini, Ferrero, Cantini.

Il « Torino » scende domani sul campo del Modena. Molta aspettativa vi è per questo incontro. Sapranno i « canarini » attualmente in ottima forma... diminuire il numero di goals che domenicalmente i « granata » regalano ai propri avversari? Questo è quello che si vuol sapere.

Ecco l'elenco degli incontri in programma per domani quarta giornata del campionato:

GIRONE A — *Novara*: Novara-Milan; *Modena*: Modena-Torino; *Triestе*: Triestina-Roma; *Padova*: Padova-Livorno; *Bari*: Bari-Atalanta; *Alessandria*: Alessandria-Casale; *Prato*: Prato-Dominante; *Legnano*: Legnano-Pro Patria.

GIRONE B — *Genova*: Genoa-Verona; *Reggio Em.*: Reggiana-Cremonese; *Torino*: Juventus-Pistoiese; *Biella*: Biellese-Bologna; *Roma*: Lazio-Pro Vercelli; *Venezia*: Venezia-Fiumana; *Napoli*: Napoli-Fiorentina; *Milano*: Ambrosiana-Brescia.

Il Direttorio calcistico

L'odierna seduta ed il caso Orsi

Bologna, 26 notte.

Il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco del Calcio si ri

Lettere dagli Stati Uniti

Debolezze politiche e realtà economiche

NEW YORK, Ottobre.

Politica ed economia: non scienza politica e scienza economica, ma vita politica e scienza economica. Un nucleo di sentimenti ed un ordine di leggi. Una visione vastissima di tutti i bisogni e gli interessi d'un determinato aggregato d'uomini e del territorio sul quale essi si trovano, e la considerazione unilaterale, cioè soltanto da un punto di vista e quindi soltanto per certi aspetti, di quello stesso aggregato d'uomini e dello stesso territorio sul quale essi si trovano. Politica ed economia.

***

I due grandi uomini che la grandissima America ha scelto per l'alta posizione di presidente della repubblica hanno già pronunciato, dinnanzi a moltitudini esaltate sino all'irresponsabilità e viceversa, i loro primi discorsi. E' inutile ricordarli, riportarli, commentarli. Queste elezioni politiche americane non hanno significato. I due partiti che vi combattono non si diversificano che nel nome, ed i due uomini che il guidano sono sorretti dalla stessa forza plutocratiche, quelle medesime che hanno sino ad oggi appoggiato e probabilmente imposto la politica di Coolidge: dall'espansione imperialista nell'America Centrale e del Sud al recente patto di Parigi per la pace universale.

I due discorsi d'accettazione della candidatura furono oggetto d'entusiasmi ingiustificati e d'ingiustificate critiche. In realtà essi non rivelarono nulla di nuovo di quello che tutti, e soltanto la grande maggioranza aspettava. La differenza fondamentale si riduce alla ridicola questione proibizionista, e sembra davvero che solamente al fatto di poter bere un bicchiere di liquore con o senza l'approvazione del presidente della Repubblica si limiti e s'impoverisca il contrasto dei due partiti concorrenti. La realtà è che, con o senza permesso, il bicchiere vien bevuto. Ed anche più di quello.

***

Ma il punto davvero interessante per l'osservatore non è il proibizionismo. Tutti sanno che in America, se industria, commercio e finanza fanno oro a palate, l'agricoltura sta male, l'agricoltura è in crisi. L'agricoltura americana sarebbe in floridissime condizioni in qualsiasi altro paese del mondo, ma è in brutte condizioni in America. E' in brutte condizioni non tanto per se stessa, bensì per il quotidiano, necessario confronto con le altre attività economiche del paese. Per quanto si sia da sempre cercato di applicarvi i segreti di fortuna che resero prosperosi i rami d'affari concorrenti — formazione di grandi imprese; facilità del credito, impiego di macchine, uniformità delle operazioni, estesa, immediata, conveniente distribuzione del prodotto — pure non si è sino ad oggi riusciti ad ottenere nell'agricoltura i medesimi sorprendenti risultati che altrove furono ottenuti. Le ragioni sono soprattutto le due seguenti: che è alto il costo del prodotto ottenuto ed è alto il costo della sua distribuzione. Il prodotto ottenuto è caro, perchè è cara la mano d'opera e sono cari i mezzi meccanici usati a causa delle alte tariffe che proteggono l'industria americana; ed è cara la distribuzione del prodotto, perchè le tariffe ferroviarie delle compagnie private raggiungono livelli eccessivi in confronto al possibile prezzo del prodotto. L'agricoltura non è d'altronde così fortemente e completamente protetta come è protetta l'industria; cosicchè, mentre il mercato americano è insufficente a coprire il totale dell'interna produzione agricola — e parte di questa deve quindi trovare sbocco su mercati stranieri in concorrenza con la produzione d'altri paesi — la produzione agricola straniera riesce non di rado a formentare sul territorio americano la produzione agricola del paese. La conclusione è una che i produttori agricoli americani perdano soldi o soltanto non guadagnino, bensì che i produttori agricoli americani non guadagnano con lo stesso coefficente d'utili in base al quale accrescono i profitti i loro amici commercianti ed industriali e banchieri. Donde lo scontento dei produttori agricoli; donde il nuovo, tedioso problema per gli uomini politici che governano il paese, dal momento che la popolazione agricola forma più di un buon terzo dell'intera popolazione.

***

Questo problema fu il più spinoso posto dinanzi all'intelligenza di Hoover e di Smith: del gruppo repubblicano e di quello democratico. Incredibile a dirsi, i due uomini — o i due partiti, fa lo stesso — lo risolsero nello stesso modo. Smith fu più logico e più conseguente con le sue credenze. Essendo un democratico e, per quanto sorretto da interessi capitalistici, conservando ancora di democrazia la lontana e pallida idea che lo stato, cioè il potere centrale della comunità, può e deve immischiarsi negli interessi economici dei singoli ogni volta che una lezione od un aiuto reso a questi torni a beneficio della comunità, il tutto a seconda delle particolari idee ed interpretazioni possedute o complute dal potere centrale, ne dedusse e concluse che lo stato dovrà in questo caso stendere la sua mano pietosa agli agricoltori, dando esso, lo stato, l'oro, cioè gli utili, che gli agricoltori furono e sono incapaci di trarre dallo sviluppo pacifico della loro attività. Una speciale Commissione studi il problema e determini l'ammontare e le forme del contributo statale. Così pensò e parlò Smith, il democratico, il quale, per ricordare al mondo questa sua speciale qualità politica, nonostante i milioni di dollari dei suoi milionari sostenitori, non si perito di rivendicare allo stato il possesso delle energie idrauliche del paese contro l'attuale sfruttamento fattone dall'industria privata. Come in natura non si va a sbalzi: così la democrazia non può morire di colpo e, anche se morta, è bene conservarne galvanizzato il cadavere.

Orbene, Hoover, il repubblicano, parlò nel medesimo modo. L'apologo di Menenio Agrippa è di una tale interiore verità da sfidare il fuggire eterno dei secoli. Se lo Stato può versare milioni di dollari per sostenere attività attualmente non rimunerative, ma utili al paese (l'esercito, la marina da guerra e mercantile, servizi d'informazione e di comunicazione, ecc.) non c'è nessuna ragione perchè lo stato non debba oggi annualmente spendere qualche centinaio di milioni di dollari per aiutare l'agricoltura, la quale, attraversando un momento di magra, nuoce, con la propria cattiva salute, la salute dell'intero complesso economico di cui pure fa parte. Così parlò Hoover, il repubblicano. Mr. Hoover, il repubblicano, il quale sa che tutta la tradizione passata del suo partito è stata quella dell'assoluta libertà d'azione concessa all'attività economica dei gruppi concorrenti d'interessi privati, ed il quale terminò il suo trionfale discorso rivendicando al partito questa continua non ingerenza dello stato nello sviluppo degli affari privati, doveva pure trovare una formula od un paravento verbale che nascondesse agli occhi dello stesso il contrasto del suo pensiero e della sua eventuale pratica di domani e la trovò scoprendo e dichiarando che l'agricoltura, l'industrializzatissima agricoltura americana, non è soltanto una pura e semplice forma d'attività economica, ma è qualcosa di più, molto di più, una organizzazione a sè stante, un modo di vivere, un ordine sociale. Anche per un puritano al 100 % sullo stampo di Hoover, qualche milione di voti valgono pur bene una piccola menzogna ed una piccola contraddizione ed una piccola vigliaccheria.

***

Questa la storia dei fatti.

Il grandissimo paese che è oggi l'America non è stato solamente costruito com'è dalle immense ricchezze che contiene, nè dal propizio momento storico in cui il loro sfruttamento s'è iniziato. La potenza attuale di questo paese e le doti di larga visione, di iniziativa, di coraggio, di responsabilità dei propri abitanti sono quasi essenzialmente dovuti alle insuperabili condizioni di libertà con le quali si sono manifestate e sviluppate le energie economiche dei primi e dei successivi abitatori. Gli uomini si sono trovati liberi di organizzarsi in gruppi ed i gruppi si sono trovati liberi di dedicarsi alla utilizzazione dei beni illimitati che offriva loro la loro terra privilegiata. Campi, miniere, bacini e cascate caddero lentamente ma inflessibilmente nelle mani dei privati, i quali furono capaci di portarli lentamente ma inflessibilmente al massimo grado di rendimento. Ed appena s'incominciarono ad unire i primi centri del paese con mezzi di comunicazione « di trasporto non fu lo Stato che sottrasse ai privati questa nuova forma d'attività, ma furono i privati che liberamente se ne impossessarono, facendola sorprendentemente progredire ed impedendo allo stato un certo insuccesso ed una brutta figura.

Più avanti nel corso della storia, la burocrazia americana tentò a più riprese di assumere direttamente il governo di imprese economiche, soprattutto nel campo di quelle che si chiamano di pubblica utilità, ma rivelandosi sempre inferiore in confronto alla corrispondente gestione privata, concludendo il suo esperimento in un fiasco e vedendosi obbligata, alla fine, a lasciare le redini degli affari in migliori mani. Oggi tutti i ragazzi delle scuole americane imparano, ed i vecchi lo sanno attraverso la forza d'una campagna pubblicitaria, che gestione statale di una impresa privata o semi-pubblica ha sempre scontentato tutti e non può che sempre scontentare tutti: i contribuenti per le inevitabili maggiori imposte che devono pagare; i consumatori e gli utenti per la mediocrità del prodotto o del servizio; i lavoratori e gli impiegati per la povertà delle paghe; i capitalisti e gli imprenditori per contemplare sottratta alle loro possibilità di investimento e di lavoro una interessante proposizione. Lo stato non è un affarista: è un ente creato e concepito per scopi diversi e superiori. Nei confronti con l'industria privata il suo compito non è quello di prendere il posto nella proprietà e direzione, bensì quello di preparare le migliori condizioni d'ambiente, condizioni materiali, intellettuali e morali, perchè questa industria privata possa formarsi, progredire ed evolversi. La mèta è quella di non distruggere, ma di moltiplicare la ricchezza, e l'esperienza di secoli ha finora incontestabilmente dimostrato che quanto più gli interessi sono concentrati nelle persone e tanto più l'impresa ha possibilità di riuscita. Un interesse annacquato è più una remora che una sprone al successo. E tutto ciò non per un fine puramente materiale, ma anche per un altissimo fine etico: quello che gli individui, nel libero gioco delle proprie manifestazioni ed attività economiche, allargano il campo della loro visione ed accrescono il loro potere d'iniziativa, il loro coraggio, la capacità d'affrontare un rischio, il senso della loro responsabilità.

Così si costruisce una nazione e si forma un popolo. Così s'è fatto per generazioni in America e s'incomincia, dopo anni di cecità antieconomica ed antimorale, a fare in Italia.

Carlo M. Fiumiani.

AL MESSICO

I ribelli di Mendoza

travestiti da soldati massacrano altri 27 uomini

Parigi, 26, mattino.

Il *Journal* riceve da Messico che, dopo aver rivestito l'uniforme di soldati che avevano uccisi, alcuni banditi, con a capo Beniamino Mendoza, si sono recati in una città nei dintorni di Messico ed hanno arruolato dei volontari con il pretesto di darsi alla ricerca del capo dei banditi.

Ventisette uomini accettarono di far parte della spedizione, ma mezz'ora dopo che avevano lasciata la città venivano tutti massacrati dai banditi. Mendoza è il famigerato brigante che nell'agosto 1927 partecipò al saccheggio di un treno viaggiatori a Quadalajara; in tale occasione oltre cento persone furono uccise e derubate.

(Stefani).

Villaggio slovacco

a ferro ed a fuoco

La gesta di tre banditi

Un processo sensazionale

Vienna, 26 notte.

E' cominciato oggi a Presburgo il processo per le gesta di un gruppo di audaci briganti le cui gesta, commesse nello scorso marzo nella borgata di Bilsche, passeranno negli annali della delinquenza.

Il loro capo, Bilodnya, si è ucciso, dopo essere fuggito per tre giorni avanti ai gendarmi, tirandosi un colpo di rivoltella al cuore. Andrassy, venne ucciso durante un combattimento con la forza pubblica. Il più pericoloso dei banditi è l'ex-sottufficiale dei Soviet, Ludwig Blatner, che però sovente ha cambiato nome. Il Bilodnya, un delinquente più volte punito, appena una settimana prima del delitto che poi cagionò la sua morte, si presentò ad un commissario di polizia di Presburgo domandando lavoro:

— Signor commissario — egli disse — se lei non mi dà subito lavoro mi costringe a fare qualcosa di testa mia.

Il funzionario cercò in tutti i modi di allontanarlo, ma non riuscì a placarlo il giovanotto. Dieci giorni appresso il Bilodnya si mise alla testa della banda di briganti che scrisse una pagina nella storia della delinquenza in Slovacchia che resterà memorabile.

Bilsche è una modesta borgata assunta a celebrità durante la guerra mondiale perchè ospitava i corrispondenti di guerra.

Il 31 marzo, alle 11 del mattino, un uomo sulla trentina entrò in una piccola banca locale impugnando una rivoltella e intimò al direttore: « Faccia a terra! ». Eguale ordine diede poi al ragioniere ed all'usciere della banca. Tutti obbedirono, tremando.

Subito dopo entrarono nel piccolo locale altri due uomini anche essi armati di rivoltella, che si diedero al saccheggio. I banditi trovarono in contanti soltanto 100 mila corone cecoslovacche, ma tolsero poi altre 1800 corone dalle tasche del direttore, nonchè dei gioielli e un orologio d'oro, ed infine costrinsero il terrorizzato direttore a telefonare lui stesso ad un vicino paese per fare venire un automobile. Quindi legarono mani e piedi alle loro vittime e si allontanarono dopo avere regalato all'usciere un biglietto di 50 corone dicendogli con un sorriso:

— Comprati qualcosa perchè sei stato così gentile!

Però, mentre aspettavano l'automobile, sopraggiunse una contadina; fu uccisa essa legata.

Parimenti un impiegato di una segheria che, avendo cercato di resistere, veniva soffocato con un fazzoletto alla bocca e legato con parecchie pugnalate. Nel frattempo però la contadina, sebbene legata, riuscì a salvarsi ed a dare l'allarme.

Da quel momento cominciò la romanzesca fuga attraverso tutta la Slovacchia. Bilodnya si diresse verso Moravia insieme ad un compagno; gli altri presero invece verso il sud. La sera stessa Bilodnya ed il suo compagno furono fermati dai gendarmi presso una latteria; risposero con rivoltellate uccidendo il primo agente della locale forza pubblica. Inseguiti da ogni parte, i briganti si buttarono nei boschi. Hognar, compagno di Bilodnya, fu fatto prigioniero l'indomani a mezzogiorno. Bilodnya invece, velocissimi circondato da tutte le parti rinunciò alla lotta e si uccise.

Quasi nello stesso tempo cozzavano contro i gendarmi gli altri fuggiaschi. Uno di essi, Andrassy, arrivato a brevissima distanza dagli inseguitori, uccise il gendarme Alsinger facendo fuoco attraverso la tasca e datosi poi alla fuga.

I briganti venivano subito rintracciati. Questa volta era uno dei loro a cadere ferito nelle mani degli inseguitori. Andrassy, rimasto solo, venne spinto dalla fame e dalle privazioni verso una osteria, dove si fece servire una frittata che pagò con un biglietto da 100 corone come un gran signore. Ansioso di fumare una sigaretta, mandò una ragazza nel vicino villaggio, ma prima ancora che la ragazza tornasse, i gendarmi erano di nuovo alle sue calcagna. Da due giorni i gendarmi aiutati dai contadini, serravano il cerchio intorno a lui sempre più da vicino, ma il brigante si difendeva come un forsennato. Infine nascondeti dietro un cespuglio ed avendo impugnata una rivoltella nella sinistra e nell'altra con la destra, fece continuamente fuoco, uccidendo tre gendarmi e costringendo altrettanti fuori combattimento. Di colpo finì di sparare.

Da quel momento cominciò la romanzesca fuga attraverso tutta la Slovacchia. Bilodnya si diresse verso Moravia insieme ad un compagno; gli altri presero invece verso il sud. La sera stessa Bilodnya ed il suo compagno furono fermati dai gendarmi presso una latteria; risposero con rivoltellate uccidendo il primo agente della locale forza pubblica. Inseguiti da ogni parte, i briganti si buttarono nei boschi. Hognar, compagno di Bilodnya, fu fatto prigioniero l'indomani a mezzogiorno. Bilodnya invece, velocissimi circondato da tutte le parti rinunciò alla lotta e si uccise.

Quasi nello stesso tempo cozzavano

Al Teatro di Torino

Come vi piace di G. Shakespeare

Se la parola « delizioso » non avesse ormai perso ogni senso, se non fosse usata ad ogni più sospinto, nelle peggiori occasioni, con un cattivo gusto inflessibile, sarebbe questo il caso di riprenderla e inalberarla alla cima della nostra gioia. Come vi piace è veramente un delizioso poema: esso è ben colmo di quelle ingannevoli delizie, che sedducono, fossero lampade o scalli, il cuore dell'uomo. A leggerlo ci si sente a poco a poco condotti come per certi lievi e musicali segreti in un labirinto d'amore, di sospiri, di nozze immaginate, ove o bello e dolce smarrirsi. Se la fantasia di Shakespeare è in altre opere anche più sfrenatamente bizzarra, eccentrica, forse non mai come qui è sciolta ad ogni moto della poesia, pronta al mistero fuggevole di un'armonia che appena si delinea, e poi si sperde, ritorna, s'accentua, si smorza, rinasce, svanisce, tra pause e silenzi e sfumature oltre ogni dire gentili di cielo. Si compongono così infiniti e gentili arabeschi che sono di per sè un incanto, e che, nutriti dall'argilla palpitante e accesa umanità del poeta, sfondano su paesaggi fronduti e sussurranti un'antica e malinconica saggezza. I personaggi, anche quando dai casi loro resi inverosimili, sono tutti vivi, ed una luce innaturale, in spirituale luce del sogno, irrora i colori della realtà, con tanta grazia colta e sospinta alle eccezionali avventure. Perchè queste commedie fantastiche shakespeariane sono in ciò pertanto riconoscibili: che non mai, con la scusa della fantasia e del brisma, si svuotano in arbitrari e vani delirii, o capricciegiano sulla falsità e il comodo artificio delle premesse, ma stanno ognora aderenti ad una verità interiore, che è irresistibile impeto ritmico, precisione di associazioni e sviluppi psicologici, certezza e autenticità di poesia.

***

In quanto all'invaresimiglianza dell'impostazione, e di certi elementi della favola quali i medi, il carattere, gli improvvisi rivolgimenti sentimentali e morali dei personaggi, essa è con troppa noncuranza e indifferenza abbandonata al caso e sfruttata solo ai fini della poesia, perchè ci si sofferma a discutere ed a sottilizzare. Non v'è dubbio che la crudeltà del Duca usurpatore e di Oliviero sia eccessiva, come eccessiva e inaspettata e ingiustificabile la conversione loro alla tenerezza, al ben fare e all'umiltà. Così sragionevole e campato in aria ci pare l'effetto delle due cugine, Rosalinda e Celia, e specialmente strano il trasperamento di Rosalinda, compiacciuto nell'amicizia per la figlia di quegli che esiliò il padre suo, e dimentico di questi. Per quanto, qui, già si scorgano le innumerevoli risorse di levità, di capricciosa e vaporosa e instabile malizia femminile, che dalla premessa stravaganza ma graziosamente elevata il poeta sapra trarre. Tutta la commedia infatti non approfondisce disagi o drammi o tristezze della vita (e lo stile stesso del povero Duca in disgrazia è intriso di garbata rassegnazione, di pensosa letizia) ma si abbandonisce in facili e preziose delicatezze ed in estri improvvisi della sensibilità; e l'attaccamento delle due cugine è qui un tema squisito che solca il poema e l'incita di gentile ironia, le materie di Rosalinda innamorata cercando nella indolente pacatezza di Celia un'eco sommessa, un dolce freno. Ma, insomma, possiamo senza scrupoli affermare che nei fatti, negli avvenimenti esteriori, e nel comportamento pratico dei vari personaggi, non v'è ombra di senso comune, possiamo dire che è questa una commedia assurda. A tal punto, notiamo però, incomincia la divina fantasia a germogliare, e la verità, la logica si hanno da cercare più addentro. Verità psicologica e poetica. Ammesse, di affatto mondo immaginario, le circostanze e le condizioni volute dal poeta, a da lui elegantemente accettate, ecco ci vien fatto di scoprire un tesoro immenso di osservazioni psicologiche acute, intime e, nella grazia inimitabile dell'espressione, argutissime. E', ad esempio, l'amore di Rosalinda; è la misantropia di Jacques.

Rosalinda: femminilità squisita, ogni sua parola è sospiroso, illusoria, evasiva e ridente. Il suo discorso nasconde e rivela, sorvola e incide, s'appanna di tenerezza e sfugge: i suoi lugani sono sinceri, la sua sincerità è florita di inganni; quando confessa la gran pazzia che la urge in petto, quando accenna al suo amore, all'impazienza dei sensi, all'irrequietezza dello spirito inebriato di lui, Orlando fiero e gentile, i suoi abbandoni sono adorabili, e quando, tutta civetterie e piccole perversità, gioca coll'amante che non la riconosce, e, vestita da uomo, gli mormora parole ambigue, tentatrici, affascinanti, e poi lo irrita, lo contraddice, lo punge, e se eccita la gelosia, i dubbi, l'amicizia, quand'ella rievoca la commedia degli amanti ed i capricci della donna, ed il frivolo destino e le fantasie del cuore, allora la sua funzione suscita in noi un turbamento meraviglioso. L'eterno femminino fluisce in lei, armoniosamente, col ritmo stesso del respiro. E Jacques non ci seduce meno: egli è infelice, è malinconico, è nemico della vita e del genere umano, è triste d'essere nato, ma con quale grazia, con quanta inafferrabile stravaganza di invenzioni e acerbo umorismo. Pittoresco ed eccentrico, egli reca con sè una sofferenza diffusa, trepida, scontrosa: è un sensitivo ed un fantastico. Ma ciò che meglio lo definisce e il tono del suo scetticismo così ben individuato. Curioso, e distaccato dalla natura e dagli eventi; lotico e poeta, egli conosce le inquiete lontananze di una frivola, giubilazza spiritualità posta al servizio di una razionalità esclusiva e intransigente. « Io penso a tante cose quante lui — egli dice accennando alla saggezza del Duca in esilio — ma, grazie a Dio, non ne traggo altrettanta vanità ». E tosto aggiunge, rivolto a un amabile cantore: « Su, cinguetta ».

***

Ma la verità poetica è anche più in lo, e più complessa. E' il tormento e l'inganno d'amore, è la romantica aspirazione all'amore, che muove l'intero poema. Nella foresta delle Ardenne ove i casi della commedia si svolgono, burleschi, strani o malinconi, una invisibile trama di affanni leggeri, compiacenti e svagati, guida gli amanti erranti, li induce al gioco illusorio, li disperde, li richiama, ognuno intento alla segreta sua gioia od al suo male comune. Meravigliosa avventura. Un arido intrico di malle, che si insaguano, sorgono, si spengono, rinascono come scopiti o effusi di vento, circuisce il cuore, lo seduce, lo colma di malinconica dolcezza. E i personaggi ognora oscillano incerti, titubanti, fra quei tormenti, quegli affanni, tra le battaglie. I dubbi, gli scoramenti d'amore, e una saggezza profonda, rassegnata, armoniosa, non lugubre, ma sorridente alla vita, non fosca ma irridata delle più care luci del creato e del sogno. Questa l'originalità e il gentile mistero del poema: incessante inquietudine d'amore che sfoca e si placa in una indulgenza ancor tutta commossa e fragrante; non disdegno ma pensoso obblio in quelle che sono le pene stesse del cuore, non spregio ma sapienza, ironia di lagrime e sorrisi, che trae la sua perfezione dalla conquistata verità della poesia.

Le coppie sono quattro: Rosalinda e Orlando, Oliviero e Celia, Silvio e Febea, il buffone e Audrey; ed il destino loro, pur diverso e simile da ciò che dicesi un intreccio, è legato da brevi, subiti motivi lirici, dai profondi ritmi del poema. Subito al secondo atto, non appena Rosalinda e Celia sono giunte nella foresta, il rapido passaggio del pastore Silvio che dice a Corino il suo amore, traccia un'indelebile scia, entro la quale fluiranno i sospiri, i gemiti, i deliri e le vicende di tutti gli altri innamorati. Il tono è dato: un amico fruscio è corso di fronda in fronda, di ruscello in ruscello, tra le grotte e gli umidi recessi del bosco, e ha ridestato l'eco di tutti i cuori amanti. Com'è viva questa foresta irreale; pur così idillica, artificiosa, diremmo petrarcheggiante, il patriarchismo, l'accademismo pastorale, l'idillio letterario, prezioso, civettuolo, imbellettato, ha qui gran parte; vi sono i contrasti tra il corrotto vivere cittadino e la libertà e innocenza della natura, vi sono gli sdegni d'amore, i rimpianti, i rispetti, le vane preghiere, gli occhi ironici, il dolce morire, vi sono tutti i luoghi comuni della letteraria amorosa cara ai cantanzieri esotici dai tempi del Petrarca in poi. Ma come ogni artificio è fatto buono, è riscattato dalla vena profonda che trasfigura quelle parole accenti. Come sempre avviene ai grandissimi, anche qui Shakespeare ha immesso nelle forme viete e convenzionali di una fatua moda letteraria, un senso immediato, prepotente, vivificatore; e proprio ciò che era banale è divenuto ilarità e cielo, è divenuto ineffabile emozione.

Tale lo stile di Shakespeare, unico, incontondibile: gioco serrato di immagini, di concetti, di metafore, capriccio ininterrotto di antitesi, di parole preziose, di accostamenti vertiginosi, scampanellare di timbri argentei, note basse e vellutate che fanno bordone ai getti improvvisi della fantasia. Rustico, popolaresco, elegantissimo, nel suo frasseggiare vario, mutevole, sfaccettato, Shakespeare ha colato un liquido fuoco: ma le cime del suo discorso sono frondose e lunari, stillano miele e rugiada. Pare a volte il suo un accesso verbale, tanta è la foga e la follia del dire; ma ad ogni lunasto del suo fantasticare nascono germe e virgulti a centinaia, ad ogni spunto a inizio e accenno della sua poesia prorompe una così plastica gioia, un così lussureggiante impeto di mondi evocati, di sentimenti e creature, e tanta pienezza di suono e tanta felicità, che noi si guarda stupiti al miracolo come a un dono di Dio. Le cose si arlicolano nelle parole e squillano, si moltiplicano le forme e gli spiriti tra verso e verso; sotto la brillantatura si spiega quel modo paziente che scorre sempre un po' che va sempre un po' oltre, che accoglie nell'immagine più terrestre la brezza labile dell'infinito. Sulle che è di per se un'armonia misteriosa, una rivelazione profonda e feconda, e che scorre via lassuso, musicalmente. E la fattura del *Come vi piace* è in verità dedotta su schemi che nascon dirsi musicali: voci che si rispondono, strofe e ritornelli che incalzano, melodioso parallelismo di scene d'amore, or liete or malinconiche, e sviluppi che hanno un puro valore di suggestioni cromatiche nel tempo rubato al suo declino. La orchestrazione è abile, perfetta, e la commedia s'accorda su un tono bizzarro di antico concerto campestre.

***

Purtroppo molte di queste belle cose andarono ieri sera perdute nella rappresentazione allestita al Teatro di Torino dalla Compagnia Sem Benelli per l'Arte drammatica. Non abbiamo ritrovato l'affascinante femminilità di Rosalinda, e Guglielmina Pondi ci è parsa assolutamente inadeguata alla parte assunta, al complesso personaggio, tutto levità ed elasticità di spiriti e accenti, ch'ella doveva rappresentare. Così, e lo diciamo un po' per tutti, sfumature e mezzi sono furono sacrificati in una recitazione alquanto approssimativa, e alla quale mancò quell'affiato, qual soffio che avrebbe comunicato alle varie scene unità e armonioso moto. Non è certo facile mettere in scena una commedia così sottile e delicata, e gli sforzi fatti dagli interpreti per sostenere alla ribalta il grave peso di così fragile fantasia sono degni di considerazione; ma è gran peccato se, anche involontariamente, la mano posandosi sull'ali iridate di una farfalla ne intacchi, qua e là, il colorato arabesco. Limitiamoci a lodare il tentativo, e il buon gusto, l'intelligenza, la nobiltà che si sono rivolte ad un così alto capolavoro. La occasione del resto è stata ottima e suggestiva, e cogliendo in essa il meglio, il desiderio, cioè, e l'evocazione, sia pure incerta, di una squisita, grande poesia, non possiamo che compiacerci. Lo spettacolo del resto nel suo complesso è stato vario, pittoresco e attraente. Il pubblico lo ha seguito attentamente, e ad ogni atto ha applaudito chiamando alla ribalta gli attori. Graziosa e vivace la scenografia; intonatissime e intimamente aderenti al testo le arie e musiche antiche che vennero di tempo in tempo eseguite: esse sono di autori contemporanei allo Shakespeare, e bene s'inseriscono nello stile del poema. Avremmo preferito registrare un meritato trionfo della bella impresa; ci auguriamo che coll'accrescersi dell'affiatamento tra gli attori, col perfezionarsi dell'interpretazione (cosa che, lavorando di lima, si può ottenere) questa edizione del *Come vi piace* raggiunga quella efficacia, leggerezza e armonia che le assicurino un duraturo successo.

F. Bernardelli.

AL CHIARELLA va in scena questa sera, come già è stato annunciato, *Madame Butterfly* di Puccini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una notizia dell'Opera Cardinal Ferrari si è costituita nella nostra città con l'intervento e l'adesione di alta personalità.

DA BIELLA

E' stato condannato dal nostro Tribunale a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, il pittore Giuseppe Bertone, di 23 anni, da Servavalle (sulla cui, pochi giorni prima di passare a nozze, aveva sfregiato al volto la propria fidanzata Angela Bozzalla di 20 anni, da Francari non perfettamente figlia al dovuti di promessa sposa.

E' scomparso dalla propria abitazione il cinquantaciquenne Lorenzo Ferrara fu Giacomo. I familiari hanno denunciato la scomparsa ed iniziato ricerche del vecchio.

DA BRESCIA

Da una casa in costruzione all'ex piazza d'Armi di Brescia è precipitato, improvvisamente, una grossa trave investendo un gruppo di operai addetti ai lavori. Il ventottenne Luigi Cimini, colpito in pieno dalla trave, riportò l'infossamento della regione parietale sinistra per cui fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

DA STRADELLA

Per la solenne cerimonia del giuramento si sono riuniti a Castel S. Giovanni tutti gli insegnanti del Comune, presieduti dal R. Ispettore Scolastico prof. Flavio Eudero Bertoni, che era coadiuvato dalla R. Direttrice sig. Casati. Assistevano, in qualità di testimoni, il Podestà sig. marchese Pavesi Fontana e il dott. Marchesi Fausto, presidente della Deputazione Provinciale.

DA ADRIA

Mentre trasportava in bicicletta per San Bellino, il trentottenne Bertazzi Angelo si trovava di fronte ad un biroccio, trainato da un cavallo e condotto dal trentenne Lavezzo Giovanni da Bagnolo Po; non si sa come, anzi se urtare con estrema violenza contro una stanga del veicolo proiettandosi uno sguarcio al collo che gli cagionò la morte quasi istantanea.

DA MANTOVA

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane al Castelletto Arcivalense, fattoria di proprietà dei conti Arrivabene. Alcuni ragazzi si attaccavano al rimorchio di un camion e uno di essi per un brusco movimento perdeva l'equilibrio e andava a finire con la testa sotto le ruote posteriori. Il povero piccino, a nome Adone Bonicelli di anni 7, rimaneva ucciso sul colpo.

DA GENOVA

Una grave disgrazia è avvenuta ieri alla stazione Brignole ove il ferroviere Luigi Stroe cilli, di anni 48, abitante in via Vergagano 4, mentre tentava di attraversare un binario cadeva e veniva investito da un vagone in manovra. Lo Stroe cilli, ha riportato completamente lo schiacciamento del braccio destro che gli è rimasto quasi staccato. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Vittima di un mortale investimento è rimasta stamane alle 8,30 a Sampierdarena, la bambina Matilde Conti, d'anni 12, abitante in via Cristoforo Colombo. Essa, col libri sotto il braccio, attraversava via Vittorio Emanuele per recarsi a scuola quando venne investita da un camion. Prontamente soccorsa, dallo stesso camion venne trasportata all'ospedale dove però giungeva cadavere per la frattura del cranio e numerose altre ferite.

DA TORTONA

La Banca Popolare di Tortona ha elargito al Podestà L. 10000 per l'impianto del Gabinetto Scientifico nell'Inaugurando Liceo Scientifico ed ha concorso con L. 2000 per l'erezione dell'Asilo Monumento Pro Caduti in guerra.

DA VOGHERA

E' morta a Casteggio, ultracentenaria, la signora Corelli Teresa vedova Boldorini.

DA ROMA

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera in una cava di gesso. L'operaio cavatore Stefano Pezzuta, faceva brillare una mina, ma lo scoppio avvenne prima che egli avesse il tempo di ritirarsi. Il povero, fu investito in pieno dal materiale e versa in condizioni disperate all'ospedale.

LA VOCE DI TORINO

Un po' di calma...

Continuiamo a ricevere lettere da abitanti di rioni, borghi e sobborghi della città reclamanti il nostro intervento, ciascuno per la propria zona. Ripetiamo a tutti di attendere con calma il rispettivo turno. E' impossibile che noi ci occupiamo di tutte le regioni contemporaneamente. Ciò provocherebbe confusionismo e sarebbe a detrimento dell'equa trattazione delle varie questioni.

Così al signor Pasquale Bizzasco, che ci scrive da corso Peschiera 265 (per citarne uno dei tanti), a coloro che ci mandano lettere da Borgo Dora o dal Martinetto e dalla Madonna di Campagna, raccomandiamo di aspettare.

Abbiamo trattato l'Oltre Po; ora stiamo occupandoci della zona da Vanchiglia al Regio Parco. Tra pochi giorni apriremo le nostre colonne a un altro rione e così di seguito. Noi comprendiamo l'urgenza di certe necessità rionali, ma invitiamo i lettori a pensare che Torino è una città di settecentomila abitanti, e che ciascuno di questi ha senza dubbio qualche interesse da difendere, qualche protesta da presentare. Pazienza, dunque. « La Voce di Torino » è una rubrica uguale per tutti.

Il Cimitero

Sulla sistemazione della vicinanza del Cimitero riceviamo numerose osservazioni e proposte, che crediamo nella maggior parte giuste. Un lettore ci scrive:

« I dintorni del Cimitero principale, sia dal lato del decoro della città, sia da quello del rispetto ai Defunti, non hanno quelle cure che si impongono e sono forse, non senza forse, i più trascurati in Torino. Il Cimitero Generale, posto che si può dire, ogni lontenza più volte all'anno fa mèta di pietoso pellegrinaggio, mentre un arbusto nei filoghi che più di ogni altro debbono avere le nostre rispettose cure ».

Il rag. Michele Tonelli si occupa dei tram che conducono al Cimitero, e così si esprime:

« Per recarsi al Cimitero Generale non vi sono che due linee tranviarie e cioè la 12 e la 32. Per tutti gli abitanti dei popolosi rioni della barriera di Milano, Lanzo e Francia occorre prendere due tram per recarsi fino a piazza Castello, con doppia spesa e perdita di tempo, particolarmente per gli abitanti del corso Regina Margherita, rioni di Porta Palazzo e barriere di Lanzo e Milano; mentre staccando una linea dal tram n. 10 sul corso Brescia o corso Novara, il problema sarebbe facilmente risolto. La linea potrebbe inoltrarsi, ad esempio, da piazza Statuto passare pel corso Principe Eugenio, Reg. Margherita, piazza Emanuele Filiberto, corso P. Mosca, quindi per corso Brescia o Novara giungere al Cimitero Generale. Se le linee 31 e 10 sono usate da una vera folla di pietosi che si recano al Cimitero come a consuetudine particolare della nostra città, non meno sarebbe usata la caldeggiata linea, che, oltre a raccogliere passeggeri sul suo percorso, per il solo fatto di passare per Porta Palazzo, incrocio di tante linee a centro di popolosa zona, ne avrebbe assicurato il reddito economico al nostro Municipio. L'insieme a dimostrare la bontà del progetto è certamente superfluo ma chiunque si sofferma un cantino a considerarlo ».

Corso Regina Margherita

Una lettera che reca numerose firme di abitanti nel corso Regina Margherita dice:

« La rubrica aperta da cotesto apprezzato periodico per accogliere i reclami dalle diverse regioni di Torino, ci dà merito di esporre quanto avviene tra corso Regina Margherita e corso S. Maurizio, e precisamente nella via privata che unisce i due corsi da piazzetta Donna. Fu costruito un grande fabbricato e si sta ora mettendo in opera un'ampia discesa che dal corso Regina Margherita, atrigue alla nuova stazione tranviaria Torino-Lanzo-Ciriano-Venaria-Rivarolo, ci darà modo di accedere nel sotterraneo di tale fabbricato che dovrà in seguito servire da rimessa per automobili. La via privata formerà così un vero e grave inconveniente in un sito frequentatissimo, divenuto di notevole importanza per il passaggio aperto attraverso al giardino reale, e per la stazione tranviaria suddetta. Inoltre, gli abitanti avranno malagevole, oltrechè dai rumori della locomotiva tranviaria, dal continuo viavai delle automobili che accederanno alla nuova rimessa.

« Mentre le autorità locali stanno profondendo fasori di attività per abbellire Torino, la corso Regina Margherita e corso S. Maurizio si sta deturpando una via che unisce i due grandiosi corsi per favorire interessi di pochi privati in danno dei numerosi abitanti locali. Il commissario del Comune farebbe opera encomiabile intervenendo per evitare che si dia compimento ad opera esteticamente condannabile ».

GRUPPO S. I. P.

Società Lombarda per Distribuzione Energia Elettrica

MILANO

Assemblea generale straordinaria

Ieri, nel Palazzo Sociale di via Carducci 14 in

CRONACA CITTADINA

Alla vigilia dell'annuale della Marcia su Roma

Torino commemora il fondatore del suo Fascio: Mario Gioda

L'omaggio del Prefetto alla Vedova - Un telegramma di Arnaldo Mussolini

Oggi il popolo di Torino con a capo il rappresentante del Governo e il Reggente Fascista, s'inchina alla memoria dell'indimenticabile camerata perduto, del fondatore del Fascio torinese, di colui che fu il più umile e il primo tra i fascisti piemontesi: Mario Gioda.

Il manifesto della Reggenza

In occasione del duplice rito commemorativo in onore di Mario Gioda, la Reggenza della Federazione Provinciale Fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« CAMICIE NERE!

« *Oggi sul marmo si immortala un nome: quello di Mario Gioda, e la pietra si fa viva in ogni sua vena. Troppo spesso, fascisti, noi udimmo e udiamo con lettere maiuscole esaltare la francescana offerta di noi stessi al-l'ideale dalla nostra fede guerriera.*

« *Le parole purtroppo si consumano nell'uso, ma ad esse, fra noi, si disopera dei piccoli uomini, restituisce la nativa verginità la pallida ombra di Mario Gioda, arso consunto più dal fuoco della sua passione che dalla fragilità della sua carne.*

« CAMICIE NERE!

« *In questa Torino sorta di Savoia, a quella Dinastia che seppe, che volle abbracciare ogni santo rivolgimento, dando ad ogni martirio il suggello della sua bianca croce, sia il nostro giuramento uno solo e tale da superare lo starnazzare del poliziano.*

« *Per il Re di Vittorio Veneto, per il Duce salvatore della Vittoria, per i vivi, degni di tal nome, per i morti più eloquenti dei vivi, Eia, Eia, Eia.* —

Il Reggente la Federazione Provinciale Fascista: Carlo E. Basile ».

Il concentramento dei fascisti e delle organizzazioni che presenzieranno allo scoprimento della lapide murata nella casa ove visse Mario Gioda, avverrà, come è stato ripetutamente annunziato, alle ore 14.30 di oggi in piazza Castello, di fronte al Palazzo del Governo. Il corteo, che raggiungerà piazza Carlina per via Po e via Accademia Albertina sarà preceduto dalle corone, due delle quali — quella della Amministrazione comunale e della Reggenza federale — saranno collocate a fianco della lapide. Le altre proseguiranno invece per il Cimitero, ove saranno deposte ai piedi del busto in bronzo offerto dai giornalisti alla memoria di Mario Gioda.

La cerimonia in Cimitero avrà un carattere più intimo, e ad essa presenzieranno soltanto i familiari dello scomparso, le Autorità e le rappresentanze dei Gruppi fascisti locali.

Alla vedova Gioda, che in questi giorni ha ricevuto l'omaggio di tutte le Autorità locali, primo fra tutti il Reggente Federale, sono giunti numerosi telegrammi di personalità che prenderanno parte spiritualmente alla commemorazione odierna. Numerosi telegrammi sono anche pervenuti alla Reggenza della Federazione provinciale fascista. Tra gli altri, la vedova Gioda ha ricevuto il seguente telegramma dal sr. uff. Arnaldo Mussolini:

« *Il Popolo d'Italia è vicino a Lei e alle Sue ultime figliuole nel ricordare e riconoscere del suo Mario, e si unisce a Torino fascista nel giorno in cui la città tributa l'omaggio dovutogli alla Sua opera e alla Sua memoria. Ossequi deferenti.* — Arnaldo Mussolini ».

Il messaggio alle Camicie Nere della Provincia

Nella ricorrenza del VI Annuale della Marcia su Roma, la Reggenza federale ha rivolto alle Camicie Nere della Città e della Provincia il seguente messaggio:

« *Camicie Nere!*

« *Il Fascismo, maturato dal suo travaglio, in questo VI Annuale della Marcia su Roma, senza tallanza e senza pessimismi imbelli, passa in rassegna le sue forze e numera le opere compiute.*

« *Dovunque, dal baluardo del Brennero inviolabile alle sabbie di Libia e di Cirene, che restituiscono alla gleba dal sole le vestigia marmoree di Roma; dovunque è un fervore di vita e di intenti, un senso di sobria fierezza che l'Italia del passato non conobbe. Non anni, ma decenni si direbbe siano trascorsi da quando parve che attorno al tappeto verde dei congressi internazionali i nostri governanti si facessero ancora più piccoli della loro mediocrissima statura per il timore solo di far ombra, un poco d'ombra alla traccotante ingratitudine altrui.*

« *Camicie Nere!*

« *Essere Italiani — sappiatelo e sentitelo — oggi vuol dire appartenere ad una Nazione di quarantadue milioni, ad un popolo, che prima pel suo genio sempre, anche quando lo si definì « oltr'Alpe terra di morte », primo nelle arti, tra i primi nel diritto e nelle scienze, una sola virtù ignorò per fatalità di lungo servaggio: la disciplina, la dura disciplina imposta da ciascheduno a sè medesimo per un altissimo bene comune. E se altro non fosse il dono fatto da Benito Mussolini alla Patria e alla Dinastia, per questo solo miracoloso mutamento di coscienze, i vivi nel pieno ancora della bella battaglia, i morti dalla pace veggente devono benedire ed esaltare il suo nome. — Il Reggente la Federazione Provinciale Fascista: Carlo E. Basile ».*

***

Il concentramento per la commemorazione del VI Annuale della Marcia su Roma, durante il quale il Reggente leggerà ai fascisti adunati il messaggio del Duce, avrà luogo nello stesso posto, e secondo gli ordini che saranno seguiti nella cerimonia odierna, domattina alle ore 10, sempre in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo. I fascisti dovranno essere inquadrati nei rispettivi Circoli rionali, eccezione fatta soltanto per i Direttori delle altre varie organizzazioni, che dovranno invece inquadrare queste ultime. L'ammassamento sarà diviso in 10 settori, a capo di ciascuno dei quali sarà un camerata in servizio d'ordine, munito di braccale verde. Le principali Organizzazioni saranno distinte da cartelloni ben visibili.

Il raduno di domani avrà luogo secondo le precedenze recentemente stabilite dalla Direzione del Partito, ed avrà carattere comunale e non provinciale, perchè non si vuol togliere ai centri della Provincia la possibilità di celebrare localmente la storica data.

La Milizia

Il luogotenente generale comm. Francesco Tiby, comandante la 1.a Zona della M. V. S. N., desidera che alle cerimonie che avranno luogo oggi e domani intervengano gli ufficiali della Milizia nel grado e fuori quadro, di ogni grado. Non saranno diramati speciali inviti.

Gli ufficiali sono autorizzati a vestire l'uniforme nel pomeriggio di oggi e per domani. Inoltre domani dovrà essere indossata la grande uniforme. Gli ufficiali sono poi invitati a partecipare alla rivista che il luogotenente generale comandante la 1.a Zona passerà alla Milizia alle ore 9.30 di domani in piazza Vittorio Veneto.

Il Prefetto visita la vedova Gioda

S. E. il Prefetto Maggioni, accompagnato dal capo di gabinetto, avv. cav. Maltiroio, ieri, alle 16.30, si è recato a far visita alla vedova di Mario Gioda, alla quale ha portato il saluto e l'omaggio del Governo.

Il sr. uff. Filippo Giordano, presidente dell'Istituzione nazionale del Beneficio Ettorio, ieri si è recato a visitare la vedova Gioda, a nome dell'Istituzione, le ha espresso la più viva simpatia e l'ammirazione per l'opera compiuta dal primo fascista piemontese.

I fiori di Arnaldo Mussolini

Il comm. Colgitano-Siella ha ricevuto il seguente telegramma dal gr. uff. Arnaldo Mussolini: « Vi prego deporre molti fiori a nome del *Popolo d'Italia* sul monumento a Mario Gioda. « Vive cordialità.

« *Arnaldo Mussolini* ».

Il manifesto dei Sindacati

Per la commemorazione odierna di Mario Gioda, la Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Lavoratori!*

« Il Fascismo torinese dedica questa giornata al suo fondatore, a Mario Gioda, che spentosi troppo presto per noi che l'avemmo vicino, resta simbolo di una fede e d'una purezza che gli conquistavano rispetto presso i nemici, amore negli amici, devozione nel popolo e che segna mirabilmente — per le attività del suo spirito — il trapasso di una generazione, le fasi del travaglio costruttivo di una Nazione, il ritmo al passo di una rivoluzione.

« Mario Gioda, precursore sensibilissimo come tutti gli interpreti di volontà e speranze, che sono anche se non opinione, fu sindacalista libertario quando offrire se stessi era necessario perchè il popolo si conoscesse e sentisse i palpiti della sua esistenza, i brividi del suo soffrire, lo spasimo della propria volontà; fu interventista quando nella guerra l'anima presaga via la rivoluzione risanatrice ed il fermento per il divenire; fu fascista dei primissimi quando il Duce assommò — nell'anno triste — tutti i dolori per la riscossa, avviando i fedelissimi alla Patria verso le prime tappe della redenzione.

« Ecco perchè il Fascismo torinese oggi si china su se stesso, rivà con il pensiero alle fonti della sua storia, esalta in un uomo la sua vita e rammenora in un sacrificio tutti i suoi sacrifici.

« *Lavoratori!*

« Schieriamoci oggi accanto alle file del gagliardo Camicie nere torinesi ed giuriamo il braccio ed il cuore al nome di Mario Gioda; meghiamoci innanzi a lui e — per tutto il passato di lotte e di patimenti, per il presente di rinascita e di fatica, per il futuro di grandezza e di gloria — giuriamo di amare sempre in sua fede, quella stessa di Benito Mussolini, quella che è nostra, quella di tutto il popolo italiano che ne dal dolore ammaestramenti, dalle delusioni credenze e dal martirio infinita santità ».

Il Segretario generale: *Edoardo Malusardi* ».

Una riunione dell'Ente sportivo

Convocati dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista si sono riuniti la sera del 25 corr. tutti i Presidenti ed i Commissari delle Federazioni Sportive rappresentate nella Provincia. Il presidente comm. Bossi ha illustrato e spiegato la genesi delle recenti disposizioni dell'on. Turati per la rinnovazione annuale — conferma o sostituzione — dei Presidenti di Società sportive e l'opera di coordinamento e di collaborazione che deve essere svolta dai rappresentanti le Federazioni. Confermata la necessità che tutte le Società sportive della provincia provvedano a compilare entro il 5 novembre p. v. una succinta relazione dell'attività svolta nell'annata, firmata dal Presidente o dal Commissario in carica, ha stabilito che dette relazioni, devono pervenire all'Ente, nel termine fissato per il tramite dei singoli Comitati Regionali che dovranno esprimere il loro parere sulle relazioni stesse. Le Società polisportive dovranno trasmettere le relazioni per ogni sport praticato come sopraindicato.

L'Ente Sportivo, a modifica di quanto prestabilito, ha disposto poi che in occasione della celebrazione del VI annuale della Marcia su Roma tutte le Società od Enti dipendenti dal Comitato Olimpico (C.O.N.I.) debbono partecipare alla rassegna delle forze fasciste della città. Pertanto tutti i Presidenti di Società Sportive con i loro collaboratori ed adeguata rappresentanza di soci con gagliardetto e bandiera sono tenuti a trovarsi domenica, 28 corrente, alle ore 8.30 all'adunata in Piazza Solferino, Piazzale Fontana Angelica, a disposizione dei membri dell'Ente.

Bandiere agli edifici

Dalle ore 12 di oggi fino a tutto domani, d'ordine del governo Nazionale, dovranno essere esposte le bandiere agli edifici pubblici, agli stabilimenti e sulle vetture tranviarie. Inoltre, domani sera gli edifici pubblici dovranno essere illuminati.

Torino, fedelissima al Regime, festeggerà la solenne ricorrenza ambandierando anche tutti i suoi edifici privati.

***

L'Unione industriale fascista delle Provincie di Torino e d'Aosta rammenta ai propri associati di trovarsi immancabilmente oggi alle ore 11 e domenica alle ore 9 in piazza San Carlo angolo via Ospedale, per partecipare alla commemorazione di Mario Gioda e alla celebrazione del VI Annuale della Marcia su Roma.

Adunate e concentramenti

M.V.S.N. Comando della 1.a Legione Subalpina. — Per le ore 9 antimeridiane di domani i sigg. ufficiali, ogni squadra e comando, appartenenti alle seguenti Centurie dovranno trovarsi nella caserma Carlo Emanuele di via Giuseppe Verdi, 23. La Centurie mobilitate sono le seguenti: Piave, Maranzana, Sonnino, Battisti, Toti, Scaraglio Lisa, Nazzano, Pronto Soccorso ed il manipolo fanfara Stucchi-Brioschi. E' d'obbligo l'uniforme con decorazioni.

M.V.S.N. Centuria G. Battisti. — Domani adunata di tutta la Centuria in caserma per le ore 7 precise. Grande uniforme.

112.a Legione Avanguardie Carlo Alberto. — Domani la Legione al completo, con tutte le squadriglie ciclisti, motorini, fanfare, trombe, tamburi, portabandiera, segnalatori, ecc.) interverrà alle cerimonie celebrative della Marcia su Roma. Adunata obbligatoria alle ore 8 in sede. Grande uniforme. — 11.a Centuria Albergo di Virtù. 12.a Centuria Bonafous con musica. Dovranno intervenire in borghese i nuovi iscritti sprovvisti di divisa. Dopo la cerimonia commemorativa messa del cappellano di Legione, a San Domenico.

231.a Legione Battista Pietro Micca (Scuola medie). — Domani ricorrendo l'anniversario della Marcia su Roma, adunata di Legione. Tutte le Centurie dovranno trovarsi per le ore 8.30 schierate in via Davide Bertolotti sia piazza Venezia.

37.a Legione Generale Prestinari. — Domani ore 7, adunata in caserma delle centurie 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a Centuria Autotrapiere, Carrarmati, Squadra di Protezione Soccorso. Adunata obbligatoria in grande uniforme.

324.a Legione Avang. P. Cardenti. — Domani adunata della Legione alle ore 8 precise in sede, via Carlo Alberto 27. Grande uniforme. Fanfara.

Circolo rionale fascista Enrico Toti. — Tutti i fascisti della 10.a zona, devono trovarsi in camicia nera alla sede del Circolo, oggi alle ore 15,15 e domani alle ore 8,45.

Madri, vedove e famiglie dei caduti. — I soci sono invitati a partecipare alla celebrazione del VI Annuale della Marcia su Roma. Ritrovo, in sede (viale Antonelli 24) alle ore 8.30 di domani.

Madre Azzurre. — I soci della Sezione sono vivamente pregati di trovarsi per le ore 14 di oggi e per le 9.30 di domani alla sede, Viale Antonelliana per accompagnare l'insegna della Sezione che interverrà alla commemorazione di Mario Gioda ed alla celebrazione della Marcia su Roma.

Associazione Pionieristica Artiglieri d'Italia. — Domani ritrovo in sede alle ore 9,30 per partecipare con bandiera alla celebrazione del VI Annuale della Marcia su Roma. Decorazioni e fazzoletto giallo.

Alpini in congedo. — Oggi, sabato, ritrovo in sede alle ore 11. Domenica adunata per le sedi alle ore 8,30. Cappello alpino, fazzoletti verde e decorazioni.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Domani adunata di tutti gli iscritti in sede (in divisa, alle ore 8,30 precise.

Società L'Assistita. — I soci sono vivamente pregati di trovarsi in sede oggi alle ore 14 precise per partecipare alla commemorazione di Mario Gioda domani alle ore 8 precise per partecipare alla celebrazione del VI annuale della Marcia su Roma.

Associazione Nazionale reduci di Fiume. — I soci sono pregati di trovarsi in sede domenica alle ore 8 precise, con decorazioni. Si prega di non mancare.

Ente nazionale della cooperazione. — Oggi alle ore 14, le rappresentanze delle Società Cooperative e Mutualistiche della città di Torino, devono trovarsi alla sede dell'Ufficio Regionale e presso le sedi provinciali dell'E.N.C. alle ore 8,30 per accompagnare le fiamme alla grande adunata.

Società M. S. Operai Ferroviari. — Domani ore 8,30 adunata obbligatoria in sede per partecipare alla manifestazione della Marcia su Roma.

La Sezione Auto-Moto-Ciclisti ed Accessori, della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, avverte gli iscritti che domenica debbono trovarsi alle ore 8 precise alla sede federale, in via Cavour 8, per prendere parte alla cerimonia del VI anniversario della Marcia su Roma. Si avverte inoltre che i negozi e distributori di benzina dovranno sospendere la vendita e restare chiusi dalle ore 9 alle 12.

La Direzione dell'AMMA (Associazione Industriali Metallurgici Meccanici Affini per il Piemonte) rammenta a tutte le ditte associate che devono radunarsi in piazza S. Carlo davanti al portico presso la Regia Questura alle ore 14 precise di oggi ed alle ore 9.30 precise di domani.

Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria. — Adunata ore 9 in piazza Carignano. I fascisti in camicia nera con decorazioni.

Il Sindacato Provinciale Rivenditori Ambulanti comunica che tutti i mercati della città, domenica mattina rimarranno chiusi. I venditori ambulanti sono convocati pertanto alle ore 8 in piazza Santa Giulia.

M. V. S. N. - Comando III Coorte C. A. della D. A. T. — Questa sera alle ore ventuna e quindici (21,15) gli ufficiali dipendenti dovranno trovarsi in sede per l'assunzione sul loro contegno. Possono intervenire gli ufficiali delle altre Coorti C. A. di Torino.

Le Società affiliate all'U. V. I. sono invitate a prendere parte alla celebrazione di domani trovandosi con almeno dodici soci e gagliardetto, in piazza Solferino, a disposizione dell'Ente Sportivo Fascista per la formazione del corteo.

Circolo Rionale Fascista « Gustavo Doglia ». — Tutti i tesserati dovranno trovarsi oggi alle ore 13,30 alla sede del Circolo, camicia nera con decorazioni. E' pure fatto obbligo a tutti i fascisti di intervenire all'adunanza di domani alle ore 8, in camicia nera e decorazioni.

Società di M. S. Personale dei Telefoni di Stato. — I soci sono invitati a trovarsi in sede domani alle ore 8,30 per intervenire alla celebrazione.

Società Naz. « Dante Alighieri ». — Domani ritrovo alle ore 8 in Galleria Nazionale, per la celebrazione.

Unione Commessi ed Impiegati di Commercio. — I soci devono trovarsi alla sede domani alle ore 8,30 per partecipare alla celebrazione. I soci che desiderano intervenire alla prima adunata nazionale della cooperazione, che avrà luogo a Roma l'11 novembre p. v., sono pregati prendersi alla Segreteria sociale, dove saranno avere maggiori chiarimenti.

Società Fonditori ed Affini. — I soci sono convocati in sede per le ore 8 di domani per partecipare alla celebrazione.

Gruppo Fascista Barca e Bertoulla. — Domani tutti i fascisti appartenenti al Gruppo devono trovarsi alle ore 8 precise in sede (Barca) per la celebrazione. Nel pomeriggio alle ore 14 i fascisti e i dopolavoristi debbono trovarsi pure in sede (Barca) per assistere all'inaugurazione del Dopolavoro Barca e Bertoulla, dell'ampliamento delle Scuole Abbadia di Stura e della sede. Non si ammettono assenze. — E' rimandata a domenica 11 novembre la inaugurazione dei locali adibiti ad Asilo infantile per la Regione Barca.

Il comandante del primo Corpo d'Armata collocato in posizione ausiliaria

Una lettera di S. M. il Re

Il *Bollettino Militare* giunto stanotte e che pubblichiamo in altra parte del giornale, reca che il generale cav. Luigi Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata territoriale di Torino, è stato collocato in posizione ausiliaria per aver raggiunti i limiti d'età. In questa occasione S. M. il Re gli ha inviato la seguente lettera autografa:

« *Caro Generale,*

« *Il decreto relativo alla sua cessazione dal servizio effettivo per età e al conseguente suo collocamento in ausiliaria, è stato da me firmato con viva rammarico. I segnalati servizi da Lei resi in una lunga carriera militare per circa 40 anni, dalla campagna d'Africa degli anni 1895-96 all'ultima grande guerra, l'opera sua valorosissima a San Marzano del Carso, a Bosco Capuccio, culminante nel comando da lei solamente tenuto dell'eroica Brigata Casale al Podgora, alla conquista di Gorizia, alla Vertoibizza e in quello della 35.a Divisione nell'ottobre e novembre del 1917, dall'Isonzo al Tagliamento; i molteplici segni del valore che Ella seppe meritare alla testa delle sue truppe in combattimento; gli incarichi di alta fiducia di poi ricoperti in pace, in modo sempre encomiabile e con superiore soddisfazione, costituiscono ben degno titolo alla memore riconoscenza dell'Esercito e del Paese. Nel rendermene interprete e nel manifestare in questa occasione i sensi della mia gratitudine, Le invio i miei cordiali saluti ed i voti migliori che io formulo per Lei.*

« *San Rossore, 20 ottobre 1928, A. VI.*

« *Suo aff.mo* VITTORIO EMANUELE ».

Soldato valoroso, gentiluomo perfetto, carattere rettilineo, a Torino, dove la sapute creare cordialissimi legami fra autorità militare e autorità civile, egli ed il circondario di alta stima e considerazione; ed è con vero rincrescimento che la città lo vede allontanarsi dalla carica che tanto degnamente ricopriva.

Entrato nella Scuola Militare il settembre del 1872, il Tiscornia ne uscì sotto-tenente due anni dopo e fu assegnato al 12.o Reggimento Fanteria. Tenente nel 1883, nel '90 fu promosso capitano e destinato al 2.o Regg. Fanteria. Quattordici anni dopo era maggiore nel 1.o Regg. Fanteria, tenente-colonnello nel 1910 al 38.o Regg. Fanteria, nel '14 colonnello comandante del 13.o Regg. Fanteria, generale comandante la Brigata « Casale » nel '15, e nel '17 comandante della 24.a Divisione. Dopo la guerra, nel '19, fu comandante della Divisione territoriale di Ancona, nel '23 venne nominato comandante di Corpo d'Armata a disposizione, e nell'agosto dell'anno seguente assumeva il comando del Corpo d'Armata di Torino, che resse fino a pochi giorni addietro, e col quale si chiude la lunga e brillante carriera di quest'uomo d'armi.

Il Tiscornia fece la campagna d'Africa nel '95-'96 col grado di capitano. Nella grande guerra, salito ormai ai massimi gradi, ebbe parte cospicua. E' storia di ieri, infiora ideva nella mente e nel cuore degli italiani, e basti farci un breve cenno. Quale comandante della Brigata « Casale » nel '15-'16, fu al Podgora, e sulla contesa e inaccessibile soglia di Gorizia scrisse pagine luminose per la storia delle Armi nostre. Di particolare importanza fu pure l'opera sua nella presa di Gorizia, e le sue truppe, quelle della gloriosa Brigata « Casale », furono le prime ad entrare nella conquistata città italiana.

Due medaglie d'argento al valor militare egli si guadagnò in questo periodo, che si riassume nei nomi sanguinosi e gloriosi di Podgora e Gorizia; ed una terza medaglia d'argento gli fu assegnata per il brillante e coraggioso suo comportamento durante la ritirata, sul Tagliamento. Fra le altre onorificenze di cui fu insignito ricordiamo: la medaglia Mauriziana per i dieci lustri di servizio sotto le Armi, la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e la Croce di ufficiale dello stesso Ordine Militare di Savoia. Croce che vennero conferite solo per atti di valore sul campo.

Ma le benemerenze del Tiscornia si estendono anche al periodo post-bellico, e da ricordare rimangono, ad esempio, l'energia e la sagacia spiegate nel '21, ad Ancona, quando, in qualità di comandante di quella Divisione Territoriale, fronteggiò e spense i moti rivoltosi del sovversivo.

Studenti e sportivi festeggiano i sucaini reduci dal Polo

Ad attendere i Sucaini Matteoda e Albertini reduci dall'Artide, si trovavano ieri mattina alla stazione di P. N. l'on. Cian, l'ing. conte Alessandro Orsi per la Federazione Combattenti, il cav. Corti per lo Ski-Club, il centurione Ingaramo per il gen. Tiby, il conte Figorio per la Federazione del Remo, il cav. Arrigo per il Club Alpino, il capitano Fino del 3.o Alpini, in rappresentanza dell'Arma che tanto si è adoperata nelle ricerche degli sperduti della spedizione Nobile, l'ingegnere presidente del Club Alpino accademico, il cap. Mulas segretario del « Gilf » con un folto gruppo di Sucaini, e il collega Purpo per l'Ente Sportivo fascista. A questi si aggiungevano numerosi sportivi e molti cittadini che vollero con la loro presenza onorare i due arditi e valorosi sucaini.

Baci ed abbracci

Quando il treno di Milano si fermò a livello della banchina, da una vettura di prima classe scesero prestamente Matteoda e Albertini. Entrambi vestivano la divisa da ufficiali della Milizia. Matteoda aitante della persona col volto paffuto e sorridente. Albertini magro ma muscoloso e robusto quanto il compagno; astuti e due agili ed energici come tanti coloro che si dedicano agli sports.

Il ricevimento ebbe l'impronta di quella schietta spontaneità ed effettuosità che non ha riscontro se non nei giovani. Baci ed abbracci. I due reduci dal Polo passarono dalle braccia di uno in quelle dell'altro Sucaino. Non parole superflue, ma un'accorsione calorosa, fraterna. L'inno « Giovinezza » ben personificato in quel gruppo di esuberanti studenti il cui animo è sempre aperto e pronto a tutti gli entusiasmi, a tutti gli ardimenti. Le personalità presenti strinsero la mano ai due giovani che confusi si trovavano disputati da tutti. Dal gruppo partivano esclamazioni di gioia, poi in un impeto di irrefrenabile entusiasmo alcuni intonarono « l'inno degli sci » a cui gli altri fecero eco.

Fu improvvisato un corteo. Matteoda e Albertini in testa, affiancati e seguiti dai giovani compagni. Da via Sacchi, dove la folla tributò loro i primi e calorosi applausi, essi sboccarono in Piazza Carlo Felice che attraversarono per infilare poi la via Roma. Dalle finestre e dai balconi prospicienti la principale arteria della città, e gremiti di gente, piovevano, con gli entusiastici saluti, manci di fiori sul giovanile corteo. Ed i giovani cantavano trionfalmente alternando gli inni patriottici con le canzoni degli Alpini, inni goliardici e sportivi. Sembrava passasse per le vie cittadine tutta la bella gioventù italica.

Il saluto del Barone Basile

Il pubblico faceva ala al loro passaggio, salutava romanamente, applaudiva con la voce e col gesto. In piazza Castello un maggior numero di persone tributava ai due reduci calorose dimostrazioni. Molti si accodarono al corteo e lo seguirono lungo via Po, per via Bogino, fino davanti alla Casa del Fascio.

Sulla scalea principale che conduce alla sede della Federazione Provinciale Fascista, il Barone Basile li attendeva. Una stretta di mano da soldato a soldati, poi il Reggente accompagnò i giovani, seguiti dallo stuolo dei compagni, nel salone dove era preparato un rinfresco.

Il Barone Basile ha salutato con grande affettuosità e cordialità il ritorno di Matteoda e Albertini, ha ricordato l'ardimentosa impresa polare, ed esaltando la bella gioventù che ancora l'Italia ha concesso acclamando alla Maestà del Re, al Duce, a S. E. Turati segretario del Partito.

Tutti i presenti risposero ad una sola voce ripetendo le entusiastiche acclamazioni. Per incarico del « Guf » il Reggente ha poscia consegnato ai due festeggiati una medaglia d'oro ciascuno.

A sua volta il presidente dello « Ski-Club » ha offerto loro due piccoli e artistici sci d'oro, il rappresentante del Club Alpino due maschiche targhe con medaglia d'oro a nome del Comitato Eridaneo della Real Federazione di Canottaggio. Fra *dialoghi* ed acclamazioni è terminata la bellissima adunata nella sala della Federazione.

Matteoda ed Albertini seguirono quindi i compagni che li condussero alla mensa del Gollardo dove in loro onore era stata preparata una colazione. Con una nuova esplosione di applausi, nuovi abbracci e nuovi baci, furono accolti nell'ampio studentesco i due festeggiati. Altri tanti brindisi inneggianti al vasto salone sotterraneo dove le mense imbandite invitavano gli esuberanti commensali.

Quello che dicono Albertini e Matteoda

Non senza difficoltà, date la ressa di amici che attorniavano i festeggiati Matteoda e Albertini, siamo riusciti ad avvicinarli e ad intrattenerci con loro. I due giovani parlano assai volentieri delle imprese della squadra di soccorso della quale essi hanno fatto parte. Le informazioni dell'uno completano ed integrano il racconto dell'altro, in modo da formare un tutto organico. Furono sempre assieme sui banchi di neve del Polo, dove la loro amicizia si mutò in un affetto fraterno; assieme essi tornarono alla Spezia, a bordo della *Città di Milano*. Solamente qui si divisero per pochi giorni per andare a rivedere le singole famiglie dopo la lunga assenza. Matteoda si recò ad Imperia, dove sono stabiliti i suoi genitori, poi partì per Milano a raggiungere Albertini, che, a sua volta, aveva fatto ritorno in famiglia. Ora sono nuovamente riuniti ed insieme ricordano le peripezie della spedizione Artica.

Essi hanno percorso in cinque distinte spedizioni la bellezza di milledugento chilometri. La loro fu una marcia controllata, alla quale servì egregiamente l'allenamento fatto in Patria sui campi di neve alpina. Mai nessun incidente lungo le lunghe marce su un terreno che si presentava ostilmente per gli sci. In simili regioni si dimostrò assai più utile possedere un paio di sci, coi quali si possono coprire distanze enormi, a preferenza di riserve di viveri, che pure sono preziosissimi. Ed i due ricordano con commozione le spedizioni per le quali molte volte servì da guida un norvegese, che possedeva una mimica di casi resistenzialissimi. Tanto Matteoda, quanto Albertini, dichiarano che non soffrirono eccessivamente il freddo. Anch'essi avevano creduto di andare incontro a temperature bassissime, praticamente insopportabili, ed invece il termometro oscillò sempre fra i 15 ed i 20 gradi sotto zero. Poco più di un inverno, un po' rigido, a Torino!

Il freddo era inoltre asciutto e solamente il vento, a volte impetuoso, recava qualche fastidio. Nelle soste, che noi chiamiamo notturne, sebbene in quell'epoca e in quella regione il sole non scenda mai all'orizzonte, i due sucaini, dopo aver assicurata la tenda da campo, si cacciavano nei loro sacchi a pelo, e, dopo le fatiche della giornata, dormivano tanto saporitamente, come se si fossero trovati nel più morbido letto di una ospitale camera di albergo. Intorno a loro era invece un deserto di neve e ghiaccio.

Gli alpini erano stati loro compagni in più spedizioni, e Matteoda e Albertini con particolare compiacimento ripetono i nomi di Sandrini e Pedrotti, di Rich e Pelissier. Quattro giorni dopo, appresa la catastrofe del dirigibile *Italia*, essi si erano messi alle ricerche, che disgraziatamente sull'Adamello. Consacrò la sua attività alla causa delle nazioni oppresse, prima tra queste la Polonia, nella cui resurrezione ebbe fede anche negli anni nei quali ciò pareva una follia. In difesa dei diritti della Nazione polacca, scrisse, tenne conferenze, fondò in Torino un Circolo italo-polacco.

Il mendicante prepotente

Una improvvisa e clamorosa scenata avvenuta ieri sera poco dopo le ore 21, in via Cibrario all'angolo di via Giacinto Collegno, richiamava l'attenzione delle guardie municipali Enzo Vallini della 11.a sezione e Francesco Campi della squadra addetta alla viabilità, che accorrevano prontamente. Un assembramento di persone si era formato. Un individuo, poveramente vestito, schiamazzava, dibattendosi tra le braccia di due cittadini che tentavano in ogni maniera di calmarlo. Il sopraggiungere dei vigili, invece di placare l'energumeno, ne aumentava le ire. Egli si rivoltava alle guardie tentando di colpirle a parecchie riprese; ma alfine venne ridotto all'impotenza, e collocato sopra una automobile pubblica fu trasportato al vicino Commissariato di P. S. Borgo San Donato.

Quivi venne identificato per certo Ernesto Procerutti fu Pietro di anni 36, abitante in corso Vittorio Emanuele 76, scalzo di professione... allievo ed accalone a tempo perso. Egli, infatti, poco prima si era messo a questuare lungo via Cibrario e i suoi modi non erano certamente atti ad impietosire i passanti.

La sua villania ora stata notata da alcuni cittadini, i quali lo fermarono invitandolo a seguirli alla sezione delle guardie municipali. L'invito davanti luogo alla rumorosa scenata di cui abbiamo detto. Il Procerutti veniva invitato alle « Nuove » e denunciato per questua vessatoria e per ribellione agli agenti municipali. Sembra che egli abbia al riguardo qualche precedente.

Associazione Lombarda Alessandro Manzoni (via Principe Amedeo 20 bis). — Questa sera alle ore 21 in sede (straordinaria).

Seguendo la Cronaca

LE PASSIONI

Le passioni sono passeggere o croniche. La più comune è quella dell'amore: si guarisce se si riesce a superare felicemente l'istante critico in cui si rischia di perdere la testa di colpo... di revolver. La passione sportiva è anche diffusa e procura delle impressioni indimenticabili quando si manifesta con ... scambio di pugni. Terribili sono le passioni per il gioco, il vino e il tabacco: in una cinquantina d'anni conducono alla vecchiaia... anche se non si posseggono. C'è però una passione che va incoraggiata perchè contribuisce a ringiovanirvi: è la passione per il vestito elegante. Per soddisfarla senza spendere di più del necessario, è opportuno rivolgersi per l'acquisto dei tessuti, ai magazzini della S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo, i quali offrono anche il mezzo di appagare un'altra buona passione: quella per il teatro, regalando biglietti d'ingresso al *Teatro Gianduja* per la rappresentazione del 30 corr. Chi spende per 200 lire ha gratuitamente il palco o 5 ingressi; per una spesa di 100 lire una poltrona e ingresso; per 50 lire un distinto numerato e ingresso; per 25 lire un ingresso alla platea.

A tutti quelli che interverranno alla rappresentazione, verrà offerto anche un piccolo dono. Ma bisogna far presto: i biglietti stanno per esaurirsi.

« REGINETTA »

Il negozio ideale per le calzature di lusso.

« REGINETTA »

non offre che merce prescelta, degna delle persone di buon gusto.

« REGINETTA »

è sempre fornita delle migliori novità del più ricco assortimento.

« REGINETTA »

pratica i prezzi più convenienti per le calzature più belle.

« REGINETTA »

è la nuova insegna del negozio di via Roma 25, già conosciuto sotto il nome di « Calzaturificio di Tradate ».

VENDITA ALL'ASTA di PELLICCERIE

alla « Casa di Vendite d'Arte »

P. Solferino, 1, ex-Ristorante Molinari

Questi oggi, alle ore 15, sarà messo in vendita uno stock di pellicce per signore, che dovrà essere venduto all'asta **a qualunque prezzo.** Alle ore 21 prosegue per l'ultima sera la vendita di

TAPPETI PERSIANI

e del rimanente delle pellicce.

Esperti: E. Isidori.

ALCUNI PREZIOSI VANTAGGI

Il Signor *Augusto Cusa* (via Meruliana 219 - *Roma*) scrive: « Ho riscontrato dei vantaggi preziosi per la mia salute dall'uso della Biosparina Merluzzina contro i disturbi arrecatimi dal mio genere di vita necessariamente sedentario e dalla continua applicazione mentale. Ottenni una rieducazione delle funzioni intestinali, un ausilio per i migliori effetti della nutrizione e la lenificazione dei miei nervi, soppressale l'irritabilità ».

SALA D'ARTE GUGLIELMI

PIAZZA CASTELLO, 25

Vendita continuata (ore 9-12 e 14-19,30) di tutto quanto può interessare a chi arreda con arte la casa.

TAPPETI PERSIANI

di ogni qualità e misura, garantiti autentici e perfetti, mobili antichi e di stile, quadri, bronzi, specchiere antiche. Oggetti d'alta curiosità. Occasioni.

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Fagalia - Telefono 41-206

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

FIGLI SERRA - Via C. Alberto 44

Lane, Sete, Drappi. Bellante novità. Ricco assortimento pelli.

Cache blouse a L. 24

da Arnaldo (*Via Santa Teresa* 12)

I floricoltori olandesi

La Delegazione di floricoltori olandesi convenuti a Torino per la Mostra Floreale alla nostra Esposizione, si è recata oggi in Comune a fare visita al Commissario della Città.

La Delegazione, presieduta dal dottor Krelage, presidente della Reale Federazione Nazionale di Orticoltura di Olanda, ed accompagnata dal Console dott. Holtz e dal gr. uff. De Alberdis, è stata ricevuta da S. E. Ricci, a cui il dottor Krelage ha consegnato una grande medaglia d'oro di squisita fattura, offerta a Torino dagli orticoltori di Aalsmeer a ricordo della partecipazione ufficiale di tale città a quella olandese celebrazioni torinesi.

L'offerta è stata accompagnata da nobili parole di omaggio e di ammirazione alla Casa di Savoia ed al Duce del Fascismo restauratore, pronunciate dal dottor Krelage, a cui si è associato il Console dottor Holtz.

Il Commissario ha molto gradito l'omaggio ed ha espresso alla Delegazione olandese il s

ULTIME NOTIZIE

Le riparazioni

Il primo passo del Governo tedesco per collaborare alla soluzione del problema

Berlino, 26 notte.

(*Vice*) — Si è adunato questa sera il Consiglio dei Ministri nel quale il Cancelliere e il ministro delle Finanze hanno tenuto un rapporto circa le informazioni che nei due giorni scorsi ha dato loro Parker Gilbert sull'attività da lui svolta nei suoi viaggi per le capitali europee. Il Consiglio, che è terminato a tarda ora, non ha preso come si credeva decisioni definitive circa la conferenza per la revisione del piano Dawes, ma si è limitato ad una deliberazione di massima, che conferma le intenzioni del Governo tedesco di collaborare alla realizzazione del progetto concordato a Ginevra. Il comunicato ufficioso dice infatti così:

« Nella seduta del Gabinetto, di ieri, « il Ministro delle Finanze ha riferito « circa la situazione che si è prodotta « nei riguardi della questione delle « riparazioni, mediante il noto accordo « di Ginevra e lo sviluppo che ne è de- « rivato di poi. Il Gabinetto tedesco « ha deciso di fare, insieme con gli « altri Governi interessati, i passi ne- « cessari per realizzare il progetto di « nominare una Commissione indipen- « dente di periti, incaricata di regolare « definitivamente e completamente le « questioni delle riparazioni ».

Prima ancora che si riunisse il Consiglio, era abbastanza accreditata la voce, secondo la quale ogni stesso il Governo tedesco si sarebbe occupato delle due questioni fondamentali e preliminari: della composizione della Conferenza e del luogo nel quale deve essere tenuta. Non è d'altra parte escluso che il Governo tedesco, pur tenendosi pronto, aspetti la decisione dell'altra parte. Quello che non è dubbio è che alla testa della Delegazione tedesca sarà il direttore generale della Reichsbank, dottor Schatck tanto più che si dà per certa anche la partecipazione del direttore generale della Banca di Francia.

Intanto anche la più importante organizzazione economica tedesca, la Confederazione generale dell'industria si è occupata in questi giorni a fondo del problema delle riparazioni. Oggi la presidenza ed il direttorio della stessa Confederazione hanno tenuto una seduta in cui l'amministratore delegato ha fatto un lungo rapporto sulla situazione presente della questione delle riparazioni e specialmente sugli accordi presi dalla Conferenza a sei, tenuta a Ginevra il 16 settembre. Secondo il rapporto, il compito principale è ora quello di giungere ad un regolamento definitivo che costituisca una soluzione generale e che tenga conto della capacità di pagamento della Germania, la quale è notevolmente inferiore alla cosidetta somma normale annuale del piano Dawes. Nella discussione seguita al rapporto la presidenza della Confederazione ha manifestato il convincimento unanime che la Germania, naturalmente garantendo i suoi interessi, debba prendere parte in senso positivo alle prossime trattative, aspettando però quali proposte saranno fatte dall'altra parte.

Come sempre nella stampa e nell'opinione pubblica tedesca i pareri sono molto divisi circa la possibilità di successo che potrà avere l'azione che si inizia ora per la revisione del piano Dawes. Così, mentre la *Vossische Zeitung* questa mattina scrive che il viaggio di Parker Gilbert ha fatto fare un progresso notevole alla questione ed ha portato vicino alla realizzazione il progetto di Commissione che è stato concordato in massima a Ginevra e che finora era rimasto sulla carta, la *Germania* il quale sembra dire che è bene guardarsi da qualunque ottimismo perchè l'ultima parola deve essere detta dagli americani, i quali per ora mantengono una grande riservatezza.

Una cosa che desta molta preoccupazione è quella di sapere se per la formazione e il programma della Conferenza la Germania avrà diritto di parlare o se si troverà di fronte ad un programma già stabilito e, come dicono i nazionalisti, ad una nuova imposizione. Anche gli organi che generalmente sono più conciliatori sostengono però che un simile modo di procedere sarebbe inammissibile per la Germania, la quale è maggiormente interessata alla soluzione del problema.

Francia e Germania riluttanti ad ospitare la Commissione degli esperti

Londra, 26 notte.

Nessuna informazione è giunta stanotte a Londra circa l'esito dei colloqui in corso tra l'agente generale delle riparazioni sig. Parker Gilbert ed il Governo tedesco. Risulta che un abboccamento è già avvenuto tra l'agente generale ed il direttore della Reichsbank, ma secondo certe informazioni londinesi esso ha avuto carattere puramente informativo, per quanto in una fase ulteriore vi avesse anche partecipato il ministro tedesco degli affari economici.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* risulterebbe sin da ora che tanto la Germania quanto la Francia si dimostrano riluttanti a consentire a che la Commissione degli esperti tenga le sue sedute nella loro capitale. La Germania sembrerebbe decisamente contraria ad ospitare nella sua capitale gli esperti finanziari chiamati a rivedere il piano Dawes e, secondo l'informatore del *Daily Telegraph*, dello stesso parere sarebbe lo stesso Parker Gilbert, che temerebbe che i membri tedeschi della Commissione verrebbero a trovarsi in una posizione alquanto difficile, in quanto sarebbero troppo esposti alle pressioni dirette della loro opinione pubblica.

Con tutta probabilità, a quello che si riferisce stasera, i delegati inclusi alla Commissione degli esperti sarebbero Sir Josiah Stamp ed il sig. Albert Brand uno dei direttori del Lloyd Bank.

Secondo notizie attinte a buona fonte dal corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, il rappresentante della Germania sarebbe il dottor Schacht e quello della Francia verrebbe scelto tra uno dei direttori della Banca di Francia. Si dice poi che la difficoltà apparse ultimamente nei riguardi della sede della Commissione verranno superate stabilendo che essa comincerà i suoi lavori a Parigi, ma, dopo qualche tempo, verrà trasferita dal Governo tedesco a trasportarsi le sue tende a Berlino.

Le Commissioni ginevrine dell'igiene e dei mandati

La questione della doppia imposizione

Ginevra, 26 notte.

(*T.*). — L'attività delle Commissioni tecniche della Società delle Nazioni, già notevole negli scorsi giorni, è apparsa particolarmente viva oggi con la riunione contemporanea della Conferenza della doppia imposizione, del Comitato di igiene, della Commissione permanente dei mandati e del Comitato economico. Nei corridoi e nelle anticamere del Segretariato si notava un movimento insolito dovuto alla presenza dei vari delegati e ad un discreto numero di giornalisti.

Le discussioni della Conferenza internazionale degli esperti governativi in materia di doppia imposizione ed evasione fiscale, diretta dal delegato belga Clavier, si svolgono animatissime, specialmente sulle questioni tributarie che presentano riflessi economici. Un interessante dibattito, nel quale ha ripetutamente interloquito il delegato italiano dottor Bolaffi, si è svolto in merito all'imposizione dei capitali investiti all'estero sotto forma di azioni o obbligazioni, per i quali gli Stati esportatori di denaro reclamano la tassazione nel paese di domicilio del creditore, laddove gli Stati importatori di capitali sostengono il prevalente diritto ad una tassazione principale nel luogo dell'investimento industriale, salvo un'eventuale tassazione personale complementare nello Stato nel quale il finanziatore dimora. In contrasto con l'opinione dei delegati inglese, americano e svizzero, il dottor Bolaffi e il dottor Dorn, delegato tedesco, hanno poi svolta la tesi che allora si possa agli effetti tributari, fare la distinzione fra filiale nazionale di Società straniera e Società nazionale affiliata, piuttosto ad elementi economici che non sul requisito esteriore della forma giuridica.

In proposito, il delegato belga Clavier ha fornito all'assemblea interessanti notizie circa la legislazione belga in merito alla tassazione del reddito delle Holdings, dei « trusts » e delle Società finanziarie di partecipazione in genere. La delegazione dell'Unione delle repubbliche sovietiste e socialiste ha altresì proposto di estendere la discussione dell'imposta sulla cifra di affari, ma la Conferenza non ha creduto per il momento opportuno di estendere l'oggetto del proprio esame. In seguito ad una proposta della delegazione giapponese, in merito alle esenzioni da accordarsi alle Società straniere di navigazione, il rappresentante inglese della Camera internazionale di commercio, ha pronunziato un importante discorso iniziando una discussione alla quale hanno partecipato principalmente il delegato italiano, il delegato degli Stati Uniti, il delegato della Polonia, il delegato norvegese e molti altri.

Le sedute del Comitato di igiene, di cui vi ho esposto l'altro ieri il complesso programma di lavoro sono state oggi particolarmente interessanti dalla visione di diverse pellicole cinematografiche, che documentano in modo suggestivo i lavori della organizzazione di igiene della Società delle Nazioni e il progresso realizzato nel campo dell'igiene dei diversi paesi. A questi riguardo si annunziano anzi per le prossime sedute alcune proiezioni particolarmente interessanti della « Lucè », che si è specialmente affermata in questo campo.

Nel corso della prima seduta, dedicata al problema della malaria, uno dei nostri delegati, il dott. Lutrario, ha vivamente interessato il Comitato con un'ampia esposizione circa i risultati conseguiti dalla Commissione internazionale della malaria, di cui egli è presidente. Il nostro delegato ha avuto così modo di mettere in risalto l'azione particolarmente efficace svolta dal Governo italiano nella lotta contro il gravissimo morbo, lumeggiando in modo speciale le provvidenze della nuova legge sulle bonifiche e sul risanamento integrale del suolo italiano, per cui è prevista la somma di 7 miliardi e mezzo.

Anche il secondo argomento all'ordine del giorno del Comitato d'igiene, che si riferiva alla collaborazione della Società delle Nazioni nel campo sanitario con l'America latina, ha richiamato l'interessamento fattivo della delegazione italiana, dati i vincoli che legano il nostro Paese all'America latina, ove l'Italia è così largamente rappresentata.

La Commissione permanente dei mandati infine, ha iniziato oggi i lavori della sua 14a sessione. Alla seduta di apertura il presidente, marchese Alberto Theodoli, ha pronunziato un discorso di grande interesse per lo svolgimento dei lavori della Commissione stessa. L'attuale sessione presenta speciale importanza per la presenza di governatori e di alti commissari, venuti da territori sotto mandato per rispondere ai quesiti della Commissione. Fra questi: il governatore della Costa d'Oro, sir Ramsford Slater, per le questioni relative al Togo sotto mandato inglese, il generale sir George Richardson per il Samoa; il signor E. Y. Arnisit per il Camerun inglese. La Sezione dei mandati del Segretariato della Lega era rappresentata dal nostro connazionale dott. Catastini.

La lotta antisemita

Una scena pietosa alla Camera
Un duello alla baionetta tra studenti

Budapest, 26 notte.

Due vertenze cagionate dai recenti tumulti antisemiti hanno avuto oggi il loro epilogo entrambe in modo alquanto eccezionale.

Anzitutto alla Camera si è liquidata la vertenza fra il sottosegretario di Stato agli Interni Szirmayvsky e il deputato Fabian. Ascoltato con ironia dalla maggioranza, mentre il suo partito si era rinchiuso in un glaciale silenzio, il Fabian ha fatto una dichiarazione, la quale dice sentire egli l'obbligo di coscienza di chiedere scusa pubblicamente al sottosegretario di Stato, essendosi accertato che le accuse da lui mosse contro il Ministero degli Interni sono assolutamente infondate. Alle fine di queste parole, il partito della maggioranza è scoppiato in applausi così calorosi che si è dovuto sospendere la seduta. Il sottosegretario agli Interni si è dichiarato soddisfatto della parole di Fabian e ha ritirato a sua volta le espressioni offensive pronunziate l'altro ieri.

Il Partito democratico al quale Fabian appartiene, deplora mollissimo il contegno del suo membro che ha compromesso non soltanto se stesso, ma l'intero gruppo. Molto probabilmente Fabian verrà espulso.

Fra uno studente cristiano e uno studente ebreo si è poi liquidata un'altra vertenza senza fare ricorso alla forma cavalleresca. I due avversari, invece di impugnare le sciabole, hanno deciso di misurarsi alla boxe e lo scontro è avvenuto nella scuola di un noto maestro di boxe della capitale. Al loro round entrambi gli studenti erano così esauriti che i loro secondi, sulla base del parere espresso dal maestro, hanno dichiarato il duello terminato. Gli avversari non si sono riconciliati.

Le ultime battute del processo di Tolosa

Il castellano assassino nel giudizio dei periti

Crapulone, ma uomo normale

Tolosa, 26 notte.

L'interesse per il processo De Rayssac, il padre assassino, si è ancora accresciuto e da tutte le parti convergeva al palazzo di giustizia una folla ancora più numerosa di quella di ieri che gendarmi a piedi e a cavallo, arcieri, arcieri e fantaccini si sforzano di contenere.

Non appena aperta l'udienza si presenta alla sbarra il prof. Euziere, decano della Facoltà di medicina a Montpellier, il quale, con infinita modestia, si scusa di dover ripetere quanto ha dichiarato ieri il prof. Anglade. Afferma che l'imputato è un individuo normale.

Vizioso

Precisa però che aveva attitudini al disotto di quelle della gente della sua classe: un gusto ai piaceri mediocri, ai divertimenti grossolani, rustici. Egli appariva anche, secondo l'Euziere, leggermente alcoolizzato, circostanza però che non gli vietava affatto di essere pienamente padrone delle sue azioni e di conseguenza pienamente responsabile dei suoi atti.

Il noto alienista, dottor Perrens, fa egli pure una deposizione oltremodo caratteristica.

— E' certo — egli conclude — che il 12 gennaio, giorno del delitto, Pietro De Rayssac non era in stato di alienazione mentale.

Segue alla pedana il medico di polizia Sorel che ha esaminato il bimbo assassinato. La sua narrazione è pittoresca. Spiega come è che si credette per un momento che l'infanticidio fosse stato compiuto da zingari.

— Fortuna volle però — dichiara il teste — che potè essere evitato un errore giudiziario che l'imputato avrebbe facilmente sfruttato per sparire.

Di lena in tanto il Presidente riesce con le sue interrogazioni a scuotere Pietro De Rayssac dalla specie di torpore in cui sembra immerso.

Un commissario di polizia dice: « Ho preso parte quale distanza il De Rayssac si allontanò dalla strada normale dopo avere svestito il piccolo Guido.

L'imputato, sostenuto dal suo difensore, tenta ribattere. Ma a che pro'! Il funzionario ha fin dal primo momento raccolta la confessione dell'imputato. Inoltre è lecito chiedersi se i giurati notevolmente attenti annetteranno una grande importanza a questi particolari. Un fatto, uno solo, abbominevolmente semplice, domina ogni altra cosa: il delitto in se stesso, ed è su questo che sarà resa la sentenza.

Ad un certo punto l'avv. Moro Giafferi chiede al Commissario se il teste ebbe il sentimento della sincerità di Pietro De Rayssac e se ebbe l'impressione che l'imputato provasse nel confessare un reale sollievo di coscienza. E il teste afferma di averne la convinzione; cosa che del resto aveva già espresso nel suo verbale.

Scambio di insolenze fra avvocati

Da parte sua l'avv. Milhaud, di parte civile, afferma che, dopo questa dichiarazione del teste, è necessario aggiungere che risulta del pari come, dopo la sua terribile confessione, l'imputato mangiò bene e dormì meglio. Da questo punto una specie di nervosismo si impadronisce degli avvocati, essi appaiono meno calmi del criminale che siede sul banco dell'infamia. Alcuni incidenti si succedono e ben presto si viene a parole pericolose, cosicchè il Presidente non ha più che da scongiurare gli avvocati a fare ritorno ad un regime di scambievoli concessioni.

Alla fine la calma si ristabilisce e la udienza dei testi continua.

E' davvero molto emozionante la deposizione del signor Bobo dell'Assistenza Pubblica. Il funzionario a cui Giuseppina Machicot presentò il bimbo poche ore prima del delitto.

Nella deposizione di questo signore vi è un punto che merita di essere sottolineato. «Era un bambino superbo, egli dice, pieno di salute e di bellezza. E' davvero eccezionale che bambini veramente belli e sani da tare, vengano affidati alla Pubblica Assistenza ».

Il funzionario cita poi l'articolo del regolamento che lo indusse a rifiutare il bimbo. Quasi difatti aveva oltrepassato i sette mesi di età e non poteva, di conseguenza, essere ricevuto dall'Ospizio. Aggiunge che rimase confuso tuttavia dalla indifferenza con la quale la Giuseppina Machicot accolse il rifiuto.

Ma dal fondo della sala si alza violenta, acuta, la protesta della madre.

E il Rayssac? Il criminale non fa che balbettare le più vane spiegazioni. Il fratello e il cognato dell'accusato si presentano in seguito alla sbarra, deponendo l'uno e l'altro in favore dell'assassino; insistendo sulla austerità della famiglia e sulla « ignominia di una relazione con una domestica ». Sul terrore dello scandalo si basa l'orrendo delitto, e col terrore stesso si cerca ora di scusarlo. Mentre i suoi parenti deplorano, Pietro De Rayssac piange.

Poi dice: « Chiedo perdono alla mia famiglia ». Una sospensione di udienza serve poi a dimostrare che il pubblico immenso che segue questo appassionato dibattito vi apporta una singolare passione. Nell'intervallo difatti si discute e si disputa, quasi ad ogni istante o non è che a gran fatica che si riesce a mantenere la calma nel pretorio.

Le visite di casa De Rayssac

Gli ultimi testi uditi oggi sono addirittura feroci contro la Machicot.

Le vicine di casa della famiglia De Rayssac ad Avignonette si mostrano particolarmente severe contro la cameriera, secondo le quali si recava a tutti i balli e talvolta anche girandolava di notte.

— Ma tutto questo non toglie che l'imputato abbia assassinato una povera creaturina! — interrompe l'avvocato Milhaud, della parte civile.

Questo intervento non impedisce ad una delle più severe chiacchierone di esclamare poco dopo, con un'imperdonabile inopportunità:

— Tengo a dire al signor Pietro (l'imputato) che ad Avignonette tutti gli hanno conservato la loro stima.

E' abbastanza naturale che una parte del pubblico accolga quest'affermazione con vivaci mormorii. L'aula si accontenterà poi di ridere quando un bravo assessore annuncierà che « il sig. Pietro ha lasciato il ricordo di un uomo molto amabile ».

Da tutte queste dichiarazioni sembra risultare che l'imputato abbia una doppia personalità: mentre ammazza il suo figliuolo assicura a sue spese la vecchiaia dei suoi operai agricoli, prima ancora di asservi obbligato dalle leggi sociali.

L'udienza termina con la lettura di alcune deposizioni che stigmatizzano Giuseppina Machicot, che viene rappresentata come una creatura leggera, amante dei divertimenti, mentre l'imputato è descritto come uomo generoso e per nulla superbo con la classe operaia. Ma vi è anche una lettera della nutrice, l'onesta contadina di Seguer la quale descrive la forza, la bellezza e la grazia del piccolo Guido, il bambino assassinato.

Il verdetto, come è già stato detto, si avrà soltanto domani.

Al servizio della scienza
Chirurgo che opera su se stesso

New York, 26 notte.

Un messaggio da Los Angeles riferisce il seguente curioso esperimento che probabilmente non ha precedenti negli annali medici.

Un chirurgo di Hollywood, il dottor Mead, desiderose di provare personalmente le reazioni di una grave operazione chirurgica, e preoccupato d'altra parte di assicurarsi che gli effetti dell'anestesia generale non fossero più funesti di quelli dell'operazione stessa, approfittò l'altro giorno dell'infiammazione della sua appendice per effettuare l'operazione su se stesso. Pertanto si applicò un anestetico locale e, circondato dai suoi colleghi che non dovevano intervenire che in caso di urgente necessità, si pose sulla tavola operatoria con la schiena appoggiata a due cuscini, col busto libero. Indi, come se fisicamente si fosse sdoppiato, effettuò su un stesso l'operazione con la precisione e l'abilità che gli sono solite. I suoi colleghi non intervennero che a un dato momento per sopprimere qualche aderenza. Terminata l'operazione, il dottor Mead si mise in condizioni di notare tutte le reazioni che aveva risentito e tutte le informazioni raccolte nel corso di questo periodo di esteriorizzazione. (*Petit Parisien*).

I miracoli della radio

Le immagini fotografiche trasmesse in pochi minuti ad ogni parte del mondo

Parigi, 26 notte.

Un grande avento nella storia della radio-telefonia sta per compiersi. Tra qualche giorno, e precisamente a cominciare dal 30 ottobre, le stazioni inglesi e alcune stazioni francesi trasmetteranno per radio delle immagini fotografiche che potranno venire raccolte anche da semplici posti di dilettanti di telefonia senza fili. Appropriati apparecchi ricevitori di prezzo modico e di funzionamento semplice saranno messi in commercio. Si aspetta molto da questa nuova applicazione delle onde herziane che sarà il completamento naturale dei giornali parlati e del *reportage* senza fili, perchè si potrà istantaneamente diffondere delle immagini in tutti i lati della terra.

Gli apparecchi hanno funzionato oggi al Grand Palais ove il Presidente della Repubblica inaugurava il quinto salone della radio-telefonia.

L'on. Doumergue ha potuto assistere ad una perfetta trasmissione della propria immagine, operazione che non ha richiesto più di quattro minuti.

Le cartelle fondiarie del Banco di Napoli

Roma, 26 notte.

Con decreto ministeriale in data 20 ottobre 1928, viene determinato il valore delle cartelle fondiarie del Banco di Napoli per il quarto trimestre 1928. Il decreto stabilisce: « Le cartelle di credito fondiario del Banco di Napoli durante il quarto trimestre 1928 e con effetto dal 1.o ottobre 1928, saranno accettate al prezzo di L. 471 in [illegible] su di multi, salvo gli accreditamenti a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento ».

Il Bollettino giudiziario

Roma, 26 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Ufficiali generali. — Generali di Corpo di armata: Tiscornia collocato in ausiliaria: Graziani è promosso ai gradi di generale di Corpo d'armata e collocato a disposizione.

Generali di Divisione. — Micomartini collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Arma fanteria. — Tenenti colonnelli: Albertini, trasferito dal comando Distretto Cagliari, al comando Distretto Cosenza.

Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Volpini, cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Tripolitania, ed è nominato aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca della Puglie, Pagliucci, dal reggimento Genova Cavalleria è trasferito al Cavalleggeri Aosta.

Genio. — Tenenti colonnelli: Paciaroni, 3.o Genio, collocato in aspettativa.

La sedi dei Corsi Premilitari nella giurisdizione di Torino

Torino, 26, notte.

Col giorno 4 novembre avranno inizio le lezioni ai corsi premilitari. Onde agevolare i giovani che vi prenderanno parte e che possono risiedere a forti distanze, le località prescelte quali sedi di corso premilitare per l'anno 1928-1929 sono le seguenti comprese nella giurisdizione della 1.a Legione Valle Scrivia della M. V. S. N.: Tortona, Sale, Castelnuovo Scrivia, Garbagna, Volpedo, Spineto, Pontecurone, Fabrica Curone, Cassano Spinola, Villalvernia, Novi Ligure, Serravalle, Vignale Borbera, Davi, Basaluzzo, Grondo, Castelletto d'Orba, Rocchetta Ligure, Francavilla, Frassinello Ligure, Arquata, Voltaggio e Carpeneto d'Acqui.

La mattina del 4 novembre alle ore 8.30 tutti gli iscritti dovranno trovarsi presso le rispettive direzioni a disposizione dei direttori dei corsi.

Il Bollettino militare

Roma, 26 notte.

Il « Bollettino militare » reca:

Ufficiali generali. — Generali di Corpo di armata: Tiscornia collocato in ausiliaria: Graziani è promosso ai gradi di generale di Corpo d'armata e collocato a disposizione.

Generali di Divisione. — Micomartini [illegible] collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Arma fanteria. — Tenenti colonnelli: Albertini, trasferito dal comando Distretto Cagliari, al comando Distretto Cosenza.

Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Volpini, cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Tripolitania, ed è nominato aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca della Puglie, Pagliucci, dal reggimento Genova Cavalleria è trasferito al Cavalleggeri Aosta.

Genio. — Tenenti colonnelli: Paciaroni, 3.o Genio, collocato in aspettativa.

I patti collettivi dei bancari

Roma, 26 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Bolzai, assistito dal segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, avv. Sabatini, si sono riuniti l'avv. Bianchini, presidente della Confederazione nazionale fascista bancaria, assistito dall'avv. Mammoli e dall'ing. Oldani della Confederazione, il dott. Nazzareno Mezzetti, segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti delle Banche, assistito dai rappresentanti dei Sindacati bancari di Roma, Milano, Napoli, Firenze e Bologna, allo scopo di esaminare la situazione raggiunta nella disciplina dei patti collettivi di lavoro per la categoria degli impiegati di Banca.

Con molto compiacimento del Sottosegretario di Stato, che lo ha espresso ai rappresentanti delle due associazioni sindacali interessate, è stato constatato che l'applicazione della convenzione nazionale bancaria mediante contratti aziendali già depositati e pubblicati o in corso di deposito o di pubblicazione a pei quali è stato già raggiunto l'accordo, si stende a ben 30,319 dipendenti da 101 Banche in un totale di 40,727 appartenenti alla categoria. Per buona parte dei rimanenti 10,508 sono in corso le trattative le quali comprenderanno quindi anche i dipendenti di quelle Banche che, avendo meno di 20 impiegati, non sono contemplate dalla convenzione, ma che tuttavia dovranno egualmente regolare i rapporti con i loro dipendenti mediante contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali interessate. I risultati già ottenuti costituiscono la maggior prova dell'alacre attività che le associazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori hanno spiegato a tutela della propria categoria e sotto gli auspici e con l'intervento del Ministero delle Corporazioni, volta volta che se ne presenta la opportunità richiesta, e stabiliano anche sicura promessa che la regolamentazione dei rapporti di lavoro bancario sarà in breve un fatto compiuto per tutti gli istituti di credito del Regno.

Nella riunione odierna è stata anche esaminata e discussa la questione della mutualità e previdenza ed è stato stabilito che entro l'anno corrente le due associazioni inizieranno assieme lo studio del problema per la formulazione delle definitive proposte. Per altre questioni deliberate nella stessa riunione, il Ministero ha fissato presso di sè un nuovo convegno delle parti per il 10 novembre.

Scontro ferroviario sulla linea Civitavecchia-Orte

Due feriti

Roma, 26 notte.

Questa mattina il treno 1066 si scontrava, nei pressi della stazione di Civitavecchia e precisamente al passaggio a livello di via Santa Firmina, con un treno materiali, addetto al rincalzamento della linea Civitavecchia-Orte. All'urto violentissimo, che dalle prime indagini esperite dalle autorità, sembra doversi attribuire ad erronea interpretazione dei macchinista del treno materiali, di un segnale della cabina scambi, il bagagliaio del treno materiali veniva ridotto in frantumi. Sono stati trasportati all'ospedale civile Niccolini Maria che per caso si trovava a passare nelle vicinanze, e certo Feferigi Luigi, appartenente al personale viaggiante. La prima veniva ricoverata in corsia con prognosi riservata, il secondo veniva medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni. Si stanno svolgendo le indagini per stabilire le responsabilità.

Un cotonificio in preda alle fiamme

Savona, 26 notte.

Giunge notizia di un gravissimo incendio sviluppatosi nel grande cotonificio Tomaselli a Sassello, comune situato sulle alture del Giovo Ligure e precisamente lungo la strada provinciale che conduce per le valli nel Piemonte, a 396 metri sul livello del mare. Abbiamo potuto sapere che, non appena le fiamme cominciarono a divampare, le campane della chiesa della SS. Trinità presero a suonare a stormo dando l'allarme. Immediatamente tutta la popolazione accorse sul posto che disse soltanto un centinaio di metri dal centro del comune. Si recarono pure sul luogo il podestà cav. Francesco Grassi, col segretario cav. uff. Mario Badano; il proprietario dell'opificio sig. Tomaselli; il maresciallo dei carabinieri con due militi; il parroco don Piombo ed una grande folla. Anche dalle frazioni vicine di San Giovanni, di San Bernardo, di Santa Maria Maddalena alzavasi dai bagliori della fiamme accorrevano le popolazioni. Da Savona sono partiti i vigili pompieri, subito tornati sul posto dove erano stati chiamati per un principio d'incendio a bordo di un postone. Essi sono partiti con un'autopompa ed un carro attrezzi. Sassello dista una trentina di chilometri da noi. Mancano ulteriori particolari.

CRONACA

L'eroica figura di Corridoni

rievocata da Edoardo Malusardi

Nel tredicesimo anniversario della sua morte gloriosa, Filippo Corridoni è stato degnamente commemorato con una numerosa e vibrante adunata, in cui erano rappresentate tutte le classi e categorie della cittadinanza torinese. La sala e i palchi del Politeama Chiarella erano affollati di Autorità, di rappresentanze, di intellettuali; le gallerie erano gremite di lavoratori. Erano presenti: il Prefetto S. E. Maggiotti, il Commissario al Comune S. E. Ricci, il gen. Tiby della Milizia, il Questore comm. De Roma, il gen. Bisolfi, gli onorevoli Buzzano e Cian, i dirigenti di tutte le Associazioni economiche e sindacali della Provincia, gli organizzatori di tutti i Sindacati di lavoratori, le rappresentanze della Magistratura, dell'Esercito, della Scuola e di tutte le maggiori Istituzioni della città. Un palco fu prima fila assistevano la signora Teresa vedova Giodo, tra le sue figliole.

Il Reggente della Federazione Fascista, console Basile, ha accompagnato sul palco l'oratore Edoardo Malusardi, compagno di lotta, di guerra e di fede dell'eroico sindacalista; ed ha preso posto con lui in mezzo ad una fitta corona di gagliardetti e di bandiere.

Prima della commemorazione di Malusardi, il segretario del Sindacato dei periti, Bruno Angeletti, ha detto brevi parole, ricordando con orgoglio per la categoria che l'insigne precursore ed apostolo del sindacalismo nazionale fu anch'egli perito industriale. Il Barone Basile ha affermato che i torinesi comprendono in modo profondo e completo il significato della commemorazione del grande tribuno e patriota. Egli è passato quindi ad illustrare brevemente il contenuto spirituale del Fascismo, concludendo che l'idea fascista ha due mitologie: quella della guerra e quella del tremila martiri della Rivoluzione, che hanno per Consolo, nel regno dell'ombra e della luce, la figura eroica di Bonservizi.

Edoardo Malusardi ha fatto del suo grande compagno e maestro una rievocazione appassionata e commossa. Egli ha ricordato insanzi tutto che il Benemerito Mussolini, quando apprese sulle giornate della Carnia la morte di Corridoni, scrisse, tra l'altro, queste parole: « Corridoni appartiene alla schiera sacra degli eletti che, morendo, continuano a vivere ». Le figure di molti uomini, che pure hanno occupato per la loro azione sociale o politica le cronache del loro tempo, sono sbiadite nel giro di pochissimi lustri: Filippo Corridoni, invece, ha seguitato Malusardi, dopo 13 anni dalla sua morte, giganteggia più che mai ed è assurto ad eroe nazionale.

A guardarla oggi, la sua vita appare, come fu, una epopea vissuta tra un canto ininterrotto ed una battaglia costante. Nato nelle Marche, nel più alto clima mazziniano, cominciò subito ad odiare tutte le ingiustizie; giovanetto, appena uscito dalla Scuola industriale di Fermo, pieno d'audacia e di generosità, andò presto nella grande metropoli lombarda, che doveva avere più tardi una larga parte nei maggiori destini della Patria; nel 1905 era già capo dei giovani sindacalisti milanesi, e poco dopo fondava il giornale di battaglia *Rompete le file*, che gli doveva costare il primo carcere. Il carcere, si disse, fu la sua università, perchè nelle sofferenze della cella, Corridoni studiava, affinava il suo spirito di veggente ed educava la sua mente geniale. Allora il sindacalismo era ancora una umana concezione di ascensione proletaria; ma più tardi, dopo infinite lotte e vicende, quando il sindacalismo si fece negatore di tutti i valori spirituali e nazionali, si asservì alle direttive dell'estero, Corridoni creò coi suoi pochi compagni di fede il movimento sindacalista rivoluzionario per reagire coraggiosamente a tutte le teorie di disfacimento della Nazione. E allorchè i socialisti tedeschi, di fronte alla guerra, non esitarono a dichiararsi primi tedeschi e poi socialisti, i sindacalisti, rompendo gli indugi, scesero sulle piazze gridando: « O guerra rivoluzione! », Corridoni era in carcere, ma col cuore era col piccolo gruppo d'avanguardia: e Malusardi era tra questi. Poco dopo tutti erano al fronte, volontari, col 32 Fanteria. Per vincere la diffidenza, che aleggiava attorno alle loro persone, per la scarsa conoscenza del loro profondo spirito patriottico, i volontari dovettero andare sempre innanzi agli altri, cercare il luogo di sacrificio, dare la prova e l'esempio. Dopo aver tagliato i reticolati, formarono la Compagnia disperata d'assalto: e il 29 ottobre del 1915, scattarono la grande offensiva. Corridoni fuggì dall'ospedaletto da campo per andare a morire nella Trincea delle Frasche.

La sua figura di combattente, la sua azione esemplare per tutti i soldati d'Italia, hanno sommerso le diverse critiche che prima l'avevano insultato, per l'atteggiamento interventista, e poi avevano tentato di farlo credere caduto per piombo fraterno. Corridoni è stato invece un veggente ed un sublime eroe, che ha voluto sacrificare se stesso innanzitutti, perchè il popolo italiano lo seguisse coraggiosamente nel grande travaglio della guerra e ritrovasse la propria fierezza e la propria anima.

Qualcuno si è domandato se Corridoni, sopravvivendo, sarebbe stato fascista: « Io che l'ho udito anche negli ultimi istanti della sua vita, dopo avere conosciuto anche i segreti delle sue collocazioni, posso dire che fra sarebbe stato così questa gagliarda gioventù che ha spazzato la via d'Italia, ridando una coscienza e una dignità a tutti gli italiani ».

Edoardo Malusardi, con una eloquenza talvolta piena e semplice, tal'altra ispirata e travolgente, ha saputo fare sentire un po' dello spirito dell'eroico antimilitarista a tutta la folla che gremiva il teatro; con la sua conferenza, che è stata pluttosto un'orazione, l'oratore ha tratteggiato un quadro di vent'anni di vita italiana; e concludendo ha segnato nettamente le caratteristiche del nuovo tempo e della nuova vita del popolo italiano, che il Duce della Rivoluzione ha riconciliato con la Patria per il raggiungimento degli alti destini nazionali. Il numeroissimo pubblico ha fatto a Malusardi una accoglienza calorosissima e lo ha ripetutamente applaudito, tributandogli alla fine una prolungata ovazione.

Musica all'Esposizione

Oggi, alle ore 16, nel piazzale della Moda, la musica della Milizia ferroviaria terrà concerto con un scelto programma.

Domani, alle ore 16, terrà concerto la musica « L'Operaia », nel piazzale della Moda, e la musica del RR. Carabinieri nel piazzale della mostra delle Colonie.

La pietosa vicenda
di una domestica infedele

Gli agenti di Borgo Dora hanno tratto in arresto una domestica infedele, tale Anna Fauro di 25 anni, da Belluno, responsabile di aver sottratto 400 lire alla sua padrona, la signora Maria Canata, abitante in piazza Carlina, 8. La colpevole ha narrato tra le lagrime una pietosa storia. Era venuta a piedi da Belluno a Torino in cerca di lavoro per mantenere i suoi due figli, e spinta dalla necessità, aveva sottratto in più riprese piccole somme di denaro, per l'ammontare di 400 lire, finchè è stata scoperta dalla padrona. Il denaro lo aveva depositato in un libretto alla Cassa di Risparmio, dove fu trovato. E' stata denunciata e verrà giudicata per direttissima.

Scontro tranviario

Poco dopo le 19 in corso Regina Margherita presso il corso Principe Eugenio, avveniva un violento scontro tra un tram della linea 16 e il tram a vapore di Pianezza. Il conduttore che manovrava la vettura tramviaria proveniente da piazza Statuto, Mario Coppo, nell'avvicinarsi alla curva, strinse il freno, ma la vettura slittò e andò ad urtare contro una carrozza del tram interconunale per Pianezza, che si dirigeva verso l'esterno della città. Il cozzo fu assai violento: la parte della vettura investita andò sfasciata e buona parte dei vetri caddero in frantumi. Molto panico fra i passeggeri, ma per fortuna non vi furono gravi conseguenze. E' rimasto leggermente ferito all'occhio da una scheggia di vetro, il commerciante Felice Lamanza di Domenico, di 22 anni, abitante a Venaria. Il traffico ha subito una breve interruzione.

Stato Civile di Torino

26 ottobre 1928.

NASCITE	29
MATRIMONI	—
MORTI	23

NASCITE: Maschi 17, femmine 9.

MORTI: Montanaro Filippo fu Giuseppe, di anni 67, di Lequio Berria, casalo, via Accademia Albertina 6 — Begey avv. gr. uff. Attilio, id. 65, di Borgaro, console di Polonia, via Milano 30 — Gay Teresa Lucia Carolina vedova Perporato, id. 86, di Volvera, casalinga, corso Spezia 59 — Barutti Pietro fu Quirico, id. 56, di Chieraco, fattore, via Nizza 206 — Arese Regina vedova Segre, id. 83, di Asti, agiata, corso Duca di Genova 33 — Carnevale Carla Sandra di Enrico, giorni 15, di Torino, via S. Domenico 29 — Scalv

APPENDICE DELLA STAMPA (35

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

— Da più di due settimane — riprese il medico — è precisamente dal 17 gennaio, egli è sparito... Sparito!... Non posso adoperare che questa parola, malgrado tutto ciò che essa contiene di sgradevole... Nessuna notizia, nessuna traccia, e, per giunta, un fatto di una eccezionale gravità...

— Un fatto?...

— Sì!... Io ho scritto quattro giorni fa a sua madre, pensando che almeno a lei egli avesse dato qualche segno di vita... Ebbene, la signora Béryl mi ha risposto che, da circa un mese, ella non ha ricevuto nessuna lettera del figlio... Ciò è grave! All'abitazione di Béryl, in via di Sèvres, la sua corrispondenza è in sofferenza... Tutto ciò è molto preoccupante, anche perchè da qualche tempo Pietro aveva l'aria di nascondere qualche grossa dispiacere... Io ho deciso di informare domattina la Polizia di questa sparizione, per provocare un'inchiesta... Ma che cosa avete, signorina?

Ella vacillava, come se stesse per abbattersi sul pavimento. Le braccia le pendevano inerti... Lo sguardo vagolava incerto...

Il medico le prese le mani e scrutandole il viso pallido e smunto, disse con voce accorata:

— Voi avete la febbre, signorina! Avete bisogno di riposo... di un assoluto riposo fisico e morale!

Ella uscì dall'ospedale senza nemmeno sapere che cosa facesse.

Tutto il suo pensiero era come imprigionato in quelle terribili parole, che ella cercava invano di distogliere dal suo spirito:

— Egli si è ucciso.

Per la prima volta nella sua vita, ella pensò che la morte può essere un bene, una liberazione!...

Anche così... sotto la neve, che le gelava i capelli e le guance...

Ella non era più che una piccola cosa vagante su un oceano furioso, che una piccola foglia guardata, trasportata dalla tempesta.

Un immenso dolore e un immenso stupore erano nei suoi dolci occhi, che non vedevano la fine della sua sventura...

Quando Elena De Prany la vide comparire sulla soglia della stanza, tremò.

Maggiormente tremò quando udì la sua voce convulsa:

— Si è ucciso!... Si è ucciso!...

Le forzò a sedersi accanto al fuoco, cercò di riscaldare fra le sue le piccole mani intirizzite... Tanto di consolarla, di fugare dal suo animo il dubbio crudele.

No, Pietro Béryl non poteva essere andato incontro alla morte!

Egli era uno di quegli uomini animosi che reagiscono al dolore, che lo vincono, lo dominano, con la forza della loro volontà imperiosa...

E poi, egli amava troppo sua madre, per infliggerle un dolore così grande e irreparabile!...

Ella simulava una tranquillità e una fiducia che non aveva.

La notte che seguì fu atroce.

Fino al mattino la madre cullò la fanciulla fra le sue braccia.

Verso l'alba, Lucia parve assopirsi. Ed Elena ringraziò Iddio di quella breve tregua che concedeva alla sua creatura.

Quando si svegliò, la madre temè di trattenerla in casa.

Ma Lucia, pur sentendosi priva di forze, volle uscire.

— Bisogna andare a lavorare! — ella disse. — Come faremo fronte, altrimenti, ai nostri bisogni?...

E per altri cinque giorni portò la sua croce.

Il mattino del sesto giorno, nel laboratorio, improvvisamente si curvò sul tavolo, come un fiore che cade.

Chou-chou la chiamò, la scosse: ma ella non si mosse.

Era svenuta.

Quando ripresse la coscienza, sentì prima di riaprire gli occhi, la voce di *Chou-chou* che la chiamava e quella della signorina Anastasia che diceva:

— Allontanatevi da lei!... Così la soffocate quella povera piccina!...

— Fatele aspirare il mio profumo! — consigliava la signorina Giovenù.

Lucia sollevò lentamente le palpebre, e vide subito, nel cerchio delle operaie che le si stringevano intorno il viso ansioso di *Chou-chou* accanto al suo.

Delle esclamazioni di gioia e delle domande s'incrociarono confusamente.

Finalmente ella si svegliava! Che cosa aveva?... Era rimasta un quarto d'ora senza conoscenza!... Da qualche tempo tutti vedevano ch'ella soffriva! Di che cosa soffriva? Si curava almeno?...

La voce autorevole della signorina *Verluchoux* in cui tremava una inattesa vegetura di sincera pietà, impose il silenzio.

— Tocca, signorina! E voi, signorina *Chou-chou*, accompagnate a casa la vostra amica!... Fate presto!... Obbligatela a mettersi a letto e rimanete ad assisterla!...

Nell'automobile che le portava verso casa, Lucia con la testa abbandonata sulla spalla di *Chou-chou*, mormorò:

— Ho creduto di morire...

— Lucia!...

— Sì!... E mi è sembrata una cosa facile e dolce scivolare così dalla vita verso il riposo e l'oblio!

— Taci! Taci!... — implorò l'operaia.

— Una cosa facile... e dolce!...

Le lagrime sgorgarono dai suoi occhi: ed ella rivolò a *Chou-chou*, a colei che amava e che la amava come una sorella, tutto il suo passato e tutta la sua pena.

— Non ne posso più!... Pietro s'è ucciso? Vive ancora? Non lo so!... So che lo sono morta per lui, che io non vivo più pel suo amore!... Tutto avrei sopportato nella vita: ma questo no!... È più forte di me!... Ah sì!... La morte mi è sembrata tanto facile e tanto dolce!...

La vettura si arrestò dinanzi alla casa di via Piepus.

Chou-chou sostenne l'amica fino alla soglia della stanza la cui porta s'aprì prima ch'ella bussasse.

Elena vedendo Lucia gettò un grido di terrore.

Ma la fanciulla, sorridendo dolcemente, le disse:

— Non aver paura, mamma! Un momento di debolezza... Uno svenimento che è durato appena qualche secondo...

Elena la prese fra le sue braccia, baciandola:

— Lucia!... Figliuola mia diletta!... Un medico!... Un medico... subito!... Signorina *Chou-chou*, vi scongiuro!...

Ma *Chou-chou* era già per le scale.

Quando ritornò, dopo un quarto di ora, era accompagnata da un vecchio medico dei quartieri (barba e zazzera bianca, occhio vivo e dolce) che volse subito lo sguardo verso Lucia, distesa sul letto nel quale si curvava la madre ansiosa.

Ecco il dottore: il signor Révolin, che ti guarirà!... — disse *Chou-chou*.

Il medico si avvicinò alla fanciulla e fece le domande preliminari:

— Che cosa c'è? Che cosa avvenne?... Uno svenimento?... Avete avuto altre volte delle crisi cardiache?... Tossite abitualmente?... Vediamo!...

Dopo un esame meticoloso e lento, si sedette sul divano e rimase per qualche istante pensieroso, lisciandosi la barba bianca.

Elena e *Chou-chou* lo guardavano ansiosamente.

Lucia, il cui viso appariva più pallido nella cornice dei suoi capelli bruni sparsi sul guanciale, sembrava indifferente a ciò che avveniva.

Il dottor Révolin disse finalmente, con una lentezza che rivelava chiaramente che egli studiava le parole:

— Stanchezza grave..... imputabile certamente a una causa d'ordine psicologico... Lo *choc* morale ha prodotto l'annientamento delle energie fisiche... Ora, io sono un medico, non un prete: il mio compito non è quello di indicare i motivi della crisi. Il mio dovere mi obbliga soltanto a dire che è in quel campo che bisognerebbe cercare il rimedio... In ogni modo, scriverò una ricetta...

Trasse di tasca un taccuino, ne strappò un foglio e scrisse la prescrizione.

— Ecco — disse, porgendolo ad Elena. — Ma non dimenticate quel che vi ho detto.

Salutò affabilmente e uscì dalla stanza. Ma sulle scale si sentì chiamare:

— Signor dottore!...

Era *Chou-chou* che gli correva dietro e che gli domandò:

— Dottore, quale è, schiettamente, il vostro avviso?...

— Siete una parente di quella fanciulla?

— Nossignore...

— Posso, dunque, parlarvi con maggior franchezza di quanta non abbia potuto usarne in presenza dell'ammalata. Lo stato della signorina è preoccupante... Nella mia carriera ho appreso a temere questi traumi psichici. Si accompagnano con l'anemia, col languore, col dimagrimento, e poi giunge il giorno in cui si è costretti a pronunziare una parola paurosa: consunzione!...

(Continua)

GEDESI avviato alimentario, prezzo e fitto mitii. Buona posizione. Corsi, via San Paolo, 82. 76032

CEDESI mercerie buona posizione 500 giornaliere, motivo altri impegni. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76006

CEDO avviatissimo negozio stoffe biancheria prezzo mite. Via Cernaia, 6. 93484

RIMETTESI bottiglieria con biliardo. Corso Regina Margherita, 126. 96010

1.000.000 concedesi mutuo, interesse mite, compresa imposta. Tratte. Pieroni, Ospizio, 26. 93683

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA nuova signorile solida costruzione, alta redditi, vende direttamente impresa costruttrice. Via Campana, 9. 91704

DA vendere due case gemelle, libere, cadauna, bagno. Corso Francia, 307, Caffè Cancelli. 50099

VENDO casa nuova buon reddito, 18 ambienti, garage, giardino. Rivolgersi corso Trapani, 72, Vinelli. Esclusi mediatori. 76

VENDO terreni raccomandabili vicino stazione Vanchiglia. Telefonare 45-412. 93656

VENDO 230 mq. terreno Borgo Vittoria nuova via Breglio-via Fossata lire 40 mq. Cantaressa, piazza Emanuele Filiberto, 22.

VILLA signorile, 26 vani, riscaldamento, adatta istituto, vendo, affitto. Bassino, Po, 21. 60068

35.000 piccola villetta abitabile, escritura, giardino, comodità. Caffè Stazione, Airasca. 50048

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTANSI due 1re camere centrali, 80, centrali, mensili. Corso Vittorio, 73.

APPITTANSI in casa signorile di nuova costruzione corso Peschiera, 35, alloggi 3-4-5 camere, bagno, termosifone, scala marmo. 93633

APPITTANSI subito unici, scuderia e rimessa. Rivolgersi Remino, corso Vittorio Emanuele, 80. 92483

APPITTASI alloggio sette ambienti termosifone, bagno. Via Figlie Militari, 33.

APPITTASI casetta quattro camere volendo dividibile due alloggi. Chiusa Salute, 91.

APPITTASI in via Cibrario moderno laboratorio mq. 300, uffici, magazzini, vasta cortile e cortile indipendenti. Riviera, via Foligno, 28. 95491

APPITTASI subito alloggetto vuoto, posizione splendida, 150. Nizza, Aosta, 26.

ALLOGGETTI esentati casa signorile in ultimazione vendonsi, Via Pinelli, 40. 77003

ALLOGGI signorili liberi subito affittansi Via Boccaccio, 33, Torino. 77000

APPARTAMENTO cinque, sei vani cassa civile quartiere signorile comprerebbesi. Offerte casella 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77009

CERCO locale adatto, interno, eventualmente cedesi permesso, mobilio. Rivolgersi corso Verona, 33. 80040

NEGOZIO annesso alloggio, magazzino, Portanuova, vendonsi, permutansi convenientemente. Nizza, 23. 93402

PICCOLI negozi, alloggi, magazzini vendonsi davanti Teatro Vittorio in via Gioacchino Ferrari, 7. 77076

SIGNORE sole cerca camera cucina vista semicentrali soleggiata. Grandi, fermo Posta. 50026

SPOSI, vera occasione, cedesi alloggio ammobiliato, 4 ambienti, fitto mite, visibile nel pomeriggio di oggi sabato e domani. Richiere, via Roma 8, piano 2.o.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera, salottino vuoti, persona sola, stabile. Bolzetti, Regina Margherita, 205.

AFFITTASI bella matrimoniale, riscaldata; volendo cucina. Bar, corso Vinzaglio, 70.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquisto gioielli di valore, pagando al massimo. Gioielleria, via Roma, 11 ter, davanti Cinema Chierici.

A A A Acquisto oro, brillanti, platino, gemme usate, pago massimo. Fondo oggetti d'occasione, Argentina, Carlo Alberto, 25.

APPARONE, salone XV, camera letto moderno, carrozzella bambino, vendesi portinaio Lagrange 22. 76018

AL Corso San Maurizio 57, ditta di mobili, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. 76015

ALLA Metropoli, via Roma, 9 (dirimpetto al numero 907 di via Nizza) vasellame illuminazione mobili, buonissimi prezzi, garanzia costruzione, stagionatura. Camere complete gran'mezzali lire 1450, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, salottini con rientrelastici, vastissimo assortimento letti in ferro, buffets, guardaroba, librerie, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogrammo. Alla Metropoli tutti gusti, tutte borse possono acquistare articoli desiderato risparmiando moltissimo; massime facilitazioni pagamento, approfittate speciali ad impiegati statali, municipali, militari. 96100

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sediame, assortimento completo letti ferro, sfibughin, ottomane, fabbricazione propria: insuperata concorrenza qualità, prezzo, facilitazione pagamento. 96097

CAMERA Louis XVI, sala pranzo Rinascimento, Marocco, entrata urgo vendere. Trovero, via Bagino, 23. 96056

FAGGIATA noce con vetrino alzata 3.85 per 2.25 vendesi. Figlia, piazza Vittorio, 12.

FRANCOBOLLI vendo collezione nuovi usati Italia Stati limitrofi. Non tratto con commercianti. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95743

LAMPADARI luce Economici! Alta fabbrica Alex, corso Orbassano, 94. Telef. 46-34.

MACCHINA cucire Singer vendo macchina occasione. Portinaio, via Bra, 8. 77077

MOBILI diversi liquidansi prezzi ribassati Grandi Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Manzini, 41. 95337

MOBILI in stile e comuni, lavorazione accurata, liquida rinomata Ditta nei magazzini via S. Secondo, 7, nel cortile. Facilitazioni pagamenti. 95926

OCCASIONE due giovani vendita pellicce persian colbi pelgris 3000-6000. S. Chiara, 23.

PIANOFORTI compro, noleggio, vendo Schiedmayer occasionissima. Perle, Maria Vittoria, 31. 95539

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, pellicce, biancheria, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tolorie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 2. 95554

SALE pranzo Rinascimento, noce, vecchissimo rendesi straoccasione. Rimorchi, Massena, 3. 77083

VENDESI causa partenza grammofono americano. Rivolgersi portinaio, corso Ponte Mosca, 17. 77081

VENDO occasione, macchina maglierie 8/50, via Nizza 193 bis, Damiani. 50007

VENDONSI Lire 70 cadauno 250 pacchi uomo. Cartolleria, Valentino, 33. 50014

VENDONSI occasione 3 stufe Vesuvius sopraniove adattissime saloni industriali. Alasi, Legni, 50. 77066

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BELLE signorine, signore cerco quali piazziste, sola provvigione, per vendita articoli maglieria da donna. Scrivere cassetta 12 E, Unione Pubblicità, Venezia.

FABBRICA sapone, ottima produzione, cerca rappresentanti. Scrivere Calori, Villafranca d'Asti. 95659

VINI tipici Piemonte, forte casa produttrice cerca rappresentanti. Scrivere rassegna 18 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OBTINTA signorina bella presenza, occasionalmente vendesse negozio pronti femminili o maschili, serio atelier. Pratica e referenze ottime. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77067

INGEGNERE chimico giovane, due anni pratica stabilimento, referenze massime, intiorerebbe. Scrivere [illegible] Uno C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95 03

LAURENTO giurisprudenza Rossella cerca valente avvocato per pratica. Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95845

QUARANTADUENNE distintissima, tutto fare presso persona sola. Chiamarsi, Belfiore 18.

RAGIONIERA lunga pratica contabilità, corrispondenza, mansioni direttive, referenzo primordine occuperebbesi adeguatamente anche provincia, eventualmente solo mezza giornata. Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95914

SIGNORINA pratica contabilità dattilografia impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77020

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Tripperia avviata, retro due alloggio, presso mille. Urge. Valsesia, Villafranca. 93.

ALASSIO. Cedesi mitt proloco, negozio vino, olio. Tenuta privata 40.000. 50003

AVVIATA fabbrica mobili con macchinario completo e abitazione cerca socio con capitale per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA articoli calzolai redditizia, ingrosso, dettaglio, bel negozio contrattissimo ritirandomi commercio cedo anche vuoto, volendo alloggio, poco rilievo, facilitazioni. Orfalli, Gabriani, 5. 96072

CAUSA altri impegni urge rinunciare commissibili. Corso Regina Margherita, Parrucchiere. 77206

PARRUCCHIERE avviatissimo, cedesi causa malattia. Buona occasione. Scrivere Parrucchiere, Stampa. 77208

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77209

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77210

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77211

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77212

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77213

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77214

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77215

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77216

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77217

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77218

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77219

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77220

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77221

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77222

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77223

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77224

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77225

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77226

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77227

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77228

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77229

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77230

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77231

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77232

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77233

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77234

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77235

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77236

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77237

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77238

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77239

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77240

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77241

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77242

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77243

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77244

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77245

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77246

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77247

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77248

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77249

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77250

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77251

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77252

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77253

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77254

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77255

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77256

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77257

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77258

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77259

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77260

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77261

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77262

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77263

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77264

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77265

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77266

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77267

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77268

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77269

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77270

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77271

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77272

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77273

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77274

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77275

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77276

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77277

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77278

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77279

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77280

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77281

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77282

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77283

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77284

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77285

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77286

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77287

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77288

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77289

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77290

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77291

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77292

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77293

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77294

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77295

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77296

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77297

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77298

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77299

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77300

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77301

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77302

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77303

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77304

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77305

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77306

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77307

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77308

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77309

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77310

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77311

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77312

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77313

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77314

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77315

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77316

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77317

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77318

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77319

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77320

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77321

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77322

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77323

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77324

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77325

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77326

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77327

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77328

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77329

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77330

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77331

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77332

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77333

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77334

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77335

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77336

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77337

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77338

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77339

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77340

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77341

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77342

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77343

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77344

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77345

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77346

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77347

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77348

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77349

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77350

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77351

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77352

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77353

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77354

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77355

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77356

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77357

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77358

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77359

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77360

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77361

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77362

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77363

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77364

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77365

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77366

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pasticceria, Stampa. 77367

PASTICCERIA cedesi causa malattia, ottimo affare. Scrivere Pastic